



Senato della Repubblica  
XVIII Legislatura

Fascicolo Iter  
**DDL S. 604**

Proroga del termine per l'esercizio della delega per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale, di cui alla legge 6 giugno 2016, n. 106

# Indice

1. DDL S. 604 - XVIII Leg. ....	1
1.1. Dati generali ....	2
1.2. Testi ....	3
1.2.1. Testo DDL 604. ....	4
1.2.2. Relazione 604-A. ....	6
1.2.3. Testo approvato 604 (Bozza provvisoria) ....	7
1.3. Trattazione in Commissione ....	8
1.3.1. Sedute ....	9
1.3.2. Resoconti sommari ....	10
1.3.2.1. 1 <sup>a</sup> Commissione permanente (Affari Costituzionali) ....	11
1.3.2.1.1. 1 <sup>a</sup> Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 8 (pom.) del 17/07/2018. ....	12
1.3.2.1.2. 1 <sup>a</sup> Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 9 (pom.) del 18/07/2018. ....	20
1.4. Trattazione in consultiva ....	24
1.4.1. Sedute ....	25
1.4.2. Resoconti sommari ....	26
1.4.2.1. 5 <sup>a</sup> Commissione permanente (Bilancio) ....	27
1.4.2.1.1. 5 <sup>a</sup> Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 11 (ant.) del 19/07/2018. ....	28
1.5. Trattazione in Assemblea ....	30
1.5.1. Sedute ....	31
1.5.2. Resoconti stenografici ....	32
1.5.2.1. Seduta n. 23 del 18/07/2018. ....	33
1.5.2.2. Seduta n. 24 del 19/07/2018. ....	78

## **1. DDL S. 604 - XVIII Leg.**

# 1.1. Dati generali

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge  
Atto Senato n. 604  
**XVIII Legislatura**

---

Proroga del termine per l'esercizio della delega per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale, di cui alla legge 6 giugno 2016, n. 106

**Titolo breve:** *proroga della delega per la riforma del Terzo settore*

---

Iter

**19 luglio 2018:** approvato (modificato rispetto al testo del proponente) (trasmesso all'altro ramo)

**Successione delle letture parlamentari**

**S.604**

**approvato**

[C.968](#)

in corso di esame in commissione

---

Iniziativa Parlamentare

[Massimiliano Romeo](#) ( [L-SP](#) )

**Cofirmatari**

[Stefano Patuanelli](#) ( [M5S](#) )

Natura

ordinaria

Contenente deleghe al Governo.

Presentazione

Presentato in data **9 luglio 2018**; annunciato nella seduta n. 19 del 10 luglio 2018.

Classificazione TESEO

PROROGA DI TERMINI , CENTRI E STRUTTURE DI UTILITA' SOCIALE , RESPONSABILITA' SOCIALE DELLE IMPRESE , SERVIZIO CIVILE

**Articoli**

DECRETI LEGISLATIVI DELEGATI (Art.1)

Relatori

Relatore alla Commissione Sen. [Luigi Augussori](#) ( [L-SP](#) ) (dato conto della nomina il 17 luglio 2018) .

Relatore di maggioranza Sen. [Luigi Augussori](#) ( [L-SP](#) ) nominato nella seduta pom. n. 9 del 18 luglio 2018 (proposto testo modificato).

Deliberata richiesta di autorizzazione alla relazione orale.

Presentato il testo degli articoli il 18 luglio 2018; annuncio nella seduta n. 23 del 18 luglio 2018.

Assegnazione

Assegnato alla [1ª Commissione permanente \(Affari Costituzionali\)](#) in sede referente l'11 luglio 2018. Annuncio nella seduta n. 20 dell'11 luglio 2018.

## 1.2. Testi

## 1.2.1. Testo DDL 604

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

N. 604

### DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori **ROMEO** e **PATUANELLI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 9 LUGLIO 2018

Proroga del termine per l'esercizio della delega per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale, di cui alla legge 6 giugno 2016, n. 106

Onorevoli Senatori. - La legge 6 giugno 2016, n. 106, stabilisce un'articolata delega legislativa per la riforma del Terzo settore. In particolare, la legge, entrata in vigore il 3 luglio 2016, ha previsto all'articolo 1, comma 1, un termine di dodici mesi per l'esercizio della delega, concernente in particolare: *a)* la revisione della disciplina del titolo II del libro primo del codice civile in materia di associazioni, fondazioni e altre istituzioni di carattere privato senza scopo di lucro, riconosciute come persone giuridiche o non riconosciute; *b)* il riordino e la revisione organica della disciplina speciale e delle altre disposizioni vigenti relative agli enti del Terzo settore, compresa la disciplina tributaria applicabile a tali enti, mediante la redazione di un apposito codice del Terzo settore, secondo i principi e i criteri direttivi di cui all'articolo 20, commi 3 e 4, della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni; *c)* la revisione della disciplina in materia di impresa sociale; *d)* la revisione della disciplina in materia di servizio civile nazionale.

La legge si diffonde poi nella indicazione dei principi e criteri direttivi per l'esercizio della delega. I decreti legislativi relativi agli ambiti indicati alle lettere *a)*, *b)* e *c)* sono adottati previa intesa in sede di Conferenza unificata, a norma dell'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. Quelli relativi agli ambiti di cui alla lettera *d)* sono adottati sentita la Conferenza unificata.

Tutti gli schemi dei decreti legislativi debbono essere trasmessi al Senato della Repubblica e alla Camera dei deputati entro il quarantacinquesimo giorno antecedente il termine per l'esercizio della delega, perché su di essi siano espressi, entro trenta giorni dalla data di trasmissione, i pareri delle rispettive Commissioni competenti per materia e per i profili finanziari. Decorso il termine previsto per l'espressione dei pareri, i decreti possono essere comunque adottati.

In attuazione della delega sono stati adottati i decreti legislativi n. 111 del 2017 (cinque per mille), n. 112 del 2017 (impresa sociale) e n. 117 del 2017 (codice del Terzo settore).

Inoltre, la legge n. 106 del 2016 prevede che, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi di cui al citato articolo 1, comma 1, nel rispetto degli stessi principi e criteri direttivi, il Governo possa adottare, attraverso la medesima procedura, disposizioni integrative e correttive dei decreti medesimi, tenuto conto delle evidenze attuative nel frattempo emerse.

Con riguardo al secondo e al terzo decreto legislativo risulta ancora in corso l'*iter* approvativo dei relativi decreti integrativi e correttivi. In particolare, le modifiche al codice del Terzo settore non hanno registrato l'intesa in Conferenza unificata.

Il rilievo, l'ampiezza e la complessità delle questioni disciplinate dai decreti legislativi e la necessità di tenere conto in modo adeguato dell'esperienza maturata nel frattempo giustificano l'esigenza di ampliare il termine per l'esercizio della delega per l'adozione dei decreti integrativi e correttivi, portandolo da dodici a diciotto mesi.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

*(Proroga del termine per l'esercizio della delega per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale, di cui alla legge 6 giugno 2016, n. 106)*

1. All'articolo 1, comma 7, della legge 6 giugno 2016, n. 106, le parole: «Entro dodici mesi» sono sostituite dalle seguenti: «Entro diciotto mesi».

Art. 2.

*(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

## 1.2.2. Relazione 604-A

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

N. 604-A

*Relazione Orale*

*Relatore* Augussori

**TESTO PROPOSTO DALLA 1a COMMISSIONE PERMANENTE  
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E  
DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA  
AMMINISTRAZIONE)**

Comunicato alla Presidenza il 18 luglio 2018

PER IL

**DISEGNO DI LEGGE**

Proroga del termine per l'esercizio della delega per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale, di cui alla legge 6 giugno 2016, n. 106 (n. 604)

d'iniziativa dei senatori **ROMEO** e **PATUANELLI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 9 LUGLIO 2018

**DISEGNO DI LEGGE**

D'iniziativa dei senatori Romeo e Patuanelli

Art. 1.

*(Proroga del termine per l'esercizio della delega per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale, di cui alla legge 6 giugno 2016, n. 106)*

1. All'articolo 1, comma 7, della legge 6 giugno 2016, n. 106, le parole: «Entro dodici mesi» sono sostituite dalle seguenti: «Entro diciotto mesi».

Art. 2.

*(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

**DISEGNO DI LEGGE**

Testo proposto dalla Commissione

Art. 1.

*(Proroga del termine per l'esercizio della delega per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale, di cui alla legge 6 giugno 2016, n. 106)*

1. All'articolo 1, comma 7, della legge 6 giugno 2016, n. 106, le parole: «Entro dodici mesi» sono sostituite dalle seguenti: «Entro **sedici** mesi».

Art. 2.

*(Entrata in vigore)*

*Identico*



## 1.2.3. Testo approvato 604 (Bozza provvisoria)

---

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

**N. 604**

Senato della Repubblica

Attesto che il Senato della Repubblica, il 19 luglio 2018, ha approvato il seguente disegno di legge, d'iniziativa dei senatori Romeo e Patuanelli:

Proroga del termine per l'esercizio della delega per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale, di cui alla legge 6 giugno 2016, n. 106

Proroga del termine per l'esercizio della delega per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale, di cui alla legge 6 giugno 2016, n. 106

Art. 1.

*(Proroga del termine per l'esercizio della delega per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale, di cui alla legge 6 giugno 2016, n. 106)*

1. 1. All'articolo 1, comma 7, della legge 6 giugno 2016, n. 106, le parole: «Entro dodici mesi» sono sostituite dalle seguenti: «Entro sedici mesi».

Art. 2.

*(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

IL PRESIDENTE

## **1.3. Trattazione in Commissione**

## 1.3.1. Sedute

---

---

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge  
Atto Senato n. 604  
**XVIII Legislatura**

---

Proroga del termine per l'esercizio della delega per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale, di cui alla legge 6 giugno 2016, n. 106

**Titolo breve:** *proroga della delega per la riforma del Terzo settore*

---

Trattazione in Commissione

### **Sedute di Commissione primaria**

Seduta

1<sup>a</sup> Commissione permanente (Affari Costituzionali) in sede referente

[N. 8 \(pom.\)](#)

17 luglio 2018

[N. 9 \(pom.\)](#)

18 luglio 2018

## **1.3.2. Resoconti sommari**

## **1.3.2.1. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali)**

# 1.3.2.1.1. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 8 (pom.) del 17/07/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)**  
**MARTEDÌ 17 LUGLIO 2018**  
**8ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**BORGHESI**

*Intervengono i sottosegretari di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Lucia Borgonzoni, per le politiche agricole alimentari e forestali Manzano e per il lavoro e le politiche sociali Cominardi.*

*La seduta inizia alle ore 14,30.*

**IN SEDE REFERENTE**

**(604) ROMEO e PATUANELLI. - Proroga del termine per l'esercizio della delega per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale, di cui alla legge 6 giugno 2016, n. 106**  
(Esame e rinvio)

Il relatore **AUGUSSORI** (L-SP) riferisce sul disegno di legge in titolo, d'iniziativa dei senatori Romeo e Patuanelli, recante una proroga del termine per l'esercizio della delega conferita al Governo con la legge n. 106 del 2016 per la riforma del Terzo settore, con riferimento alla possibilità di emanare disposizioni integrative e correttive.

La legge n. 106, entrata in vigore il 3 luglio 2016, prevede un termine di dodici mesi per l'esercizio della delega, concernente, in particolare, la revisione della disciplina in materia di associazioni, fondazioni e altre istituzioni di carattere privato senza scopo di lucro, riconosciute come persone giuridiche o non riconosciute; la costruzione e definizione di un codice del terzo settore; la revisione della disciplina in materia di impresa sociale e di servizio civile. In attuazione della delega, per l'esercizio della quale la legge indica i principi e i criteri direttivi, sono stati adottati i decreti legislativi n. 111 del 2017, riguardante il cinque per mille, n. 112 del 2017, in materia di impresa sociale, e n. 117 del 2017, recante il codice del Terzo settore, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 2 agosto 2017. La legge delega prevede altresì che, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi, nel rispetto degli stessi principi e criteri direttivi, il Governo possa adottare, attraverso la medesima procedura, disposizioni integrative e correttive dei decreti medesimi, tenuto conto delle evidenze attuative nel frattempo emerse. Con riguardo ai decreti legislativi in materia di

impresa sociale e codice del Terzo settore, risulta ancora in corso l'*iter* approvativo dei relativi decreti integrativi e correttivi.

Tuttavia, con riferimento all'atto del Governo n. 33, recante modifiche al codice del Terzo settore, già all'esame della Commissione, è ormai prossimo il termine per l'esercizio della delega. Pertanto, per consentire al Governo di apportare i correttivi richiesti dai rappresentanti delle Regioni e dagli *stakeholder* nel corso delle audizioni, data l'ampiezza e complessità della materia, ritiene opportuno prevedere un più ampio termine per l'esercizio della delega per l'adozione dei decreti integrativi e correttivi, portandolo da dodici a diciotto mesi.

Conclude, auspicando che il disegno di legge in esame sia approvato quanto prima.

Il [PRESIDENTE](#) ricorda la particolare urgenza del provvedimento, essendo ormai prossima la scadenza per l'esercizio della delega, prevista per il 3 agosto.

Alla luce del dibattito svolto nella seduta di giovedì 12 luglio sull'atto del Governo n. 33, nella quale si era convenuto sull'esigenza di stabilire un termine più ampio per l'esercizio della delega avviando l'esame del disegno di legge in titolo, chiede ai rappresentanti dei Gruppi se intendano rinunciare alla fissazione di un termine per la presentazione di emendamenti, procedendo al conferimento del mandato al relatore.

Il senatore [PARRINI](#) (PD) ricorda che, in occasione del dibattito sull'atto del Governo n. 33, si era convenuto di completare l'esame dello schema di decreto in sede consultiva, prima di approvare il disegno di legge di proroga del termine entro il quale il Governo dovrà esercitare la delega. Pertanto, ritiene di non poter accogliere la proposta formulata dal Presidente.

La senatrice [SAPONARA](#) (L-SP) sottolinea che, sull'atto del Governo n. 33, non è ancora pervenuto il parere del Consiglio di Stato. Sono peraltro in via di definizione i pareri delle Commissioni parlamentari 6a e 11a. Inoltre, non è ancora stato completato l'esame delle proposte di modifica illustrate nel corso delle audizioni, che sono state svolte proprio al fine di raccogliere elementi utili su una materia molto ampia e complessa, recependo le istanze degli enti del Terzo settore e, quindi, dei cittadini che usufruiscono dei loro servizi.

In qualità di relatrice sull'atto del Governo n. 33, prima di presentare una proposta di parere, ritiene preferibile attendere che si pronunci il Consiglio di Stato, il cui parere auspicabilmente sarà acquisito la prossima settimana.

Pertanto, assicura che, entro lunedì 23 luglio, sarà in grado di sottoporre alla Commissione una proposta, con l'obiettivo di giungere ad un parere ampiamente condiviso, in modo che la riforma del Terzo settore possa essere definitivamente attuata, senza che vi sia bisogno di ulteriori correttivi.

Il senatore [CALDEROLI](#) (L-SP), nel condividere le considerazioni della senatrice Saponara, ricorda che l'atto del Governo n. 33 è stato assegnato in sede consultiva alla Commissione affari costituzionali con riserva, proprio in attesa del pronunciamento del Consiglio di Stato. Non essendo possibile stabilire con certezza la data in cui sarà acquisito questo parere, ritiene indispensabile approvare rapidamente il disegno di legge volto a prorogare il termine entro il quale il Governo dovrà esercitare la delega per apportare correttivi e integrazioni al codice del Terzo settore.

Il senatore [PAGANO](#) (FI-BP) ritiene che, in attesa del parere del Consiglio di Stato, si potrebbe intanto esaminare nel merito lo schema di parere sull'atto del Governo n. 33, anche per verificare quali proposte la relatrice intenda accogliere, tra quelle formulate dalle associazioni rappresentative del Terzo settore.

In ogni caso, ritiene necessario esaminare in via prioritaria lo schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al codice del Terzo settore, rispetto al disegno di legge in titolo, per l'approvazione del quale non ravvisa alcuna urgenza, dato che il termine per l'esercizio della delega da parte del Governo è fissato per il 3 agosto.

Il senatore [GRASSI](#) (*M5S*) sottolinea la necessità di ponderare con attenzione le modifiche da apportare al codice del Terzo settore. Tale approfondimento, tuttavia, richiede tempi congrui e ciò potrebbe impedire al Governo di esercitare la delega entro il termine stabilito. Per questo motivo, occorre approvare in tempi rapidi il disegno di legge n. [604](#), soprattutto in considerazione dei tempi necessari per l'esame presso la Camera dei deputati.

Poiché l'intervento correttivo e integrativo del codice del Terzo settore è particolarmente atteso dalla società civile, auspica che le opposizioni intendano collaborare per la definizione di un testo completo ed efficace.

Il senatore [PARRINI](#) (*PD*) assicura che il proprio Gruppo intende collaborare con spirito costruttivo, al fine di accogliere le istanze espresse nel corso delle audizioni dalle parti coinvolte, che peraltro hanno altresì sottolineato l'esigenza di una rapida approvazione dello schema di decreto legislativo di modifica del codice del Terzo settore da parte del Governo.

La proposta di approvare già nella giornata odierna il disegno di legge di proroga del termine per l'esercizio della delega contrasta con quanto convenuto la scorsa settimana, in occasione del dibattito sull'atto del Governo n. 33.

A suo avviso, in attesa del pronunciamento del Consiglio di Stato, si potrebbe comunque procedere all'esame della proposta di parere sullo schema di decreto legislativo, per discutere sulle questioni di merito, anche allo scopo di favorire un'ampia convergenza, come peraltro auspicato dalla relatrice. Al contrario, la scelta di approvare in via prioritaria il disegno di legge in titolo potrebbe prefigurare un intento dilatorio da parte della maggioranza, finalizzato a una riconsiderazione complessiva della materia.

Il senatore [VITALI](#) (*FI-BP*) concorda con le considerazioni del senatore Parrini. Assicura che il Gruppo di Forza Italia non ha alcun intento ostruzionistico, ma intende cooperare alla definizione di un provvedimento di modifica del codice del Terzo settore che è ampiamente atteso dalla platea dei destinatari della norma.

A suo avviso, la procedura che si intende adottare, finalizzata a prorogare il termine per l'esercizio della delega prima ancora che la Commissione si pronunci sullo schema di decreto legislativo ad essa connesso, costituisce un precedente rischioso per il futuro: il Governo, infatti, potrebbe ricorrervi ogni volta che intenda rinviare l'adozione di provvedimenti non condivisi.

La senatrice [PIROVANO](#) (*L-SP*) assicura che è in corso un'attenta riflessione delle proposte formulate dagli enti del Terzo settore da accogliere nello schema di parere, che in ogni caso non potrà essere approvato prima che sia trasmesso alle Camere il parere del Consiglio di Stato. Sarebbe opportuno, pertanto, rinviarne l'esame alla prossima settimana.

Ribadisce la volontà politica della maggioranza di pervenire a un testo condiviso, che consenta di risolvere le criticità segnalate dagli auditi. Per questo motivo, ritiene necessario prorogare comunque il termine per l'esercizio della delega, al fine di consentire al Governo di disporre di un margine di tempo adeguato per apportare tutti i correttivi ritenuti necessari al codice del Terzo settore.

Il senatore [PARRINI](#) (*PD*) ritiene del tutto condivisibile la richiesta di un breve rinvio per il pronunciamento sull'atto del Governo n. 33, per consentire un attento esame delle proposte di modifica da accogliere e in attesa del parere del Consiglio di Stato. Tuttavia, è inaccettabile la scelta di approvare il disegno di legge in titolo prima del parere sull'atto del Governo n. 33, scelta che contraddice, a suo avviso, quanto stabilito la scorsa settimana.

Il [PRESIDENTE](#), in considerazione delle posizioni emerse nel dibattito, ritiene che non vi siano le condizioni per concludere l'esame del disegno di legge nella seduta odierna. Sottolinea, in ogni caso, che il provvedimento, volto a garantire un margine più ampio al Governo per l'esercizio della delega,



deve essere approvato in tempi brevi, per consentirne l'esame da parte dell'altro ramo del Parlamento. Propone, quindi, di fissare il termine per la presentazione di emendamenti alle ore 12 di domani, mercoledì 18 luglio.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**(648) Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità**

(Esame e rinvio)

Il relatore [CORBETTA](#) (M5S) illustra il decreto-legge n. 86 del 2018, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità.

Il provvedimento si compone di cinque articoli.

L'articolo 1 trasferisce la competenza in materia di turismo dal Ministero dei beni e delle attività culturali al Ministero delle politiche agricole, sin dall'entrata in vigore del decreto; a decorrere dal 1° gennaio 2019, vengono trasferite anche le risorse umane, strumentali e finanziarie, inclusa la gestione residui, della Direzione generale turismo.

Il comma 2 del medesimo articolo, in relazione a quanto previsto dal precedente comma, dispone la soppressione della Direzione generale del turismo e la contestuale istituzione del Dipartimento del turismo presso il Ministero delle politiche agricole.

Il comma 3 coordina il decreto legislativo n. 300 del 1999 - in materia di riforma dell'organizzazione del Governo - alle novelle previste dai commi precedenti. I commi 4 e 5 prevedono l'adeguamento automatico, ovunque ricorrano, delle rispettive denominazioni dei Ministeri coinvolti.

Il comma 6 modifica la denominazione della Scuola dei beni e delle attività culturali e del turismo in Scuola dei beni e delle attività culturali, lasciando al MIBAC le relative attribuzioni e le risorse necessarie al suo funzionamento e indicando il termine di 60 giorni dall'entrata in vigore del decreto per modificare lo statuto della Scuola.

Il comma 7 attiene al personale: entro 45 giorni dalla conversione in legge del decreto, con provvedimento del Presidente del Consiglio dei ministri, si deve procedere al trasferimento del personale e delle risorse. Al personale non dirigenziale trasferito si applica il trattamento economico, compreso quello accessorio, previsto nell'amministrazione di destinazione e continua a essere corrisposto, ove riconosciuto, l'assegno *ad personam* riassorbibile secondo i criteri e le modalità già previsti. Per il personale comandato, la revoca dell'assegnazione temporanea presso altre amministrazioni rientra nella competenza del Ministero delle politiche agricole. Entro 15 giorni dall'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, il personale di ruolo a tempo indeterminato può esercitare il diritto di opzione. Le facoltà assunzionali del Ministero per i beni e le attività culturali sono ridotte per un importo corrispondente all'onere per le retribuzioni complessive del personale non transitato. Il comma disciplina, inoltre, dalla data di entrata in vigore del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, la cessazione di alcuni rapporti giuridici in corso tra la Direzione generale turismo del Ministero dei beni e delle attività culturali e la società *in house* ALES S.p.A e comunque dei progetti in corso e delle convenzioni da essa stipulate.

Il comma 8 prevede che il numero massimo di 25 uffici dirigenziali di livello generale presso il MIBAC resti inalterato. Pertanto, a seguito delle modifiche, dispone l'incremento di un posto di funzione dirigenziale di livello generale, il cui costo è compensato dalla soppressione di un numero di

posti di funzione dirigenziale non generale equivalente sul piano finanziario. Le dotazioni organiche e le strutture organizzative del MIBAC sono adeguate con successivo regolamento di organizzazione. Analogamente, in base al comma 9, anche l'adeguamento delle dotazioni organiche e delle strutture organizzative del MIPAAFT è demandato a un futuro regolamento di organizzazione.

Il comma 10 disciplina la fase transitoria, estendendo fino al 31 dicembre 2018 la possibilità per il Ministero delle politiche agricole e forestali di avvalersi delle competenti strutture del MIBAC, in attesa di adeguate coperture finanziarie predisposte dalla legge di bilancio per l'anno 2019.

I commi 11, 12 e 13 novellano la normativa relativa all'Agenzia nazionale del turismo (ENIT) e al Club alpino italiano (CAI) nella parte che concerne il Dicastero competente per la vigilanza, che è assegnata al Ministero delle politiche agricole.

Il comma 14 dispone che, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione, gli statuti dei predetti enti siano adeguati, al fine di prevedere la vigilanza da parte del Ministero delle politiche agricole.

Il comma 15 reca la clausola d'invarianza finanziaria.

L'articolo 2 reca il riordino delle competenze del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Al comma 1, è previsto il trasferimento delle funzioni esercitate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in materia di coordinamento e monitoraggio degli interventi di emergenza ambientale al Ministero dell'ambiente. Il comma 2 apporta alcune modifiche al decreto-legge n. 136 del 2013, prevedendo, tra l'altro, che il comitato interministeriale sia istituito presso il Ministero dell'ambiente e presieduto dal Ministro di tale Dicastero; inoltre, è modificata la composizione della commissione per l'individuazione o il potenziamento di azioni e interventi di monitoraggio e tutela nei terreni, nelle acque di falda e nei pozzi della regione Campania, sulla base degli indirizzi stabiliti dal comitato.

Il comma 3 attribuisce al Ministero dell'ambiente le funzioni già attribuite alla Presidenza del Consiglio dei Ministri in materia di contrasto al dissesto idrogeologico, di difesa e messa in sicurezza del suolo e di sviluppo delle infrastrutture idriche.

Il comma 4 aggiunge, alle materie di competenza Ministero dell'ambiente, le politiche di promozione per l'economia circolare e l'uso efficiente delle risorse, fatte salve le competenze del Ministero dello sviluppo economico, nonché il coordinamento delle misure di contrasto e contenimento del danno ambientale e di ripristino in sicurezza dei siti inquinati.

Il comma 5 prevede che, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, si provveda alla puntuale quantificazione delle risorse finanziarie necessarie.

Il comma 6 predisporre le necessarie coperture per l'anno 2018 mediante la riassegnazione delle risorse allocate dalla Presidenza del Consiglio al Ministero dell'ambiente e per il triennio 2019-2021 rinvia alla legge di bilancio, autorizzando il Ministero dell'economia e delle finanze ad apportare con propri decreti le variazioni che ritiene necessarie.

Il comma 7 rinvia a un decreto del Presidente della Repubblica l'adeguamento delle strutture del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Il comma 8 specifica che non sono previsti nuovi oneri a carico della finanza pubblica e che il Ministero dell'ambiente provvede con le risorse disponibili.

L'articolo 3 prevede il riordino delle funzioni di indirizzo e coordinamento del Presidente del Consiglio dei ministri in materia di famiglia, adozioni, infanzia e adolescenza, disabilità.

In particolare, sono attribuite alla Presidenza del Consiglio ovvero al Ministero per la famiglia e la disabilità funzioni di indirizzo e coordinamento in materia di politiche per la famiglia nelle sue componenti e problematiche generazionali e relazionali, funzioni di coordinamento delle politiche volte alla tutela dei diritti e alla promozione del benessere della famiglia, nonché in materia di interventi per il sostegno della maternità e della paternità, di conciliazione dei tempi di lavoro e dei tempi di cura della famiglia, di misure di sostegno alla famiglia, alla genitorialità e alla natalità, anche al fine del contrasto della crisi demografica, comprese quelle concernenti l'Osservatorio nazionale sulla famiglia. In questo ambito, la Presidenza del Consiglio esercita: la gestione delle risorse finanziarie relative alle politiche per la famiglia e per il sostegno alla natalità e, in particolare, la

gestione dei fondi previsti in materia; le funzioni di espressione del concerto in sede di esercizio delle funzioni di competenza statale attribuite al Ministero del lavoro e delle politiche sociali in materia di "Fondo di previdenza per le persone che svolgono lavori di cura non retribuiti derivanti da responsabilità familiari"; le funzioni statali di competenza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali concernenti la "carta della famiglia". Sono inoltre attribuite le funzioni di indirizzo e coordinamento in materia di politiche per le adozioni, anche internazionali, di minori italiani e stranieri e le funzioni di indirizzo e coordinamento in materia di politiche per l'infanzia e l'adolescenza, anche con riferimento allo sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia, fatte salve le competenze di altri Ministeri sul tema. In questo ambito, la Presidenza del Consiglio esercita altresì le funzioni di competenza del Governo per l'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e quelle già proprie del Centro nazionale di documentazione e di analisi per l'infanzia e l'adolescenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 103 del 2007, nonché quelle relative all'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile; le funzioni di espressione del concerto in sede di esercizio delle funzioni di competenza statale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali in materia di Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza.

Sono altresì attribuite alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e, in alternativa, al Ministro delegato per la famiglia e le disabilità funzioni di indirizzo e coordinamento in materia di politiche in favore di persone con disabilità, anche con riferimento a quelle per l'inclusione scolastica, l'accessibilità e la mobilità, fatte salve le competenze di altri Ministeri in materia. In questo ambito, la Presidenza del Consiglio esercita altresì le funzioni di espressione del concerto in sede di esercizio delle funzioni di competenza statale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali in materia di Fondo per il diritto al lavoro dei disabili, nonché la gestione del Fondo per il sostegno del ruolo di cura e di assistenza del *caregiver* familiare, la cui dotazione finanziaria è riassegnata al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il comma 2, al fine di favorire le funzioni di indirizzo e coordinamento in materia di politiche per la famiglia, apporta modificazioni alla legge di stabilità del 2016 in materia di Carta della famiglia, prevedendo che l'eventuale adozione di nuovi criteri e modalità di rilascio della stessa sarà stabilito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri o, in alternativa, del Ministro per la famiglia e le disabilità, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro dello sviluppo economico.

Il comma 3, lettera *a*), riconduce l'organizzazione della Conferenza nazionale sull'infanzia, di cui alla legge n. 285 del 1997, al Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio. Alla lettera *b*), si prevede l'istituzione presso il Dipartimento per le politiche della famiglia dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile.

Il comma 4 dispone specifici interventi normativi volti a disciplinare il coordinamento e l'indirizzo da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri in materia di disabilità.

Il comma 5 prevede che, per lo svolgimento delle funzioni attribuite, le competenti amministrazioni centrali cooperano e si raccordano con la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il comma 6 dispone l'abrogazione di alcune norme, in quanto assorbite o incompatibili con i commi precedenti.

Il comma 7 dispone una riduzione del Fondo per investimenti strutturali di politica economica di 250.000 euro per l'anno 2018 e di 500.000 euro a decorrere dall'anno 2019 per garantire l'attribuzione di pari risorse al funzionamento dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità.

Il comma 8 specifica la clausola d'invarianza finanziaria dell'articolo.

L'articolo 4 novella la normativa per l'esercizio delle funzioni relative alla realizzazione del progetto «Casa Italia» e agli interventi di edilizia scolastica.

Il comma 1 prevede la soppressione del Dipartimento istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri per le funzioni di indirizzo e coordinamento connesse al progetto "Casa Italia". Tali funzioni sono affidate alla Presidenza del Consiglio.

Il comma 2 dispone che le risorse gestite dal soppresso dipartimento e destinate ad interventi di

ricostruzione nei Comuni siano versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate al Fondo unico per l'edilizia scolastica per il finanziamento delle verifiche di vulnerabilità degli edifici scolastici ricadenti nella zona sismica 1.

Il comma 3 dispone modifiche alla legge di bilancio per l'anno 2017 e per il triennio 2017-2019. In particolare, si trasferisce dalla Presidenza del Consiglio - Struttura di missione per il coordinamento e impulso nell'attuazione di interventi di riqualificazione dell'edilizia scolastica al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca la funzione di ricevere dagli enti locali la comunicazione degli spazi finanziari destinati ad interventi di edilizia scolastica, entro il termine perentorio del 20 gennaio di ciascun anno, la funzione di individuare per ciascun ente locale gli spazi finanziari entro cui si può procedere, la funzione di individuare - di concerto con l'Ufficio per lo sport, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri - gli enti locali beneficiari degli spazi finanziari e l'importo degli stessi nonché di comunicarlo al Ministero delle finanze.

L'articolo 5 stabilisce che il decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Il senatore [PAGANO](#) (FI-BP) ritiene necessario svolgere un ciclo di audizioni, per approfondire le implicazioni di un provvedimento di così ampia portata, che incide su settori fondamentali per l'economia nazionale, in particolare quello del turismo, con lo spostamento di dipartimenti e delle relative dotazioni di risorse economiche e di personale.

Il senatore [PARRINI](#) (PD) si associa alla richiesta del senatore Pagano, in quanto il provvedimento, a suo avviso, potrebbe determinare effetti rilevanti.

Il [PRESIDENTE](#) propone di fissare per le ore 13 di giovedì 19 luglio il termine entro il quale i Gruppi dovranno indicare i soggetti da convocare in audizione.

Propone altresì di fissare il termine per la presentazione di emendamenti alle ore 12 di mercoledì 25 luglio.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *IN SEDE CONSULTIVA*

**(542) Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2018, n. 79, recante proroga del termine di entrata in vigore degli obblighi di fatturazione elettronica per le cessioni di carburante**

(Parere alla 6a Commissione su emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente [BORGHESI](#) (L-SP), relatore, illustra gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, il cui esame è stato rimesso alla sede plenaria nell'odierna seduta della Sottocommissione per i pareri. Propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Il senatore [PARRINI](#) (PD) esprime perplessità su alcuni emendamenti. In particolare, non ravvisa i requisiti di necessità e urgenza della misura prevista dall'emendamento 1.1, che rinvia al 1° luglio 2019 l'entrata in vigore delle disposizioni sul pagamento degli stipendi dei lavoratori presso gli impianti di distribuzione dei carburanti mediante strumenti elettronici, le quali, tra l'altro, hanno finalità di contrasto al lavoro nero.

Esprime considerazioni critiche, altresì, sull'emendamento 1.4, che consente la fatturazione anche in forma cartacea, svuotando di significato il provvedimento, e sull'emendamento 1.7, che rinvia al 1° luglio 2019 l'applicazione delle sanzioni previste per l'inadempimento degli obblighi documentali al

momento dell'emissione della fattura.

Dichiara, pertanto, a nome del proprio Gruppo, il voto contrario sulla proposta di parere.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere avanzata dal relatore.

*SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI  
INFORMALI*

Il [PRESIDENTE](#) comunica che, al termine delle audizioni informali sull'atto del Governo n. 24 (Accessibilità dei siti *web* e delle applicazioni mobili degli enti pubblici), che si sono svolte dinanzi all'Ufficio di Presidenza nella mattina di oggi, alcuni dei soggetti invitati hanno depositato della documentazione, che sarà resa disponibile per la pubblica consultazione.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 15,40.*

## 1.3.2.1.2. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 9 (pom.) del 18/07/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)  
MERCLEDÌ 18 LUGLIO 2018  
9ª Seduta

Presidenza del Presidente  
[BORGHESI](#)

*Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Guidesi e per le politiche agricole alimentari e forestali Manzato.*

*La seduta inizia alle ore 16,10.*

IN SEDE REFERENTE

**(604) ROMEO e PATUANELLI.** - *Proroga del termine per l'esercizio della delega per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale, di cui alla legge 6 giugno 2016, n. 106*

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 17 luglio.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che non sono stati presentati emendamenti.

Il senatore [CALDEROLI](#) (L-SP) ritiene che, in un'ottica di collaborazione nei confronti delle opposizioni, si potrebbe valutare uno spostamento del termine di soli quattro mesi, a fronte dei sei previsti dall'articolo 1 del disegno di legge, anche per sottolineare che lo strumento della proroga per l'esercizio della delega non presuppone affatto una rivisitazione complessiva della riforma del Terzo settore, come ipotizzato dal senatore Parrini nel corso del dibattito .

Il senatore [PAGANO](#) (FI-BP) ritiene che la proposta del senatore Calderoli possa essere accolta, in quanto l'obiettivo comune è quello di recepire le istanze delle associazioni impegnate nel Terzo settore. Ovviamente, resta fermo l'impegno assunto nel corso della seduta di ieri dalla senatrice Saponara, relatrice sull'atto del Governo n. 33, a depositare quanto prima una proposta di parere sullo schema di decreto legislativo recante modifiche al codice del Terzo settore.

Il senatore [PARRINI](#) (PD) sottolinea che sarebbe stato preferibile rispettare l'iter stabilito la settimana

scorsa. Si era convenuto, infatti, di approvare prima il parere sullo schema di decreto legislativo e successivamente il disegno di legge volto a prorogare il termine per l'esercizio della delega da parte del Governo. In questo modo, si sarebbe potuto in ogni caso conseguire il risultato da tutti condiviso, cioè il recepimento delle modifiche del codice del Terzo settore richieste dalle associazioni audite. Se si ritiene di procedere diversamente, approvando il disegno di legge in titolo ancor prima che sia depositata la proposta di parere sull'atto del Governo n. 33, allora la proroga resta a suo avviso inaccettabile, qualunque sia la sua entità.

La senatrice [DE PETRIS](#) (*Misto-LeU*) osserva che il Governo avrebbe comunque un margine di tempo sufficiente per modificare il testo dello schema di decreto legislativo entro il 3 agosto, dal momento che gli auditi hanno illustrato modifiche molto puntuali. In ogni caso, la scelta di prorogare il termine per l'esercizio della delega sarebbe stata più condivisibile, se fosse stata presentata per lo meno una proposta di parere sull'atto del Governo n. 33.

Il relatore [AUGUSSORI](#) (*L-SP*) presenta l'emendamento 1.1, pubblicato in allegato, volto a ridurre il termine per la proroga da sei a quattro mesi.

Il rappresentante del Governo esprime parere favorevole sull'emendamento 1.1.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, l'emendamento 1.1, posto in votazione, è accolto.

La Commissione conferisce quindi al relatore Augussori il mandato a riferire favorevolmente in Assemblea per l'approvazione del disegno di legge n. 604, con le modifiche accolte nel corso dell'esame e con richiesta di autorizzazione a svolgere la relazione orale.

#### *IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

##### **Schema di decreto legislativo concernente disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, recante codice del Terzo settore (n. 33)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e per la democrazia diretta, ai sensi dell'articolo 1, commi 2, lettera b), 3, 5 e 7, della legge 6 giugno 2016, n. 106. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 12 luglio.

La relatrice [SAPONARA](#) (*L-SP*) assicura che presenterà già domani, giovedì 19 luglio, o al più tardi il giorno successivo, una proposta di parere sullo schema di decreto legislativo da sottoporre alla valutazione della Commissione, per eventuali integrazioni e modifiche, al fine di pervenire a un testo quanto più possibile condiviso.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *IN SEDE REFERENTE*

**(648) Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 17 luglio.

Ha inizio la discussione generale.

La senatrice [DE PETRIS](#) (*Misto-LeU*) ritiene che, accanto ad alcune misure condivisibili, quali la soppressione del Dipartimento per il coordinamento del progetto "Casa Italia", la cui titolarità è attribuita di nuovo alla Presidenza del Consiglio dei ministri, e l'assegnazione delle relative risorse al Fondo unico per l'edilizia scolastica, vi siano alcuni interventi che destano forti perplessità. In primo luogo, critica lo spostamento dal Ministero del lavoro al Ministero della famiglia delle competenze in materia di sostegno alla maternità e di conciliazione dei tempi di lavoro e di cura della famiglia, nonché le politiche per le adozioni e la disabilità. Sarebbe stato preferibile, allora, attribuire a un nuovo Ministero la competenza sulle questioni di carattere sociale, da gestire unitariamente, per evitare che si determinino disparità di trattamento. A suo avviso, non è condivisibile neanche lo spostamento del comparto del turismo presso il Ministero dell'agricoltura. Si tratta di un settore fondamentale per lo sviluppo economico del Paese, che ha implicazioni con le materie di competenza dei Ministeri dell'ambiente e dei beni culturali. Per questo motivo, nonostante l'ampliamento delle competenze delle Regioni in materia di turismo, a seguito della riforma del Titolo V della Parte II della Costituzione, sarebbe stato preferibile valorizzare la vocazione turistica del Paese, eventualmente con l'istituzione di un Ministero specifico.

Il senatore [PAGANO](#) (*FI-BP*) ritiene inaccettabile il trasferimento delle competenze in materia di turismo al Ministero dell'agricoltura, sebbene con l'istituzione di uno specifico Dipartimento. Si tratta, infatti, di un comparto che da anni contribuisce alla crescita del PIL nazionale, a fronte di un settore - qual è quello primario - che al contrario risulta in netto calo. Si sarebbe potuto, allora, istituire un Ministero per il *made in Italy*, al quale attribuire le competenze non solo in materia di turismo, ma anche con riferimento al *design* e alla moda, cioè a quegli ambiti in cui l'Italia raggiunge livelli di eccellenza nel mondo.

Tra l'altro, a seguito della soppressione della Direzione generale turismo presso il Ministero dei beni culturali, si dovrà provvedere allo spostamento del personale, con il rischio di ritardi e confusione nello svolgimento dei compiti relativi alla promozione delle politiche turistiche nazionali. Per questi motivi, a nome del Gruppo, esprime un avviso contrario sul provvedimento in esame. Si riserva comunque di integrare il proprio intervento dopo le audizioni già programmate dei rappresentanti del settore, essendo anche disponibile a rivedere la propria posizione, nel caso in cui le parti coinvolte valutino positivamente le misure adottate.

Il senatore [PARRINI](#) (*PD*) si associa alle considerazioni del senatore Pagano, riservandosi di intervenire nuovamente dopo le audizioni dei rappresentanti del settore turistico. Esprime preoccupazione per le misure previste nel provvedimento, in quanto non garantiscono maggiore efficienza, come quelle volte a trasferire le competenze in materia turistica al Ministero dell'agricoltura. A suo avviso, inoltre, anche gli interventi relativi all'edilizia scolastica e al dissesto idrogeologico rischiano di creare confusione in comparti della pubblica amministrazione il cui buon funzionamento in questi anni ha consentito il superamento di questioni complesse.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI INFORMALI*

Il [PRESIDENTE](#) comunica che, al termine delle audizioni informali sull'atto del Governo n. 23



(Controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi), che si sono svolte dinanzi all'Ufficio di Presidenza nella mattina di oggi, alcuni dei soggetti invitati hanno depositato della documentazione, che sarà resa disponibile per la pubblica consultazione, al pari di ulteriore documentazione che verrà eventualmente depositata nelle successive audizioni connesse all'esame di tale argomento.

La Commissione prende atto.

#### *ANTICIPAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DI DOMANI*

Il [PRESIDENTE](#) avverte che l'Ufficio di Presidenza già convocato domani, giovedì 19 luglio, alle ore 8,45, per le audizioni informali sull'atto del Governo n. 23 (Controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi), è anticipato alle ore 8,30.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 16,50.*

#### EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. [604](#)

Art. 1

#### 1.1

[AUGUSSORI](#), relatore

*Al comma 1, sostituire le parole: «Entro diciotto mesi» con le seguenti: «Entro sedici mesi».*

## **1.4. Trattazione in consultiva**

## 1.4.1. Sedute

---

---

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge  
Atto Senato n. 604  
**XVIII Legislatura**

---

Proroga del termine per l'esercizio della delega per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale, di cui alla legge 6 giugno 2016, n. 106

**Titolo breve:** *proroga della delega per la riforma del Terzo settore*

---

Trattazione in consultiva

### **Sedute di Commissioni consultive**

Seduta

5<sup>a</sup> Commissione permanente (Bilancio)

[N. 11 \(ant.\)](#)

19 luglio 2018

## **1.4.2. Resoconti sommari**

## **1.4.2.1. 5<sup>^</sup> Commissione permanente (Bilancio)**

## 1.4.2.1.1. 5ª Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 11 (ant.) del 19/07/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**BILANCIO (5ª)**  
**GIOVEDÌ 19 LUGLIO 2018**  
**11ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**PESCO**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Villarosa.*

*La seduta inizia alle ore 9,40.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(604-A) Proroga del termine per l'esercizio della delega per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale, di cui alla legge 6 giugno 2016, n. 106**

(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame del testo. Parere non ostativo)

Il presidente **PESCO** (M5S), in qualità di relatore, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando per quanto di competenza, in relazione al testo, che non vi sono osservazioni da formulare, stante il carattere ordinamentale del provvedimento, che si limita ad innalzare da dodici a sedici mesi il termine per l'adozione degli eventuali decreti correttivi.

Fa altresì presente che non sono stati presentati emendamenti in Assemblea.

Il senatore **ERRANI** (Misto-LeU) esprime il proprio dissenso nel merito, circa la decisione di prorogare il termine della delega recata dall'atto in titolo, ritenendo già sufficienti gli approfondimenti svolti dalla Commissione speciale in sede di esame del relativo schema di decreto correttivo trasmesso al Parlamento. Preannuncia, quindi, il proprio voto contrario anche sul parere relativo ai profili finanziari.

Il senatore **MISIANI** (PD), nell'associarsi alle considerazioni del senatore Errani sul merito del provvedimento in esame, preannuncia sui profili finanziari il voto di astensione del proprio gruppo.

La senatrice **RIVOLTA** (L-SP) dichiara di condividere, nel merito, la proroga di quattro mesi del termine della delega, anche al fine di apportare i necessari miglioramenti all'impianto del provvedimento, che allo stato appare ancora troppo centralistico, non valorizzando adeguatamente il ruolo delle Regioni.

La senatrice **PIRRO** (M5S) concorda con l'esigenza di prorogare il termine della delega in oggetto, proprio per consentire al Parlamento di fornire risposta alle istanze poste dagli operatori del

settore, circa le numerose criticità che emergono dal testo.

Ad una richiesta di chiarimenti avanzata dal senatore [MARINO](#) (PD), risponde che la riduzione di due mesi della proroga del termine di delega, portato nel complesso a sedici mesi, è stata il frutto di un accordo raggiunto nell'ambito della Commissione di merito.

In relazione ai profili finanziari del provvedimento si associa alle considerazioni svolte dal Presidente in qualità di relatore.

Il senatore [TURCO](#) (M5S), in relazione ad alcune considerazioni svolte dai senatori dell'opposizione, fa presente che il provvedimento in esame si è reso necessario anche per effetto degli approfondimenti condotti dalla Commissione speciale sullo schema di decreto correttivo presentato alle Camere.

Il [PRESIDENTE](#), pur comprendendo l'interesse sollevato dalle tematiche connesse al provvedimento in oggetto, ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimersi sui soli profili finanziari.

Il presidente [PESCO](#) (M5S), in qualità di RELATORE, formula la seguente proposta di parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo."

I senatori [STEGER](#) (Aut (SVP-PATT, UV)) e [MARSILIO](#) (FdI) preannunciano, a nome dei rispettivi gruppi di appartenenza, il voto di astensione sulla proposta di parere.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, posta ai voti, la suddetta proposta di parere è approvata.

*La seduta termina alle ore 9,55.*

## **1.5. Trattazione in Assemblea**



## 1.5.1. Sedute

---

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge  
Atto Senato n. 604  
**XVIII Legislatura**

---

Proroga del termine per l'esercizio della delega per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale, di cui alla legge 6 giugno 2016, n. 106

**Titolo breve:** *proroga della delega per la riforma del Terzo settore*

---

Trattazione in Assemblea

### Sedute dell'Aula

Seduta

Attività (esito)

[N. 23](#)

#### **Dibattito connesso**

18 luglio 2018

*Proposta e approvazione di inserimento nel Calendario dei lavori*

Fissato termine per la presentazione degli emendamenti: 18 luglio 2018 alle ore 20:00

[N. 24](#)

#### **Discussione generale**

19 luglio 2018

Autorizzata la relazione orale.

Il relatore di maggioranza svolge relazione orale.

Conclusa la discussione generale.

#### **Trattazione articoli**

Esame art. 1, 2 S. 604-A.

#### **Voto finale**

Esito: **approvato** (modificato rispetto al testo del proponente)

Votazione nominale a scrutinio simultaneo: favorevoli 209, contrari 50, astenuti 5, votanti 264, presenti 265.

## **1.5.2. Resoconti stenografici**

## 1.5.2.1. Seduta n. 23 del 18/07/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**SENATO DELLA REPUBBLICA**  
----- XVIII LEGISLATURA -----

**23a SEDUTA PUBBLICA**  
**RESOCONTO STENOGRAFICO (\*)**  
MERCOLEDÌ 18 LUGLIO 2018

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI,  
indi del vice presidente TAVERNA  
e del vice presidente LA RUSSA

(\*) Include l'ERRATA CORRIGE pubblicato nel Resoconto della seduta n. 68 del 6 dicembre 2018  
(N.B. Il testo in formato PDF non è stato modificato in quanto copia conforme all'originale)

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier: L-SP; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-Leu; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.*

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI**

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 11,08).

Si dia lettura del processo verbale.

CARBONE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

**Comunicazioni della Presidenza**

**PRESIDENTE.** L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Vorrei augurare buon lavoro al senatore Alberto Barachini, neo presidente della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, e al deputato Lorenzo Guerini, eletto al vertice del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica. (*Applausi*).

Sono certa che svolgeranno il loro delicato e impegnativo compito con le riconosciute doti di equilibrio.

**Sull'ordine dei lavori**

**PRESIDENTE.** Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta.

La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

**Sui lavori del Senato**

**PRESIDENTE.** Comunico che, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, sono state presentate proposte di questioni pregiudiziali riferite al disegno di legge n. 648 di conversione del decreto-legge 12 luglio 2008, n. 86, in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri.

La discussione della questione pregiudiziale avrà luogo nella seduta di martedì 24 luglio.

**Votazione per l'elezione di due componenti del consiglio di amministrazione della RAI-Radiotelevisione italiana SpA (Votazione a scrutinio segreto mediante schede) (ore 11,12)**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca: «Votazione per l'elezione di due componenti del consiglio di amministrazione della RAI-Radiotelevisione italiana SpA».

Per questa votazione ciascun senatore riceverà una scheda sulla quale indicherà, ai sensi dell'articolo 49, comma 6, lettera a), del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, un solo nominativo tra coloro che hanno presentato la propria candidatura nell'ambito della procedura di selezione prevista dal comma 6-bis del medesimo decreto legislativo, il cui *curriculum* è pubblicato nel sito Internet del Senato.

Saranno proclamati eletti i due candidati che otterranno il maggior numero di voti.

Dichiaro aperta la votazione e invito i senatori Segretari a procedere all'appello.

*(Il senatore Segretario Carbone e, successivamente, il senatore Segretario Puglia fanno l'appello).*

*Prendono parte alla votazione i senatori:*

Abate, Accoto, Agostinelli, Aimi, Airola, Alderisi, Alfieri, Anastasi, Angrisani, Arrigoni, Astorre, Auddino, Augussori

Bagnai, Balboni, Barachini, Barbaro, Barboni, Battistoni, Bellanova, Berardi, Bergesio, Bernini, Bertacco, Berutti, Biasotti, Binetti, Bini, Biti, Bogo Deledda, Boldrini, Bonfrisco, Bongiorno, Bonifazi, Bonino, Borghesi, Borgonzoni, Bossi Simone, Bossi Umberto, Bottici, Botto, Briziarelli, Bruzzone, Buccarella

Calderoli, Campari, Candiani, Candura, Cangini, Cantù, Carbone, Cario, Casini, Casolati, Castaldi, Castellone, Castiello, Catalfo, Cattaneo, Causin, Centinaio, Cesaro, Ciampolillo, Ciriani, Cirinnà, Collina, Coltorti, Comincini, Conzatti, Corbetta, Corrado, Craxi, Crimi, Croatti, Crucoli, Cucca

D'Alfonso, D'Angelo, D'Arienzo, Damiani, de Bertoldi, De Bonis, De Falco, De Lucia, De Petris, De Poli, De Siano, De Vecchis, Dell'Olio, Dessi, Di Girolamo, Di Marzio, Di Micco, Di Nicola, Di Piazza, Donno, Drago, Durnwalder

Errani, Evangelista

Faggi, Fantetti, Faraone, Fattori, Fazzolari, Fazzone, Fede, Fedeli, Fenu, Ferrara, Ferrari, Ferrazzi, Ferrero, Ferro, Florida, Floris, Fregolent, Fusco

Galliani, Gallicchio, Gallone, Garavini, Garruti, Gasparri, Gaudiano, Ghedini, Giacobbe, Giammanco, Giannuzzi, Giarrusso, Ginetti, Giro, Granato, Grassi, Grasso, Grimani, Guidolin

Iannone, Iori, Iwobi

L'Abbate, La Mura, La Pietra, La Russa, Laforgia, Lanièce, Lannutti, Lanzi, Laus, Leone, Licheri, Lomuti, Lonardo, Lorefice, Lucidi, Lupo

Maffoni, Magorno, Maiorino, Malan, Mallegni, Malpezzi, Manca, Mangialavori, Mantero, Mantovani, Marcucci, Margiotta, Marilotti, Marin, Marinello, Marino, Marsilio, Martelli, Marti, Masini, Matrisciano, Mautone, Messina Alfredo, Messina Assuntela, Mininno, Minuto, Mirabelli, Misiani, Modena, Moles, Mollame, Montani, Montevecchi, Moronese, Morra

Nannicini, Nastri, Naturale, Nencini, Nisini, Nocerino, Nugnes

Ortis, Ortolani, Ostellari

Pacifico, Pagano, Papatheu, Parente, Paroli, Parrini, Patriarca, Patuanelli, Pazzaglini, Pellegrini Emanuele, Pellegrini Marco, Pepe, Pergreffì, Perilli, Perosino, Pesco, Petrocelli, Pianasso, Piarulli, Pichetto Fratin, Pillon, Pinotti, Pirovano, Pirro, Pisani Giuseppe, Pisani Pietro, Pittella, Pittoni, Pizzol, Presutto, Pucciarelli, Puglia

Quarto

Rampi, Rauti, Renzi, Riccardi, Ricciardi, Ripamonti, Rivolta, Rizzotti, Romagnoli, Romano, Romeo, Ronzulli, Rossomando, Rufa, Ruspandini, Russo

Saccone, Santangelo, Santillo, Saponara, Sbrana, Sbröllini, Schifani, Sciascia, Serafini, Siclari, Sileri, Siri, Solinas, Stabile, Stancanelli, Stefani, Stefano, Steger, Sudano

Taricco, Taverna, Tesei, Testor, Tiraboschi, Toffanin, Toninelli, Tosato, Totaro, Trentacoste, Turco Unterberger, Urraro, Urso

Vaccaro, Valente, Vallardi, Vanin, Vattuone, Verducci, Vescovi, Vitali, Vono

Zaffini, Zanda, Zuliani.

Dichiaro chiusa la votazione per l'elezione di due componenti del consiglio di amministrazione della RAI-Radiotelevisione italiana SpA.

Ai sensi dell'articolo 25, comma 2, del Regolamento, invito tre senatori Segretari a procedere allo spoglio delle schede e al computo dei voti che si svolgerà nell'adiacente Sala Pannini.

### **Sul 26° anniversario della strage di via D'Amelio**

**PRESIDENTE.** *(Il Presidente e l'Assemblea si levano in piedi).* Signori senatori, domani ricorre un triste e doloroso anniversario, una di quelle date che hanno cambiato la storia d'Italia e hanno cambiato tutti noi. Domani ricorre il ventiseiesimo anniversario della strage di via D'Amelio. Insieme al giudice Paolo Borsellino persero la vita cinque agenti della sua scorta: Agostino Catalano, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina, Claudio Traina ed Emanuela Loi.

Paolo Borsellino non è stato solo un grande magistrato, non è stato solo un esempio da seguire nella lotta alla mafia e alla criminalità organizzata. È stato ed è molto di più: un eroe civile, un patrimonio di quell'Italia che non si è piegata, che non ha cercato scorciatoie e che non è scesa a compromessi.

Quel 19 luglio ha tolto moltissimo all'Italia. Quel 19 luglio ha dato tantissimo alla storia d'Italia: la lotta alla mafia è stata, da allora, vissuta come un dovere morale, nella consapevolezza che non possono esserci cedimenti di alcun tipo rispetto all'affermazione, sempre e comunque, della legalità. Lo spirito che ha animato l'azione di Borsellino è infatti sempre stato positivo e propositivo. Per lui la mafia non era un male inestirpabile, ma un fenomeno criminale e - come tutti i fenomeni criminali - poteva e doveva essere sconfitto. Un obiettivo per raggiungere il quale era convinto che non servisse solo la repressione, ma fosse indispensabile diffondere una vera cultura della legalità, a partire dalle nuove generazioni.

Amava dire Borsellino, sulla mafia: «Se la gioventù le negherà il consenso, anche l'onnipotente e misteriosa mafia svanirà come un incubo». Un vero e proprio manifesto di quello che le istituzioni sono chiamate a fare ogni giorno, per il bene comune e per affermare il nostro Stato di diritto.

Credo che quest'Assemblea possa trovare in Paolo Borsellino e negli altri servitori della Nazione che hanno sacrificato la propria vita l'ispirazione per svolgere ancora di più e ancora meglio la propria funzione. *(Vivi, prolungati applausi).*

Ha facoltà di intervenire un rappresentante per Gruppo, per cinque minuti.

**GIARRUSSO (M5S).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GIARRUSSO (M5S).** Signor Presidente, colleghi, noi non ci uniremo al panegirico di parole che da venticinque e più anni accompagna queste date, parole che non rendono giustizia né onore a un uomo come Paolo Borsellino. Sentiamo invece il dovere di pronunciare in quest'Aula parole difficili, perché lo dobbiamo a persone come Paolo Borsellino, che non sono fuggite. Eppure avrebbe potuto farlo: Paolo Borsellino non si è andato a nascondere, non ha lasciato Palermo, dopo la strage di Capaci; avrebbe potuto farlo e nessuno lo avrebbe rimproverato. È rimasto al suo posto, ma, se lo vogliamo davvero onorare, dobbiamo dire come e in quali condizioni è rimasto a Palermo: Paolo Borsellino è rimasto solo, perché lo Stato, il Ministro dell'interno, il Governo, il capo della Polizia, il prefetto e il procuratore Giammanco non l'hanno protetto.

È incredibile e indicibile l'emozione che abbiamo provato nell'audire in Commissione antimafia l'unico superstite di via D'Amelio e nel sentirlo raccontare di quei colleghi trattati dallo Stato come carne da macello. L'autista della macchina di Borsellino, paracadutato a Palermo, non conosceva dove fosse via D'Amelio: non lo sapeva, Vullo glielo dovette spiegare. Ci sono poi i ventiquattro anni di Emanuela Loi, mandata là, appena uscita dall'accademia, a morire in via D'Amelio. Da soli.

E che dire della richiesta di mettere il divieto di sosta in via d'Amelio? C'era già stata, dieci anni prima, un'autobomba in via Federico Giuseppe Pipitone e sapevano cosa volesse dire un'auto imbottita di tritolo. Nemmeno quello è stato fatto e Borsellino ne era pienamente consapevole. Una consapevolezza terribile, fino all'ultimo giorno: di sabato, in procura a lavorare, incontrò la collega Principato, che gli chiese: «Ma tu qua sei, di sabato, a luglio?».

Era là, fino all'ultimo giorno della sua vita, a lavoro: cinquantacinque giorni di disperato lavoro, che i

colleghi di Caltanissetta non si sono degnati nemmeno di ascoltare. Non lo hanno nemmeno chiamato: non sia mai che Paolo Borsellino avrebbe potuto rivelare quali tracce stava seguendo, il contenuto dei documenti spariti in via D'Amelio, che uno come Ayala non ricorda più (se la borsa l'ha presa, se l'ha consegnata, se la borsa era là). Ayala.

Concludo, Presidente: noi abbiamo il dovere di chiedere scusa a questi uomini e donne che hanno servito lo Stato fino all'ultimo con il sacrificio della vita, e l'unico modo possibile per onorarli è chiedere e ottenere verità e giustizia per Paolo Borsellino e per tutti gli altri! (*Applausi dai Gruppi M5S, L-SP e FdI e del senatore Errani. I senatori del Gruppo M5S e i senatori Ciriani, Iannone e Zaffini si levano in piedi. Molte congratulazioni*).

[CIRIANI](#) (FdI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRIANI (FdI). Signor Presidente, colleghi, quando questa mattina mi è stato chiesto di svolgere un breve intervento in ricordo della strage di via D'Amelio mi è venuta subito in mente un'immagine: una foto in bianco e nero - che probabilmente molti di voi avranno visto sui giornali o sui *social network* - che ritrae il giudice Borsellino insieme alla sua scorta a passeggio per le vie di Palermo. Una foto tragica ed emblematica, perché ritrae un uomo solo, circondato da altri uomini soli. È una foto emblematica non soltanto del suo stato personale, ma delle condizioni in cui versava un'intera Nazione che sembrava piegata sotto i colpi di una mafia mai così tracotante e stragista.

Presidente, colleghi, credo che ricordare Paolo Borsellino in quest'Assemblea solenne come un eroe non sia un artificio retorico, perché lui e gli uomini della sua scorta sono andati incontro, consapevoli, a un destino di morte, e lo hanno fatto per onorare fino in fondo il loro senso del dovere.

Personalmente credo, in linea con il nostro Gruppo e la cultura politica cui faccio riferimento, che Bertolt Brecht avesse torto quando diceva che è fortunato un Paese che non ha bisogno di eroi. Ritengo invece che abbiamo bisogno di sapere che ci sono stati e ci sono persone migliori di noi, persone semplicemente più coraggiose e più determinate. Proprio per questo a me, come cittadino prima ancora che come senatore, gela il sangue leggere nella sentenza di un tribunale della Repubblica che, intorno alla strage di via D'Amelio - così si legge - è stato organizzato uno dei più gravi depistaggi della storia italiana. Ecco che, allora, la memoria e il ricordo da soli non bastano; serve l'impegno di tutte le istituzioni per trovare, costi quel che costi, le risposte di giustizia. Serve illuminare e cancellare le pagine oscure e le zone d'ombra che infangano lo spirito dello Stato e della Repubblica.

Credo che lo dobbiamo a Borsellino, agli uomini della sua scorta e a tutti gli italiani perbene, che, da quel lontano 19 luglio di ventisei anni fa, chiedono che venga riscattata la storia recente di questo nostro Paese così bello e così sfortunato. (*Applausi*).

[VITALI](#) (FI-BP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITALI (FI-BP). Signor Presidente, onorevoli colleghi, per non dimenticare: credo che celebrare un eccidio come quello di ventisei anni fa serva a noi, serva agli italiani perché eroi come il magistrato Borsellino e gli uomini della sua scorta, più che essere esempi da imitare, rappresentino un patrimonio culturale e di legalità da emulare.

Queste parole mi vengono dal profondo del cuore, così come quelle pronunciate dai colleghi che mi hanno preceduto ma, consentitemi, con una maggiore partecipazione, essendo la mia famiglia nell'Arma dei carabinieri da quattro generazioni. Ho vissuto sulla mia pelle, le ansie, i timori e le preoccupazioni dei familiari, dei figli, delle mogli e di tutti coloro che avevano all'interno delle proprie famiglie un rappresentante dell'ordine. Magistratura, magistrati e Forze di polizia che hanno pagato un prezzo altissimo per difendere le Istituzioni e la legalità.

Ricordiamo il magistrato Borsellino e ricordiamo tutti gli eroi che hanno sacrificato la propria vita per difendere le Istituzioni e lo Stato. Dobbiamo però porci degli interrogativi, non possiamo soltanto celebrare.

Credo sia arrivato il momento di affrontare in maniera definitiva e complessiva le vicende che ci hanno visto tristi protagonisti negli anni passati. Non posso leggere, con tutto il rispetto per il lavoro della magistratura, che da un organo giurisdizionale vengano lanciate ombre nei confronti di difensori

dello Stato, come il generale Mori, il generale Subranni e il colonnello De Donno... (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

GIARRUSSO (*M5S*). Vergognati!

PRESIDENTE. Per favore, senatore Giarrusso, non interrompa.

VITALI (*FI-BP*). ...che hanno sacrificato la propria vita e hanno ottenuto risultati importanti nella lotta alla criminalità.

GIARRUSSO (*M5S*). Non in questa giornata!

PRESIDENTE. Non interrompa.

VITALI (*FI-BP*). Signor Presidente, è il metodo meno efficace per ricordare adeguatamente la morte del magistrato Borsellino. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

È arrivato il momento di non fare speculazioni. Io credo che perché questi atti generosi, spinti sino alla perdita della vita, non siano da ritenersi inutili e futili, sia arrivato il momento che la magistratura e il Parlamento affrontino e diano una risposta definitiva affinché il cittadino sappia cosa è successo negli anni della cosiddetta trattativa Stato-criminalità organizzata, che mi rifiuto di accettare come dogma, ma che sono disposto a valutare in presenza di elementi inconfutabili e certi, se non vogliamo negare la nostra storia.

E noi, come parlamentari, abbiamo affrontato una lotta senza quartiere alla criminalità organizzata. Chi vi parla è stato il relatore, alla Camera dei deputati, del provvedimento per l'introduzione in maniera fissa dell'articolo 41-*bis* del codice di procedura penale. Abbiamo cioè stabilizzato la detenzione dura nei confronti della criminalità. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Se mi è consentito allora - e mi dispiace che non ci sia un rappresentante del Governo, ma mi rivolgo evidentemente alla maggioranza - mi augurerei che il ministro Bonafede, che ha annunciato riforme mirabolanti che invece di accorciare i termini dei processi li allungano (*Applausi della senatrice Lonardo*), il quale, invece di determinare una lotta senza quartiere alla mafia, vuole combattere la corruzione con l'agente sotto copertura, insieme con la maggioranza e il Parlamento, affronti in maniera unitaria e collettiva il fenomeno della lotta alla criminalità organizzata, che non è più quella, signor Presidente, onorevoli colleghi, che abbiamo visto nei film, della minaccia e dei ricatti. Adesso la criminalità organizzata è diventata più raffinata, è diventata un potere economico, un protagonista della società civile e della vita economica ed è contro quella criminalità organizzata che dobbiamo combattere, stabilendo norme precise e chiare.

Soltanto se questo noi faremo senza polemiche e senza dividerci, avremo ricordato in maniera opportuna il sacrificio di tante vittime della criminalità organizzata. (*Applausi dal Gruppo FI-BP. Congratulazioni*).

[MIRABELLI](#) (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIRABELLI (*PD*). Signor Presidente, credo anch'io che sia non solo dovuto, ma giusto, anche dopo 26 anni, ricordare nelle Camere del Parlamento il sacrificio del giudice Borsellino e della sua scorta. Lei ha già citato tutti i componenti della scorta che hanno perso la vita, ma mi consenta di ricordare in particolare Manuela Loi, che è stata la prima donna in servizio in una scorta in questo Paese e purtroppo è stata anche la prima donna che ha perso la vita in servizio, scortando il giudice Borsellino. In questi giorni, in queste settimane, sono stati fatti molti ragionamenti, si è discusso molto della sentenza dell'ultimo processo sulla strage di Capaci. Io voglio dire che quel processo - oggi possiamo dirlo - mette fine ad anni di inchieste, di depistaggi verificati, di falsi testimoni, di prove nascoste. Oggi siamo a una verità giudiziaria, probabilmente non basta (lo dirò dopo) ma oggi siamo a una verità giudiziaria.

Borsellino e Falcone sono stati servitori dello Stato, come gli agenti delle loro scorte, vittime di una stagione stragista in cui la mafia - ricordiamolo però - dopo il maxiprocesso, dopo che non si aspettava che tutti i suoi vertici sarebbero stati condannati in via definitiva (di questo attribuendo la responsabilità a Falcone), e mentre si stava costruendo la Direzione nazionale antimafia, che Falcone aveva voluto e che Borsellino, dopo la morte di Falcone, si apprestava a dirigere, ha attaccato lo Stato e le istituzioni nel momento in cui lo Stato dimostrava di volerla combattere.

Credo sia giusto ricordare, anche per fare onore a Borsellino, che se quella offensiva è stata sconfitta è stato grazie anche al coraggio civile di un grande movimento che si è ribellato di fronte a quelle stragi, che si è stretto attorno alle istituzioni, ha difeso i principi di legalità e libertà che il crimine vuole conculcare. Ma certamente se oggi lo Stato dimostra ogni giorno di saper combattere le mafie, se ha potuto in questi anni dare colpi durissimi alle mafie, è grazie agli strumenti che Falcone e Borsellino hanno immaginato e che hanno messo in campo e per cui hanno lavorato: le indagini, l'intuizione di seguire i flussi finanziari per colpire le mafie, la costruzione della Direzione nazionale antimafia. Questi sono i grandi meriti che ha avuto Borsellino insieme a Falcone e questo dobbiamo ricordare, non solo il sacrificio.

Ricordare Borsellino e la sua scorta in questa Camera, però, non può e non deve significare soltanto esprimere il cordoglio e la riconoscenza per questo giudice e per la sua scorta, ma dobbiamo anche assumere un impegno: continuare a fare la nostra parte per sconfiggere le mafie, che vuol dire anche ragionare, riflettere, approfondire, capire gli errori che ha fatto la politica, le connivenze che in quegli anni hanno dato forza alla criminalità organizzata. La giustizia ha fatto il suo corso, ora tocca alla politica che deve dare una risposta a Fiammetta Borsellino, non deve smettere di fare luce su quegli anni. *(Applausi dai Gruppi PD, M5S e FI-BP).*

GRASSO (*Misto-LeU*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO (*Misto-LeU*). Gentile Presidente, colleghi, è un dovere per noi commemorare in quest'Aula cosa accadde il 19 luglio di ventisei anni fa in via D'Amelio.

A neanche due mesi di distanza dalla strage di Capaci, un nuovo terribile attentato terroristico mafioso squarciava il torpore di una calda domenica di luglio a Palermo e vennero barbaramente uccisi il giudice Paolo Borsellino e gli agenti di scorta della Polizia di Stato, che voglio citare ancora una volta: Agostino Catalano, Emanuela Loi, Eddie Walter Cosina, Claudio Traina e Vincenzo Li Muli. Il nostro primo commosso pensiero va alla loro memoria e al dolore dei loro familiari. Sono passati ventisei anni e su quell'attentato ancora non sappiamo la verità, né abbiamo la piena comprensione di quanto avvenuto in Italia tra la fine degli anni Ottanta e la prima metà degli anni Novanta.

Da procuratore nazionale antimafia ho avuto il privilegio, dopo aver insistito per anni, di convincere Spatuzza a collaborare con la giustizia e proprio grazie alle sue dichiarazioni si è potuta aprire una nuova stagione processuale su via D'Amelio, che ha reso possibile, da parte dei giudici di Caltanissetta, la prova inconfutabile del depistaggio per interessi esterni a cosa nostra: interessi politici, finanziari, imprenditoriali. Dobbiamo però avere la consapevolezza che l'azione della magistratura si muove negli stretti confini dell'accertamento processuale delle responsabilità personali: indagare e interpretare quanto sta attorno alla verità giudiziaria è un compito nostro, un compito della politica. Consapevole di questo limite, per avere indossato la toga per quarantatré anni e per essermi occupato di questi fatti nei diversi ruoli ricoperti, già nel 2013, da Presidente di questa Assemblea, avevo proposto di istituire una Commissione su tutte le stragi rimaste insolite, memore di quanto richiesto già al Parlamento nel 2002 dal compianto magistrato Gabriele Chelazzi. Pur rifiutando ogni tentazione complottistica, non possiamo però non collegare quanto emerge da fatti, ricostruzioni, dichiarazioni e sentenze. C'è indubbiamente un filo, che parte dal fallito attentato a Giovanni Falcone all'Addaura del 1989 e si spinge fino al fallito attentato contro i carabinieri, nel 1994, allo stadio Olimpico di Roma, dove i morti avrebbero dovuto essere centinaia. Se si fa attenzione, non si può non notare come nell'indagine sul depistaggio a Caltanissetta restino ancora oggi aperti molti interrogativi sulla causale di quella deviazione. Chi depista lo fa per un motivo e allora mi chiedo: cosa si voleva nascondere? Cosa non si voleva venisse alla luce?

Si potrebbe fare un lungo elenco delle domande ancora senza risposte, contenute nella trama di questo tragico romanzo italiano. Sono tante le domande rimaste senza risposta: un elenco lo firma oggi Fiammetta Borsellino nelle pagine del quotidiano «la Repubblica», ma a quelle se ne potrebbero aggiungere molte altre. Ne indico solo alcune: perché Riina trasforma cosa nostra in un gruppo terroristico? Perché ripete l'attacco meno di due mesi dopo Capaci, contro Paolo Borsellino? Perché viene abbandonato il progetto di uccidere altri uomini politici dopo Salvo Lima e Ignazio Salvo,



indirizzando la violenza mafiosa contro il patrimonio artistico?

Inoltre, contemporaneamente agli attentati mafiosi, abbiamo visto accadere altri episodi inquietanti nel nostro Paese, che si sovrappongono, in una chiara strategia della tensione, nel 1993. Non possiamo allora limitarci alla commemorazione: il nostro dovere è più alto e richiede a tutti noi un'assunzione di responsabilità e di coraggio. Dobbiamo essere conseguenti, ad esempio, rispetto a quanto deciso all'unanimità dalla Commissione parlamentare antimafia nella scorsa legislatura, che a questi fatti ha dedicato parte della sua relazione conclusiva, e dobbiamo andare avanti nella ricerca della verità. Solo così, con atti concreti, potremo davvero onorare la memoria di uomini e donne, che non volevano essere eroi ma che, nel portare avanti il proprio dovere, non si sono fermati davanti a nulla.

Concludo con un ricordo personale, perché ritengo sia importante ricordare queste figure non solo per la loro morte, ma soprattutto per quello che sono state in vita.

Ho avuto il privilegio di conoscere e lavorare a stretto contatto con Giovanni Falcone e Paolo Borsellino per molti anni e delle numerose giornate passate a studiare gli atti del maxiprocesso non posso dimenticare l'affetto e il sostegno di Paolo, il suo entusiasmo e la tenacia con cui affrontava ogni giorno il suo lavoro, pur sapendo che questo gli sarebbe costato la sua stessa vita. Per me è stato un grande maestro, sempre prodigo di suggerimenti e chiarimenti, sempre motivato ad andare avanti con la serenità di un cittadino comune. Il profumo della sua terra di Sicilia e il calore della gente, che iniziava a venir fuori dal guscio di omertà, rappresentavano per lui linfa vitale.

In quegli anni, il lavoro di Falcone e Borsellino ebbe il grande merito di creare una rivoluzione culturale, di smuovere gli animi e le coscienze di tutti coloro che non erano più disposti ad accettare passivamente la presenza della mafia. Le parole che Paolo Borsellino pronunciò un mese dopo la morte di Falcone, e a pochi giorni dalla sua, sono tutt'ora un monito per tutti, a partire da noi, che sediamo in quest'Aula. Parlando delle vittime di mafia e del suo caro amico, Paolo disse: «Sono morti per tutti noi, per gli ingiusti. Abbiamo un grande debito verso di loro e dobbiamo pagarlo gioiosamente, continuando la loro opera». Mi auguro che ciascuno di noi possa fare tesoro di queste parole. *(Applausi)*.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, in attesa della conclusione dello spoglio delle schede per l'elezione di due componenti del consiglio di amministrazione della RAI-Radiotelevisione italiana SpA, sospendo la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 13,28, è ripresa alle ore 13,38).*

#### **Risultato di votazione**

**PRESIDENTE.** Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto per l'elezione di due componenti del consiglio di amministrazione della RAI-Radiotelevisione italiana SpA:

Senatori presenti	296
Senatori votanti	295

Hanno ottenuto voti:

Coletti	133
Borioni	101
Roccaro	5
Santoro	2
Rossodivita	1
Mazzola	1
Schede bianche	21
Schede nulle	31

Proclamo elette Beatrice Coletti e Rita Borioni, alle quali rivolgo i migliori auguri di buon lavoro. *(Applausi)*.

Sospendo la seduta fino alle ore 17.

*(La seduta, sospesa alle ore 13,39 è ripresa alle ore 17,09).*

Saluto l'elezione del senatore Maurizio Gasparri alla guida della Giunta delle elezioni e delle immunità

parlamentari di Palazzo Madama. Sono certa che svolgerà il suo compito con impegno costante. Buon lavoro al presidente Gasparri e a tutti i componenti della Giunta. *(Applausi)*.

**Votazioni per l'elezione dei componenti dei consigli di presidenza della giustizia amministrativa, della Corte dei conti e della giustizia tributaria** *(Votazioni a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico su liste bloccate) (ore 17,10)*

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca: «Votazioni per l'elezione dei componenti dei consigli di presidenza della giustizia amministrativa, della Corte dei conti e della giustizia tributaria». *(Brusio)*.

Colleghi, per cortesia, un po' di silenzio, grazie.

Passiamo alla votazione per l'elezione di due componenti del consiglio di presidenza della giustizia amministrativa, ai sensi dell'articolo 7, comma 1, lettera *d*), della legge 27 aprile 1982, n. 186.

Tale votazione avverrà a scrutinio segreto sulla seguente lista compilata sulla base delle designazioni pervenute dai Gruppi:

- professor Michele Papa
- professor Salvatore Sica

Ricordo che in base alla citata disposizione di legge i due candidati saranno proclamati eletti se la lista posta in votazione otterrà la maggioranza assoluta dei voti dei componenti l'Assemblea, cioè 161 voti.

I senatori favorevoli alla lista proposta voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si comporteranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico.

*(Segue la votazione. Il senatore Barbaro segnala il malfunzionamento del proprio dispositivo. Alcuni senatori si attardano nel raggiungere le proprie postazioni. Commenti dal Gruppo PD)*.

Basta adesso: non è possibile aspettare oltre. Vi prego di accelerare le procedure di votazione.

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, per l'elezione di due componenti del consiglio di presidenza della giustizia amministrativa:

Senatori presenti	289
Senatori votanti	288
Maggioranza	161
Favorevoli	264
Contrari	9
Astenuti	15

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B)*.

Proclamo eletti il professor Michele Papa e il professor Salvatore Sica, ai quali rivolgo, a nome dell'Assemblea, i migliori auguri di buon lavoro. *(Applausi)*.

Passiamo alla votazione per l'elezione di due componenti del consiglio di presidenza della Corte dei conti, ai sensi dell'articolo 7, comma 1, lettera *d*), della legge 27 aprile 1982, n. 186, e dell'articolo 10, comma 10, della legge 13 aprile 1988, n. 117.

Tale votazione avverrà a scrutinio segreto sulla seguente lista compilata sulla base delle designazioni pervenute dai Gruppi:

- professor Luigi Balestra
- avvocato Gabriele Fava

Ricordo che in base alla citata disposizione di legge i due candidati saranno proclamati eletti se la lista posta in votazione otterrà la maggioranza assoluta dei voti dei componenti l'Assemblea, cioè 161 voti.

I senatori favorevoli alla lista proposta voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si comporteranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico.

*(Segue la votazione)*.

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, per l'elezione di due componenti del consiglio di presidenza della Corte dei conti:

Senatori presenti	291
Senatori votanti	290

Maggioranza	161
Favorevoli	269
Contrari	11
Astenuti	10

**Il Senato approva.** (v. *Allegato B*).

Proclamo eletti il professor Luigi Balestra e l'avvocato Gabriele Fava, ai quali rivolgo, a nome dell'Assemblea, i migliori auguri di buon lavoro. (*Applausi*).

Passiamo alla votazione per l'elezione di due componenti del consiglio di presidenza della giustizia tributaria, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, e successive modificazioni.

Tale operazione avverrà a scrutinio segreto sulla seguente lista compilata sulla base delle designazioni pervenute dai Gruppi:

avvocato Antonio Mauriello

avvocato Antonio Leone

Ricordo che in base alla citata disposizione di legge i due candidati saranno proclamati eletti se la lista posta in votazione otterrà la maggioranza assoluta dei voti dei componenti l'Assemblea, cioè 161 voti.

I senatori favorevoli alla lista proposta voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si comporteranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico.

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato di votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, per l'elezione di due componenti del consiglio di presidenza della giustizia tributaria:

Senatori presenti	290
Senatori votanti	289
Maggioranza	161
Favorevoli	271
Contrari	9
Astenuti	9

**Il Senato approva.** (v. *Allegato B*).

Proclamo eletti gli avvocati Antonio Mauriello e Antonio Leone, ai quali rivolgo, a nome dell'Assemblea, i migliori auguri di buon lavoro. (*Applausi*).

**Presidenza del vice presidente TAVERNA (ore 17,20)**

**Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:**

**[\(542\)](#) Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2018, n. 79, recante proroga del termine di entrata in vigore degli obblighi di fatturazione elettronica per le cessioni di carburante (Relazione orale) (ore 17,20)**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 542.

Ricordo che nella seduta di ieri il relatore ha svolto la relazione orale e hanno avuto luogo la discussione generale e la replica del relatore.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, la Presidenza dichiara improponibile l'emendamento 1.100, che proroga indistintamente fino al 31 dicembre 2019 la possibilità di utilizzare il bollettario cartaceo in alternativa alla fatturazione elettronica, in quanto estraneo all'oggetto del decreto-legge in esame, che reca invece una proroga del termine di entrata in vigore degli obblighi di fatturazione elettronica per le sole cessioni di carburante.

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

**BIASOTTI (FI-BP)**. Signor Presidente, ha appena dichiarato l'improponibilità dell'emendamento 1.100, che chiedeva una proroga di un anno per le medie e piccole imprese di artigiani, ovvero di tutti quegli operatori che saranno obbligati, dal primo dell'anno, a fare la fatturazione elettronica.

Nella giornata di ieri, in sede di discussione generale, ho spiegato che le finalità di questo decreto-legge sono positive, nel senso che tendono a fare emergere l'evasione fiscale. Tuttavia, vorrei porre all'attenzione dell'Assemblea e soprattutto del Governo, che vedo totalmente assente... Bene, il ministro Stefani è qui alla mia destra. Mi rivolgo allora al Presidente, per porre all'attenzione che rischiamo, soprattutto per le difficoltà che avranno le medie e piccole imprese di valutare un sistema digitale...

**PRESIDENTE**. Se il Ministro vuole raggiungere i banchi del Governo sarebbe più corretto, anche per il senatore che può rivolgersi direttamente a lei.

**BIASOTTI (FI-BP)**. Sono ben contento che il Ministro sia qui, anche se ho un qualche imbarazzo nel *dual*, un po' come la *flat tax*: la *dual tax*, la *dual minister*.

**PRESIDENTE**. Immagino, ma preferirei si rispettassero quantomeno i ruoli.

**BIASOTTI (FI-BP)**. Dicevo che vorrei porre l'attenzione sul fatto che rischiamo di far aumentare l'evasione fiscale perché, come potete immaginare, tutti i piccoli commercianti, gli artigiani, gli agricoltori saranno costretti a fare la fattura elettronica, e penso che la maggior parte o una parte considerevole di questi deciderà di non fare la fattura perché è troppo complesso. In tal senso, invito i membri di questa Assemblea ad andare sui siti, su Google, e digitare «fatturazione elettronica». Consterete che sono nati in questi ultimi mesi una ventina o trentina di aziende che si propongono, a pagamento, di aiutare le medie, piccole e piccolissime imprese a fare le fatturazioni elettroniche. Questo vuol dire che non è la semplificazione che auspichiamo e che il Governo, a parole - Di Maio lo ha dichiarato due giorni fa - auspica; è una complicazione. Considerato che, dopo la minaccia dello sciopero dei benzinai, il Governo è subito corso a rinviare di sei mesi la data di entrata in vigore dell'obbligo della fatturazione elettronica, anticipo e penso che succederà lo stesso il 1° dicembre.

Immaginate soprattutto come la data del 1° dicembre, il *d-day*, complicherà la vita agli artigiani, che già avranno il problema delle ferie, della chiusura dell'anno, della fatturazione, dei magazzini. È veramente una data infelice, e non lo dice Forza Italia, ma lo dicono le associazioni dei commercialisti, l'API, l'associazione dei piccoli imprenditori, l'associazione degli agricoltori. Lo ha detto la stessa Lega ieri sostenendo che per gli agricoltori, per esempio, sarebbe auspicabile un nuovo rinvio. Lo dice - e concludo, Presidente - anche il direttore dell'Agenzia delle entrate, che ha dichiarato in un recente convegno che non sono pronti ad assistere milioni di aziende micro e piccole che non sono in grado, improvvisamente, di fare una fattura elettronica. Quindi, le finalità positive diventeranno negative, lo anticipo oggi e chiedo al Governo di ragionare sulla possibilità di prevedere una proroga o almeno - illustro un successivo emendamento e poi non intervengo più - di predisporre che per un anno ci sia la doppia possibilità della fattura cartacea ed elettronica, e soprattutto che non si comminino multe, perché ne abbiamo già fin sopra i capelli di multe di vario genere a scapito delle medie e piccole imprese.

**D'ALFONSO (PD)**. Signor Presidente, cari colleghi, l'emendamento 1.4 da noi presentato tiene in conto l'esigenza della categoria, rispetto alla quale è giusto prestare attenzione, senza però sacrificare l'esigenza dell'ordinamento fiscale e tributario. Abbiamo sottoposto sia alla Commissione, sia ora all'Assemblea un emendamento che recuperi il doppio binario: rendere possibile la corresponsione attraverso fatturazione elettronica sia a far data corrente, in maniera tale che chi è pronto lo possa riscontrare come da norma vigente, sia consentendo anche l'utilizzo della scheda carburanti. Si tratta cioè di un doppio binario che va incontro alla categoria, ma non sacrifica il bisogno di memoria remota, di digitalizzazione e anche di produzione di dati che consente la lotta all'evasione. Per questa ragione, abbiamo reso possibile nel dettaglio la valorizzazione, rispetto a questo emendamento, non solo di quanto detto dall'Agenzia delle entrate, ma anche nella audizione di ieri del ministro Tria. Entrambi ci hanno rappresentato la necessità di non disperdere questa tradizione amministrativa, che si

sta insediando, di produzione di dati che poi consentono informazioni e il controllo di quanto accade relativamente all'acquisto di beni e servizi, a partire, naturalmente, dalla cessione di carburante. Per questa ragione, io mi aspetto e mi auguro che il parere del relatore e quello del Governo siano favorevoli.

VOCI DAL GRUPPO PD. Dov'è il Governo?

**PRESIDENTE**. Ho capito la richiesta, sto chiedendo al rappresentante del Governo di accomodarsi. Da questa posizione non era possibile vederlo. Vi ringrazio per avermelo comunicato, molto cortesi. Chiedo gentilmente al rappresentante del Governo di riprendere il suo posto, in modo da consentirci di andare avanti senza ulteriori interruzioni. La ringrazio, Ministro.

**DE BERTOLDI (Fdi)**. Signor Presidente, mi associo alle parole espresse dal senatore Biasotti sulla problematica della fatturazione elettronica, soprattutto per quanto riguarda le piccole e medie imprese e anche gli anziani, come io ieri sera ho avuto modo di esplicitare. Nello specifico, l'emendamento proposto è molto semplice. Il decreto-legge del Governo posticipa di sei mesi il problema solamente per i distributori di carburante, ma non per tutti gli altri operatori che comunque fanno lo stesso lavoro (tanto per essere chiari); quindi noi chiediamo che, per lo meno, a tali persone non vengano applicate sanzioni in questa fase. Infatti, il decreto-legge n. 79 è stato rinviato al 1° gennaio solo per le operazioni di cessione carburante degli impianti stradali di distribuzione, mentre sono rimasti nell'obbligo, già dal 1° luglio, i subappaltatori e i subcontraenti, per i quali l'appaltatore ha in essere un contratto di appalto con la pubblica amministrazione e le cessioni di gasolio e benzina poste in essere da soggetti diversi dai distributori di carburante. Alla luce di questo, chiediamo con questo emendamento che fino al 31 dicembre dell'anno in corso (2018) non siano applicabili sanzioni in caso di emissione di fattura analogica in luogo di quella digitale. Credo sia una misura di giustizia che dimostrerebbe ai cittadini e ai contribuenti che il nostro non è uno Stato che vuole vessarli, ma piuttosto uno Stato che vuole rispondere ai problemi della collettività.

**STEGER (Aut (SVP-PATT, UV))**. Signor Presidente, poiché il mio emendamento è uguale a quello illustrato dal senatore De Bertoldi, condivido quanto detto dal collega e chiedo all'Assemblea e soprattutto al Governo di condividere questa nostra proposta, che riteniamo equa.

**PRESIDENTE**. I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

Signor rappresentante del Governo, ho bisogno del suo parere. (*Commenti dal Gruppo PD*).

BELLANOVA (PD) Il rappresentante del Governo deve ascoltare!

**PRESIDENTE**. Ho già richiamato il rappresentante del Governo alle sue funzioni. Datele almeno il tempo di accomodarsi al suo posto per dare i pareri. (*Proteste dal Gruppo PD*). Il rappresentante del Governo è qui.

MALPEZZI (PD). Non ci siete mai!

**MONTANI, relatore**. Signor Presidente, invito al ritiro o il parere è contrario sugli emendamenti 1.101, 1.5, 1.102, 1.103, identico all'emendamento 1.104, e sull'ordine del giorno G1.1.

Sull'ordine del giorno G1.100, propongo la seguente riformulazione della parte dispositiva: «impegna il Governo a valutare l'opportunità di implementare le misure volte al contrasto dell'illegalità e della criminalità organizzata nel settore della commercializzazione e distribuzione di carburante». Chiedo al senatore Casini, primo firmatario dell'ordine del giorno, se intende accogliere la riformulazione.

#### **Presidenza del vice presidente LA RUSSA (ore 17,33)**

**PRESIDENTE**. Il rappresentante del Governo è pronto per esprimere il parere?

**BORGONZONI, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo**. Signor Presidente, concordo con la riformulazione dell'ordine del giorno G1.100, proposta dal relatore.

**PRESIDENTE**. Signor rappresentante del Governo, la invito a pronunziarsi anche sugli emendamenti e sull'altro ordine del giorno in esame.

**BORGONZONI, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo**. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore. (*Commenti dal Gruppo PD*).

BELLANOVA (PD). Il Governo deve ascoltare!

**PRESIDENTE**. Un momento, ho appena iniziato a presiedere la seduta: fatemi capire di cosa state parlando. Calma e sangue freddo! (*Commenti del senatore Faraone*).

Vedo un senatore molto agitato, ma non riesco a capirne le ragioni.

**FARAONE (PD)**. Facciamo sedere il relatore ai banchi del Governo!

**PRESIDENTE**. Si accomodi senatore e non dia disposizioni al relatore e al rappresentante del Governo, perché, come sa, lei è all'opposizione. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP*).

**FERRARI (PD)**. Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**FERRARI (PD)**. Signor Presidente, sempre che il relatore faccia il suo mestiere per bene.

Non abbiamo per nulla capito il parere sull'emendamento 1.4, pertanto chiederei al relatore di precisarlo.

**PRESIDENTE**. Non ho niente in contrario affinché il relatore prenda nuovamente la parola, ma mi pare ci fosse un invito al ritiro o parere contrario.

**MONTANI, relatore**. Signor Presidente, è così: invito al ritiro dell'emendamento 1.4 o il parere è contrario.

**PRESIDENTE**. Chiedo dunque al senatore Casini se intende accettare la riformulazione dell'ordine del giorno G1.100.

**CASINI (Aut (SVP-PATT, UV))**. Signor Presidente, accetto la riformulazione proposta dal relatore e dal rappresentante del Governo, perché a me interessava una finalità - infatti l'ordine del giorno è stato sottoscritto da tutti i Gruppi parlamentari presenti, di maggioranza e di opposizione - ovvero che si mettesse in essere una lotta all'illegalità e alla criminalità organizzata nel settore della distribuzione dei carburanti, perché c'è un mercato nero che sta sempre più crescendo. Dunque, tale finalità è garantita e non ho problemi.

**PRESIDENTE**. L'emendamento 1.100 è improponibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.4.

**D'ALFONSO (PD)**. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**D'ALFONSO (PD)**. Signor Presidente, in Commissione abbiamo fatto un lavoro di grande concentrazione per cercare di andare incontro alle esigenze delle categorie che ci sono state rappresentate. Un lavoro che si è svolto in più sedute e si è nutrito anche dei punti di vista dei soggetti auditi, in particolare dell'Agenzia delle entrate e, come ho detto prima, del ministro Tria, un lavoro che ha riscontrato un consenso crescente, nel merito della questione, anche da parte di diversi colleghi. Non è possibile che oggi si chieda il ritiro dell'emendamento, senza tentare uno sforzo ulteriore per fare in modo che ne venga verificata la capacità di miglioramento del decreto-legge.

Il provvedimento nasce sicuramente dall'ascolto di coloro i quali sono messi in difficoltà ma, d'altra parte, creerà difficoltà al funzionamento dell'ordinamento fiscale e tributario. È per questo che abbiamo chiesto di provare a recuperare il doppio binario, che fa salva l'esigenza sia della categoria, che dell'ordinamento fiscale e tributario, e cioè: chi è pronto, utilizzi la fatturazione elettronica, chi non ce la fa, abbia il doppio binario. In tal modo, non mettiamo in affanno, per le esigenze di funzionamento, l'intero apparato del nostro ordinamento, che ha bisogno di dati e intelligenza digitale, nonché di attrezzarsi tecnicamente, come ci è stato rappresentato dal direttore dell'Agenzia delle entrate e presidente dell'Agenzia delle entrate-Riscossione. Non possiamo attivare misure che vanno in contraddizione anche rispetto a ciò che abbiamo sentito sia nel corso dell'esame in Commissione, che nell'ampio dibattito politico.

È per questo che non posso assolutamente accettare che ci si chieda semplicemente il ritiro dell'emendamento, perché noi dobbiamo far sì che queste occasioni di lavoro migliorino, senza smontare quello che si è fatto in passato dal punto di vista dell'infrastrutturazione dell'ordinamento.

Teniamo anche da conto che abbiamo circa 871 miliardi di euro di magazzino che non possiamo rendere oggetto di lavorazione per una mancanza di adeguatezza di dati. Far sì che la fatturazione elettronica venga semplicemente rinviata è un danno e significa mettere in difficoltà e in affanno la capacità di funzionamento del sistema fiscale rispetto all'evasione. Ecco perché vorrei che il relatore

riconsiderasse la sua posizione, così come il Governo, a condizione che quest'ultimo stia seguendo questo *dossier* come gli altri che dovremo coltivare.

**BOTTICI** (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**BOTTICI** (M5S). Signor Presidente, faccio parte della Commissione finanze e tesoro insieme al collega D'Alfonso.

A mio parere, con il ragionamento del doppio binario si va a creare ulteriore caos. Infatti, se il Governo ha deciso di prorogare per un settore l'avvio della fatturazione elettronica, è perché ci si è resi conto che nella scorsa legislatura, quando si è fatto il pacchetto sulla fatturazione elettronica, si è adottato un sistema non completamente adatto alle imprese. Infatti, alcune imprese hanno difficoltà. È da qui che nasce il provvedimento, per aiutare alcune tipologie di imprese. Creare il doppio binario ricrea il caos e poi è normale che l'Agenzia delle entrate avrà difficoltà a controllare i dati. Noi, quindi, siamo profondamente contrari ad apportare una modifica in questo senso.

Sulla questione del magazzino, cui ha accennato il collega, invece, vorrei ricordare all'Assemblea che questo magazzino proviene da alcuni ruoli che non si riescono a cancellare, perché la normativa è sbagliata. Abbiamo ruoli scritti che permangono per anni e anni, quando ormai dei contribuenti debitori non si ha più notizia dove siano, se siano vivi o morti. Dobbiamo allora andare ad influire sull'anagrafe tributaria e sarà un altro passaggio che farà il Governo per risolvere la questione del magazzino dell'Agenzia delle entrate e delle riscossioni. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP)*.

**PRESIDENTE**. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.4, presentato dal senatore D'Alfonso e da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 1.101, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

**BIASOTTI** (FI-BP). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.101, presentato dal senatore Biasotti e da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 1.5, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

**CONZATTI** (FI-BP). Ne chiediamo la votazione e domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**CONZATTI** (FI-BP). Signor Presidente, chiediamo all'Assemblea, come preannunciato ieri, di apprezzare questo emendamento, che va nella stessa direzione del decreto-legge n. 79 del 2018. Abbiamo sentito adesso, per bocca della portavoce del Governo, che il Governo si è reso conto che alcune imprese hanno delle difficoltà. Non si capisce, dal punto di vista soggettivo, come mai gli erogatori di carburante abbiano delle difficoltà e i subappaltatori non abbiano le stesse difficoltà, posto che dal punto di vista soggettivo sono la stessa tipologia di azienda. Da questo punto di vista, fatti salvi i motivi di maggior gettito già stanziati in bilancio, si chiede di riconsiderare questa possibilità e quindi di estendere il decreto-legge n. 79 anche ai subappaltatori. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

**PRESIDENTE**. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.5, presentato dal senatore Sciascia e da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 1.102, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

**BIASOTTI** (FI-BP). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.102, presentato dal senatore Biasotti e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 1.103, identico all'emendamento 1.104, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

[DE BERTOLDI](#) *(Fdi)*. Signor Presidente, insisto per la votazione dell'emendamento 1.103 e ribadiamo che riteniamo sia assolutamente inconcepibile che con un decreto-legge, come ha detto la collega Conzatti, si proroghi di sei mesi... *(Commenti della senatrice De Petris)*.

[PRESIDENTE](#). Questo è il merito. Per ora dica solo se insiste.

[DE BERTOLDI](#) *(Fdi)*. Ne chiediamo la votazione.

[STEGER](#) *(Aut (SVP-PATT, UV))*. Anche noi chiediamo la votazione dell'emendamento 1.104.

[PRESIDENTE](#). Procediamo dunque alla votazione.

[DE BERTOLDI](#) *(Fdi)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[DE BERTOLDI](#) *(Fdi)*. Signor Presidente, praticamente sono già intervenuto, comunque ribadisco che, nel momento in cui il Governo proroga una norma per i distributori di carburante, non si capisce per quale ragione i subappaltatori debbano invece sottostare alle sanzioni. Pertanto, chiediamo almeno un trattamento complessivo del problema.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.103, presentato dal senatore De Bertoldi, identico all'emendamento 1.104, presentato dal senatore Steger e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.1, presentato dal senatore D'Alfonso e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

L'ordine del giorno G1.100 (testo 2) è stato accolto dal Governo.

[CASINI](#) *(Aut (SVP-PATT, UV))*. Domando di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[CASINI](#) *(Aut (SVP-PATT, UV))*. Presidente, insisto per la votazione.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.100 (testo 2), presentato dal senatore Casini e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Per l'inserimento nel calendario dei lavori dell'Assemblea del disegno di legge n. 604**

[PRESIDENTE](#). Comunico che, a nome del prescritto numero di senatori, è pervenuta la richiesta d'inserimento urgente nel calendario dei lavori dell'Assemblea, ai sensi dell'articolo 55, comma 7, del Regolamento, della discussione del disegno di legge n. 604, recante: «Proroga del termine per l'esercizio della delega per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale, di cui alla legge 6 giugno 2016, n. 106».

La votazione della richiesta avrà luogo al termine della seduta, cioè dopo le dichiarazioni di voto e relativa votazione finale del disegno di legge n. 542.

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 542 (ore 17,42)**

[PRESIDENTE](#). Passiamo alla votazione finale.

[STEGER](#) *(Aut (SVP-PATT, UV))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[STEGER](#) *(Aut (SVP-PATT, UV))*. Signor Presidente, tra i compiti del legislatore vi è quello di costruire percorsi equilibrati nell'introduzione delle norme, soprattutto quando queste riguardano le imprese e professionisti e implicano una profonda revisione dell'organizzazione lavorativa. Parliamo di un Paese che produce e che lavora, un Paese che genera opportunità occupazionali e di crescita e che



da sempre chiede una maggiore semplicità burocratica.

L'entrata in vigore della fatturazione elettronica, al pari di tutti gli strumenti per la tracciabilità dei pagamenti, è utile per contrastare l'evasione e per reperire risorse per abbassare la pressione fiscale. Come Gruppo per le Autonomie sosterremo tutte quelle misure che saranno in grado di alimentare questo binomio, ma per farlo - come dicevo prima - bisogna sapersi calare nella quotidianità delle imprese, evitando che i nuovi strumenti vengano vissuti come un nuovo costo, un nuovo ostacolo burocratico. Diventa quindi fondamentale operare per una loro introduzione graduale, con quel margine di tolleranza e di buon senso che da parte del Fisco non deve mancare.

Per queste ragioni avevo presentato un emendamento volto a chiedere la proroga dell'entrata in vigore delle sanzioni anche per quei soggetti del settore che sono stati stralciati dall'ambito di applicazione del decreto-legge. L'emendamento è stato dichiarato inammissibile eppure, proprio in queste ore, apprendiamo da autorevoli quotidiani economici della volontà del Governo di procedere con la sterilizzazione delle sanzioni con il decreto dignità. Non entro in valutazioni di carattere tecnico-normativo sull'omogeneità dei decreti-legge su cui, nel 2013, l'allora presidente della Repubblica Giorgio Napolitano inviò una lettera ai Presidenti di Camera e Senato. Mi limito a notare che il decreto-legge che esaminiamo oggi è di due settimane più vecchio del decreto-legge n. 87 del 2018 e, quindi, con buone probabilità sarà convertito prima. Se la volontà del Governo è quella della sterilizzazione delle sanzioni perché non procedere già da adesso? Tutto ciò avrebbe aiutato le imprese interessate, che nel frattempo restano nell'incertezza, ma devono comunque adeguarsi ai nuovi obblighi.

Quando si parla di imprese, di sburocratizzazione, di un fisco alleato del sistema produttivo, bisogna muoversi con grande concretezza. Bisogna dimostrare decisione e coraggio e, quindi, si poteva e si doveva fare di più utilizzando il decreto-legge per una riflessione più approfondita sul settore, come sollecitato anche dal presidente Casini con il suo ordine il giorno sul contrasto alla criminalità organizzata nella commercializzazione e distribuzione dei carburanti.

Per queste ragioni, il nostro Gruppo esprimerà voto di astensione. Lo facciamo in ragione del fatto che per i distributori e i professionisti la proroga è già operativa, ma si poteva fare diversamente; si poteva fare tutto un po' meglio, sicuramente con maggiore impegno e tenendo conto delle necessità di ogni giorno delle nostre aziende e, soprattutto, delle nostre piccole imprese. (*Applausi dai Gruppi Aut (SVP-PATT, UV) e PD*).

[BUCCARELLA](#) (*Misto*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA (*Misto*). Signor Presidente, per il Gruppo Misto intendo esprimere una condivisione delle preoccupazioni del Governo nell'adozione di questo decreto-legge che oggi ci apprestiamo a convertire.

Infatti, le sollecitazioni pervenute da molte categorie per ottenere la proroga con riferimento all'obbligo della fatturazione elettronica per i distributori di carburanti - ricordiamo - sono giunte non solo dalle stesse federazioni della distribuzione di carburante, ma anche dalla Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa, dall'Istituto nazionale tributaristi e dall'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili e dalla Federazione nazionale associazioni agenti e rappresentanti di commercio. Le sollecitazioni erano più che comprensibili, atteso che alla categoria dei distributori di carburante è stato applicato nell'ultima legge di bilancio (con il comma 920 e dintorni dell'articolo 1), una sorta di esperimento, dato che quella categoria è stata proposta sostanzialmente come cavia per la verifica dell'operatività del sistema di fatturazione elettronica, i cui scopi sono ben chiari e condivisibili e sono: la lotta e il contrasto all'evasione dell'IVA e delle altre imposte che gravano sul sistema di distribuzione dei carburanti. È facile comprendere che le sollecitazioni pervenute al Governo e che noi oggi siamo chiamati a valutare si muovono dalla ovvia considerazione che la macchina informatica messa a disposizione dall'Agenzia delle entrate (che pure pare abbia fatto parte del suo dovere) ma soprattutto la strutturazione stessa della rete distributiva... (*Brusio*).

Presidente, non è che quello che sto dicendo sia di alcuna importanza, ma vorrei chiedere, se è

possibile, per me e per chi seguirà negli interventi, se si potesse avere un attimo più silenzio.

PRESIDENTE. Ha ragione, senatore Buccarella. Il collega non riesce a svolgere a pieno il suo intervento perché c'è un brusio di fondo decisamente con *decibel* più alti del normale. Se non siete interessati alle dichiarazioni di voto, nessuno vi obbliga a stare in Aula, potete tornare al momento della votazione. Chi decide di restare in Aula è pregato di ascoltare.

Può proseguire, senatore, il tempo perso non le verrà conteggiato.

BUCCARELLA (*Misto*). La ringrazio, Presidente, mi avvio verso la conclusione.

Il dato oggettivo che non possiamo ignorare e che è stato rappresentato è che una parte rilevante del sistema distributivo del carburante è costituito da piccoli chioschi.

È facile quindi comprendere che, nel dover approntare la strumentazione tecnica per l'invio telematico per l'adozione di protocolli FTP, come si chiamano in gergo informatico: *file transfer protocol* (e chi ha confidenza con l'informatica di dieci anni fa sa di cosa stiamo parlando), quella categoria è la più debole, evidentemente, la meno organizzata e abbia potuto lamentare e abbia temuto l'applicazione con sanzioni, dal primo luglio scorso.

Il provvedimento appare pertanto del tutto ragionevole nell'adeguare la disciplina della fatturazione elettronica per quella specifica categoria rispetto a tutta la platea che, dal primo giugno 2019, verrà coinvolta in questo nuovo sistema, che noi confidiamo abbia una applicazione generale ed efficiente, sia dal lato della amministrazione pubblica, sia dal lato delle persone fisiche o giuridiche dotate di partite IVA.

Pertanto, a nome delle componenti del Gruppo Misto dichiaro il voto favorevole al disegno di legge di conversione in esame. (*Applausi dal Gruppo Misto*).

DE BERTOLDI (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BERTOLDI (*FdI*). Signor Presidente, il tema è stato bene espresso anche dai colleghi. Io torno a ribadire che sono ramaricato del fatto che si sia fatto un piccolo passo quando se ne poteva fare uno molto più grande.

Certamente, i distributori di carburante ottengono una proroga di sei mesi, ma tutti gli altri, i subappaltatori e le altre realtà che operano con la pubblica amministrazione nel settore dei carburanti, sono penalizzati e, addirittura, come abbiamo visto pochi minuti fa, l'Assemblea non ha approvato nemmeno il tentativo di bloccare le sanzioni.

Svolgo comunque, in sede di dichiarazione di voto, una considerazione più generale e parto dall'audizione del ministro Tria, che a queste stesse richieste da noi avanzate ieri in Commissione, ha risposto sostanzialmente appellandosi alla certezza del diritto. Sostanzialmente, ci ha detto: c'è questa necessità di dare a tutte le imprese una certezza, la certezza, appunto, che dal 1° gennaio 2019 bisogna applicare la fatturazione elettronica. Al Ministro e a quest'Assemblea vorrei ricordare che ci sarebbe un'altra certezza che sarebbe importante considerare: la certezza del buon senso. La norma va applicata, certamente, ma la norma deve anche tener conto dei problemi delle categorie che la devono subire. Quindi, come dissi ieri, dei problemi degli anziani, che dovranno scaricare la fattura dell'Enel piuttosto che della luce, dell'acqua e del gas da una piattaforma Internet, perché non arriverà più loro una fattura cartacea, se non a pagamento; i problemi del piccolo artigiano e delle piccole imprese, che saranno costretti a portare tutto sul digitale e, di fatto, saranno costretti a rivolgersi a società, a professionisti, a strutture che, ovviamente, si faranno pagare per fare la doppia fatturazione che si renderà necessaria. A quel punto, infatti, ci sarà l'artigiano che farà la fattura cartacea, il professionista o la società di servizi che la trasformerà in fattura virtuale e, quindi, dopo si dovrà ristampare per la terza volta la fattura elettronica. E tutto questo a beneficio di chi? A beneficio delle *software house* che prendono da 10 a 30 centesimi a fattura. Quindi, questo è il *business* che c'è intorno alla fattura elettronica.

Allora, posto che comunque in quella direzione si vuole andare, almeno ci si vada con buon senso, come dicevo, e quindi con gradualità. Questa nostra istanza non è tanto e non è solo l'istanza di Fratelli d'Italia, della quale siamo fieri di essere portatori, ma è anche un'istanza che è emersa ascoltando le categorie, da Rete Impresa Italia al Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, di cui, purtroppo,

quest'Assemblea, o meglio questo Governo, non ne ha preso atto.

Mi sembra tanto, dalle parole del ministro Tria, che egli abbia letto troppe volte il Principe di Lampedusa: tutto cambi perché nulla cambi. Questo richiamarsi alla certezza del diritto mi sembra tanto un voler modificare un qualche cosa senza, in realtà, cambiare il senso dell'approccio del Governo ai problemi dei cittadini.

Noi vogliamo che l'approccio cambi. Vogliamo che dei problemi dei cittadini, dei problemi delle imprese, dei problemi degli anziani venga tenuto conto. È per questo che Fratelli d'Italia dichiara il voto di astensione sul provvedimento in esame. *(Applausi dal Gruppo FdI. Congratulazioni).*

[D'ALFONSO](#) (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALFONSO (PD). Signor Presidente, questa dichiarazione di voto naturalmente si collega agli interventi svolti in precedenza, sia in Aula, sia in Commissione, ed è una dichiarazione di voto riguardante, nei fatti, il secondo decreto-legge; un decreto-legge che va inserito nel contesto nel quale ci troviamo dal punto di vista fiscale e tributario e del patrimonio conoscitivo che abbiamo assunto attraverso le nostre attività di istituto.

Non è una giornata neutra oggi, poiché oggi fa seguito alla giornata di audizione di ieri del ministro Tria, il quale ha dichiarato, dal punto di vista delle politiche attive presenti all'interno del contratto di Governo, che quelle politiche attive potranno trovare corpo alla condizione che ci siano entrate adeguate, che si abbia la esatta consistenza di uscite e di entrate. E durante l'audizione di ieri, il ministro Tria, proprio alla mia osservazione circa la pericolosità di distribuzione di parole in Italia per quanto riguarda l'indeterminatezza degli obblighi fiscali, ha preso impegno che non ci sarà, rispetto a tale indeterminatezza, nessuna posizione che favorisca sanatorie fiscali generaliste e men che meno - di fronte alla mia domanda - nessun giubileo fiscale. Perché dico questo?

Perché a volte gli atti amministrativi e normativi lasciano ad intendere che poi ci potrà essere quel che magari è atteso nella peggiore condotta della cittadinanza. E qual è la peggiore condotta della cittadinanza che si può indurre con provvedimenti tipo quello all'esame? Che lo spostamento dell'obbligo di fatturazione elettronica di sei mesi può avere la sembianza di una certa speciale e determinata natura, cioè quella della civetta o del cuculo; non è tanto problematico quello di cui stiamo discutendo adesso, ma quello che si può introdurre dopo, con una certa determinata proposta di assetto normativo, se si sposta in avanti l'obbligo di fatturazione su passaggi importanti riguardanti acquisti di beni e servizi.

Sappiamo che il contesto nel quale ci troviamo a operare è di questa fatta: ad esempio, la raccolta del gettito spontaneo gestito da Agenzia delle entrate attraverso i servizi forniti ai contribuenti nel 2017 è stata pari a 412 miliardi di euro (+ 7,6 miliardi di euro rispetto al 2016) e l'Agenzia delle entrate-Riscossione ha messo in campo, nel 2017, un +44 per cento rispetto al 2016, mettendo all'incasso 12,7 miliardi di euro. Abbiamo anche incassato come Agenzia delle entrate-Riscossione, attraverso la rottamazione delle cartelle, 6,5 miliardi di euro. Questo è il paniere del quale disponiamo, che dovrebbe avere la forza di coprire le politiche attive che fanno parte anche dei vostri documenti di impegno davanti alla cittadinanza.

Ebbene, a fronte del bisogno che c'è di ulteriori risorse che riguardano la macchina della decisione pubblica, qual è l'iniziativa che si assume come secondo provvedimento? Lo spostamento in avanti degli obblighi di fatturazione. Naturalmente, è una richiesta che fa riferimento a un'esigenza reale: l'esigenza reale di una categoria, che è quella degli esercenti la distribuzione di carburante lungo il nostro sistema viario. Un'esigenza che va attenzionata.

Anche noi abbiamo incontrato interlocutori di questi mondi: esistono gli interlocutori degli esercenti ed esistono gli interlocutori degli autotrasportatori. Noi abbiamo lavorato per fare in modo che l'esigenza venisse soddisfatta, senza però smontare l'infrastruttura della nostra macchina tributaria e fiscale. Sempre ieri, il ministro Tria ha rafforzato l'esigenza dei dati, dell'intelligenza digitale, della qualità dell'informazione, della memoria remota, perché ci vuole automatismo per fare in modo che nasca anche un clima, una condizione di reciprocità collaborativa.

Qual è la ragione della nostra contrarietà? Certo, siamo contrari rispetto al merito di questa filiforme

proposta, ma siamo contrari rispetto alle conseguenze, a quello che si inaugura dal punto di vista della postura culturale, di quello cioè che si distribuisce come eventualità; tanto che ieri in Commissione c'è stata l'esigenza di dover porre come domanda al Ministro: ma non è che poi, addirittura, si va a smontare anche il rapporto di obbligatorietà contributiva? Non è che questa indeterminatezza fa saltare l'idea del cittadino leale: allora io sto sbagliando?

È per questa ragione che abbiamo lavorato per migliorare il decreto-legge, non soltanto a contrastarlo producendo atteggiamento di contrarietà. Abbiamo inteso migliorarlo, facendo sì che ci potesse essere una misura di attenzione alle categorie che hanno chiesto e parlato, come è giusto che sia: d'altra parte, un ordinamento come si sensibilizza, come aggiorna, come arricchisce la sua agenda? Anche interloquendo. E interloquendo con quelle categorie è emersa questa esigenza, però noi volevamo e vogliamo che quella esigenza non desse un colpo allo stomaco rispetto all'ordinamento fiscale e tributario italiano ed è per questo che abbiamo chiesto il doppio binario, che è stato attenzionato in Commissione, così come nei colloqui bilaterali che fanno parte della vita di lavoro di una Commissione. Tuttavia, alla fine abbiamo visto addirittura l'invito del rappresentante del Governo e del rappresentante della maggioranza incaricato, che ci dicono: andate oltre, ritiratele. Noi temiamo questo, non solo perché questa misura ha un costo diretto di 87 milioni di euro, ma anche per quel carico di contrarietà culturale di cui noi dobbiamo essere portatori di timore. Dobbiamo lavorare per un'idea di ordinamento che ad ogni passaggio di legislatura non ricominci da capo.

C'è una bellissima affermazione di un grande giurista che ha aiutato la produttività di queste Aule, Massimo Severo Giannini, il quale ha tuonato contro l'indeterminatezza quando questa viene prodotta dall'ordinamento, ma anche dalla classe dirigente politica all'indirizzo sia del diritto penale che del diritto fiscale e tributario. L'indeterminatezza uccide il cittadino collaboratore e leale, il cittadino che assume un atteggiamento di collaborazione positiva nei confronti dei doveri di un ordinamento democratico.

Per questa ragione, mi permetto di rappresentare di nuovo l'atteggiamento di onestà culturale che abbiamo avuto noi; un'onestà culturale che ha prodotto lo sforzo di un emendamento migliorativo e anche lo sforzo di un ordine del giorno che faccia dire chiaramente al Governo che non c'è scommessa rispetto all'allentamento dei doveri fiscali. Dentro il rigore fiscale ci sono le risorse per coprire i diritti, l'aumento delle opportunità e anche la capacità di funzionamento di un ordinamento.

Per queste ragioni, noi siamo contrari rispetto al decreto-legge, per come è stato concepito, sapendo che questo decreto-legge probabilmente non avrà vita lunga, nel senso che ha la vita di una farfalla destinata soltanto a riscontrare una esigenza del momento e del punto. Ed è esattamente ciò che non deve fare più la produzione legislativa: costituirsi come produzione amministrativa, provvedimentale. Ci vuole una produzione legislativa che duri, che arricchisca e infrastrutturi l'ordinamento, e non che abbia la sembianza del provvedimento *ad hoc* per quella singola e specifica fattispecie. In questo modo determiniamo un ingolfamento della macchina che rende difficile il rapporto del cittadino con la statualità.

Quindi, la nostra è contrarietà per queste ragioni, ma è interesse a trovare una via d'uscita che non metta in affanno lo Stato quando deve fare raccolta fiscale per finanziare misure, diritti e opportunità. Ecco spiegata la ragione della contrarietà. (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni*).

[ROMEO](#) (L-SP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO (L-SP). Signor Presidente, onorevoli senatori, onorevoli senatrici, membri del Governo, la Lega esprimerà un voto favorevole al disegno di legge di conversione del decreto-legge che proroga l'entrata in vigore dell'obbligo della fatturazione elettronica per le cessioni di carburante, tenuto conto delle difficoltà tecniche che sono state manifestate dagli operatori del settore.

Ringraziamo il Governo per l'intervento perché, intanto, pensare di far scattare l'obbligo di fatturazione elettronica per l'attività di rifornimento di carburante il 1° luglio - lo dico in senso ironico - è stata davvero una genialata! Ci si sarebbe aspettati, ovviamente, le proteste delle categorie. D'altra parte, considerando l'avvicinarsi delle vacanze estive, direi che la misura è stata proprio pensata male; già sarà difficile - lo diciamo sulla base di quanto abbiamo raccolto sul territorio - far scattare l'obbligo di

fatturazione elettronica per tutte le categorie dal 1° gennaio 2019. Quindi, grazie al Governo per l'intervento tempestivo. Sono state infatti riscontrate molte difficoltà di carattere organizzativo, soprattutto da parte di tutti gli operatori, molti dei quali non saranno pronti, come hanno già dichiarato in più di una circostanza, con il rischio anche concreto - lo abbiamo sottolineato, ma è stato evidenziato anche in diversi interventi - di assistere a una lievitazione dei costi per studi di commercialisti, società di *software*, enti certificatori, banche e società d'intermediazione bancaria, che si sono fatti avanti, con un costo elevato, per dare una mano alle aziende in difficoltà. Peraltro, qualcuno ci dovrà pur spiegare la ragione di voler anticipare al 2019 la fatturazione elettronica: unico Paese in Europa a farlo, e lo sottolineo. (*Applausi dai Gruppi L-SP, M5S e FdI*). Spiegateci come mai questa anticipazione, con tutti i problemi che si creeranno anche a livello di discrepanze sull'armonizzazione, a livello europeo, del pagamento dell'IVA; non dimentichiamoci anche questo. A me viene in mente il detto che a pensar male si fa peccato, ma spesso ci si azzecca. Ci viene da pensare che il Governo probabilmente abbia fatto una corsa per cercare di anticipare la fatturazione elettronica perché forse servivano un paio di miliardi di euro. (*Applausi dai Gruppi L-SP e M5S*). Quindi hanno previsto l'entrata. Tra l'altro, un'entrata tutt'altro che certa, perché poi bisogna verificare davvero se in tal modo si contrasterà l'evasione fiscale. Anzi, probabilmente molti operatori che non saranno pronti, magari con la paura di sbagliare e di non riuscire a fare la fatturazione elettronica, può essere che non la facciano proprio la fattura; quindi, altro che introiti di 2 miliardi di euro! Peraltro stiamo parlando di un'entrata non certa, ma sono soldi già spesi, perché questo è il meccanismo: soldi già spesi! (*Applausi dai Gruppi L-SP e M5S*).

Saremmo anche stati ben lieti di approvare qualche emendamento della minoranza, rispetto ai quali, magari, eravamo d'accordo nel merito, ma sapete bene che, una volta che si è prevista un'entrata nel bilancio, se si vuol fare un emendamento bisogna trovare la copertura, e per trovare 2 miliardi, perché questa sarebbe l'idea, magari anche per creare il doppio binario - come qualcuno ha messo in evidenza - servono delle risorse.

L'augurio è che il Governo possa trovare un metodo, un meccanismo, risorse tali che consentano agli operatori di potersi pian piano adeguare al nuovo sistema. Il doppio binario forse doveva essere pensato all'origine: sarebbe stata una forma molto più di buonsenso per consentire a tutti gli operatori di potersi adattare. (*Applausi dai Gruppi L-SP e M5S*). Questa era la logica, però abbiamo visto com'è andata.

Ci auguriamo pertanto che il Governo - che ringraziamo ancora - possa fare qualcosa con i prossimi provvedimenti, venendo incontro a tutti gli operatori, ma è chiaro che bisognerà trovare le risorse e questo è un altro bel problemino che ci siamo trovati sulle spalle e che ovviamente proviene dal precedente Governo. Ciononostante, l'impegno ci sarà fino in fondo e ribadiamo con questo nostro il voto favorevole alla conversione di un decreto legge che già comunque ha fatto qualcosa di positivo ed è venuto incontro alle richieste legittime degli operatori del settore. (*Applausi dai Gruppi L-SP e M5S. Congratulazioni*).

[SCIASCIA](#) (*FI-BP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[SCIASCIA](#) (*FI-BP*). Signor Presidente, gentili colleghi, signori del Governo, il provvedimento oggi in votazione concerne il differimento dal 1° luglio 2018 al 31 dicembre 2018 dell'obbligo di fatturazione elettronica e dei connessi adempimenti, primo fra tutti l'obbligo di tracciabilità del pagamento per l'acquisto presso distributori stradali da parte di soggetti IVA di carburante per trazione, vale a dire benzina e gasolio, e quindi con l'esplicita esclusione di ogni altro tipo di propellente, quali metano e gas liquefatti.

Un po' di storia. L'obbligo di fatturazione elettronica per le cessioni in impianti stradali di benzina e gasolio destinati ad alimentare apparati a motore a scoppio per autotrazione, con l'esclusione quindi dei carburanti per uso degli aeromobili e delle imbarcazioni, è disposto dal comma 917 della legge di bilancio 2017 per il 2018, unicamente nei confronti - requisito soggettivo - di imprese in qualsiasi forma costituite e di coloro che esercitano arti e professioni, attività tutte soggette al decreto IVA. Restano quindi escluse le attività soggette comunque al regime di vantaggio o a quello forfettario agli

effetti del decreto n. 633 del 1972. I privati, ovviamente, sono esclusi da tale obbligo, così come i soggetti non residenti (gli stranieri che vengono a far benzina in Italia). Viene inoltre modificato l'articolo 164 TUIR, disponendo che le spese dei carburanti per trazione sono sì deducibili, ma solo se effettuate tramite pagamenti tracciabili (bonifici, assegni, carte di credito, buoni prepagati). Per la detrazione IVA, invece, viene modificato il terzo comma dell'articolo 22 del cosiddetto decreto IVA, statuendo che gli acquisti - ripeto: benzina e gasolio - devono essere effettuati con fattura elettronica. Si tratta di disposizioni - per le imposte dirette e per l'IVA - non perfettamente coordinate, in quanto per le imposte sui redditi la deducibilità del costo è data non dall'emissione della fattura, ma dal pagamento tracciabile; l'opposto per l'IVA, da cui deriva, ad esempio, che nell'ipotesi di pagamenti in contanti effettuati da un soggetto IVA in quanto il POS del distributore è inutilizzabile (il che capita spesso) ma per i quali comunque venga emessa fattura elettronica, il pagamento in contanti comporterà l'indeducibilità del costo ma la detraibilità dell'IVA e questa non sembra una questione logica.

Tutto ciò premesso, l'aver disposto l'inizio di tale complessa procedura dal 1° luglio 2018 si è rivelato veramente improvvido, visto che, come viene riferito, le associazioni dei distributori stradali di carburante non erano in grado di adempiere ai propri obblighi perché, per quella data, andavano adeguati tecnicamente gli impianti, il che, come è noto, comporta soprattutto adempimenti informatici. D'altro canto rilevo che l'inizio degli adempimenti dal 1° luglio sia stato per l'amministrazione finanziaria un azzardo non ben calcolato, perché, pur avendo emanato numerose circolari (come sempre di difficile interpretazione), ne ha adottata una di grande importanza in data 2 luglio (la n. 13/E del 2018) che contiene importanti indicazioni dopo l'entrata in vigore del provvedimento. Quali sono queste innovazioni? Si stabilisce che le cessioni di carburante effettuate al di fuori di impianti di distribuzione stradale non sono soggette alla normativa, con l'effetto quindi - esemplificando - che per le cessioni di benzina e gasolio effettuate da produttori-raffinatori alle imprese di trasporto o noleggio direttamente per lo stoccaggio in distributori aziendali non necessita la fattura elettronica. Cosa ancor più rilevante, viene poi confermato il rimando dell'obbligo di fatturazione elettronica per gli acquisti di carburanti destinati ad essere utilizzati per veicoli agricoli - trattori, trattrici eccetera - ma - e qui sta la novità - fermo restando l'obbligo dal 1° luglio del pagamento tracciabile, ai fini della deducibilità fiscale dell'operazione. Da ultimo, la disposizione in argomento conferma che il disposto del comma 917, lettera *b*), della legge di bilancio per il 2018, secondo cui i subappaltatori operanti nell'ambito di contratti d'appalto con la pubblica amministrazione sono soggetti all'obbligo dal 1° luglio. Si tratta di disposizione del tutto discutibile (sia l'originaria, che la mancata proroga), che viene reiterata nel provvedimento in esame, di modo che dal 1° luglio ci saranno figli e figliastri, ovvero l'appaltatore che applicherà la normativa dal 1° gennaio 2019 e il subappaltatore - che, ad esempio, potrebbe essere un geometra che esegue misurazioni per conto dell'impresa appaltante la costruzione di una strada - dal 1° luglio 2018. Perché?

Tutto ciò premesso e considerato, pur ritenendo in via generale opportuno e necessario per tutte le parti (utilizzatori, esercenti e la stessa amministrazione finanziaria) un ulteriore lasso di tempo per tale tipo di fatture elettroniche, non possiamo concordare pienamente sul provvedimento e quindi esprimeremo voto d'astensione. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

**BOTTICI (M5S)**. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**BOTTICI (M5S)**. Signor Presidente, con la legge di bilancio n. 205 del 2017 si è previsto l'obbligo della fatturazione elettronica dal 1° luglio 2018, per gli acquisti di carburante ed è questa la norma che andiamo a modificare. *In primis* voglio ricollegarmi a quanto detto dal collega Romeo, a proposito del fatto di far partire la fatturazione dal 1° luglio, ossia a metà anno. Dobbiamo infatti collegare tutte le questioni: se si fanno delle dichiarazioni annuali sull'IVA, ma fino al 30 giugno c'è uno metodo di fatturazione e poi ce n'è un altro dal 1° luglio in poi, un po' di caos si crea. Quindi, posticipare l'obbligo al 1° gennaio 2019 è fondamentale per avere dei dati coerenti per fare un'analisi e per comunicare i dati.

A proposito del nostro programma, non so se il collega D'Alfonso sia preoccupato del fatto che troveremo o no i soldi per attuare il nostro programma oppure se sia preoccupato del fatto che il nostro

programma possa funzionare, perché abbiamo stabilito degli *step*, che sono quelli che ha ribadito il ministro Tria. Il ministro Tria ha detto che i vari provvedimenti scritti nel contratto di Governo si faranno man mano, ossia che non si produrranno i buchi che sono stati fatti dai passati Governi. Quindi - non so - è preoccupato perché vogliamo tenere i conti in ordine? Io sono felicissima che, fortunatamente, c'è un Governo che si occupa anche di questo. Ricordo che in campagna elettorale tutti ci accusavano, dicendo che non avremmo mai trovato i soldi, mentre questa volta troviamo la soluzione a un problema. Occorre, allora, che qualcuno faccia pace con il cervello. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP*).

Tornando alla questione della fatturazione elettronica, ricordo che se ne parla dal 2015 e che ci sono stati vari provvedimenti: spostiamo, facciamo, rinviando, eccetera. La fatturazione elettronica si inserisce in un progetto di revisione fiscale che porterà dei vantaggi proprio per creare un fisco amico. Infatti, occorre che al cittadino sia evitato l'incubo di dover parlare, con terrore, con l'Agenzia delle entrate-Riscossione. La fatturazione elettronica serve anche per questo, così come la trasmissione dei dati IVA.

Il Ministro ha promosso l'adozione del decreto-legge in esame perché, entrato al Ministero, si è reso conto che alcuni passaggi erano sbagliati. Quindi, stiamo cercando di risolvere le problematiche legate ai precedenti Governi. Faccio riferimento non a un solo Governo, ma a tutti i precedenti, perché - secondo noi - la situazione attuale è il frutto di venti o trent'anni di politica sbagliata. Entrati nei Ministeri, stiamo cercando pian piano di andare incontro ai bisogni dei cittadini e delle imprese, per far sì che il Paese Italia si possa sviluppare. Stiamo parlando dello sviluppo che serve per ripagare il debito pubblico e far scendere il rapporto tra debito e PIL, riportando il Paese Italia alla considerazione che aveva un tempo. Noi siamo convinti che questo sia solo il primo passo per arrivare al compimento del nostro programma di Governo e ci stiamo mettendo nella posizione di ascolto di tutte le parti.

Per noi sono importanti le piccole e medie imprese, e direi le microimprese, perché il tessuto italiano è fatto di piccolissime imprese, che spesso vengono dimenticate. Vorrei ricordare ai colleghi, anche a quelli nuovi, che nella scorsa legislatura abbiamo spinto per far aprire nel capitolo di bilancio un fondo a favore delle piccole e medie imprese, in cui ci sembrava corretto versare le eccedenze. Noi avevamo un fondo per le piccole e medie imprese che però non funzionava. Si è fatta pressione mediatica e abbiamo versato le nostre eccedenze. Di questo si è parlato in tutto il Paese e, finalmente, le piccole e medie imprese sono andate a chiedere finanziamenti.

Vorrei che si guardasse alla politica che si sta attuando tramite il contratto di Governo veramente come ad una visione di un Paese nuovo, formato da tanti piccoli tasselli, che - ripeto - porterà il Paese ad avere quella considerazione forte anche in Europa, anche attraendo investitori esteri. Nella scorsa legislatura abbiamo fatto una serie di norme per attrarre gli investitori esteri, ma questi venivano qui, compravano, ci "mangiavano" e se ne andavano. Noi stiamo ricostruendo delle regole ferme e decise, perché il Paese Italia deve contare e deve avere il proprio peso specifico nella questione europea e nella questione nazionale. Siamo convinti di ciò che stiamo facendo e il nostro voto può essere solo favorevole alla conversione di questo decreto-legge. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP*).

[BONFRISCO](#) (*L-SP*). Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

[BONFRISCO](#) (*L-SP*). Signor Presidente, intervengo solo per farle registrare che il mio voto sull'ordine del giorno G1.100, pur avendo io espresso un voto favorevole, per un temporaneo errore del dispositivo di votazione, è risultato di astensione; ma la mia volontà e il mio voto erano favorevoli.

**PRESIDENTE.** Ne prendiamo nota, a prescindere da chi abbia commesso l'errore.

Al Presidente del Senato è arrivata una nota, con la quale quattro senatori, il senatore Comincini, la senatrice Ginetti, il senatore Renzi e il senatore Bonifazi, precisano che, relativamente alla votazione della seduta odierna sull'emendamento 1.102, hanno inteso esprimere un voto contrario, che non sono però riusciti ad esprimere. Ne prendiamo atto.

Ricordo comunque che queste precisazioni - che in questo caso non modificano il risultato - sono solo a titolo di notizia e informazione, ma non potrebbero in nessun caso modificare il risultato proclamato; a fini politici e di correttezza personale, con assoluta buona volontà, prendiamo atto della precisazione.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

**Discussione e approvazione della proposta di inserimento  
nel calendario dei lavori dell'Assemblea del disegno di legge n. 604**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame della proposta, avanzata ai sensi dell'articolo 55, comma 7 del Regolamento, con la quale si chiede di inserire nel calendario dei lavori la discussione del disegno di legge n. 604, come avevo preannunziato, recante: «Proroga del termine per l'esercizio della delega per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale, di cui alla legge 6 giugno 2016, n. 106».

Il senatore Calderoli, che ha avanzato la richiesta, ha facoltà di illustrarla.

**CALDEROLI (L-SP).** Signor Presidente, la nostra richiesta è ai sensi del comma 7 dell'articolo 55 del Regolamento, che prevede che, per motivi sopravvenuti e urgenti, si possa inserire nel nostro calendario un argomento che non è stato inserito nel programma dei lavori. Credo che questa sera non sia il momento per entrare nel merito del provvedimento, perché è un discorso molto ampio.

Come breve premessa, informo che entro il 21 luglio la Commissione affari costituzionali avrebbe dovuto esprimere un parere rispetto al decreto legislativo che corregge il cosiddetto codice del terzo settore, tuttavia, nonostante l'impegno comune di maggioranza e opposizione per consentire tale adempimento e il conseguente esercizio della delega stessa, non si è potuto esprimere tale parere perché manca il parere del Consiglio di Stato e quindi il termine del 21 luglio non può essere rispettato. Peraltro un termine simile è previsto anche per l'esercizio della delega, perché la legge delega deve essere esercitata il 3 agosto e quindi in data di pochi giorni successiva rispetto al termine per esprimere il parere.

Avendo il timore che non si riesca ad addivenire all'approvazione di un provvedimento correttivo (che credo sia auspicato da parte di tutti), abbiamo elaborato questa cosiddetta leggina che consente una proroga di quattro mesi (che sostanzialmente diventano tre perché c'è il mese di agosto) e per la quale vi è la necessità di un'approvazione in tempi strettissimi. Quindi proponiamo che venga calendarizzata già per la seduta di domattina.

I motivi sopravvenuti sono determinati dalla circostanza che la Commissione ha conferito il mandato al relatore, quindi siamo pronti a riferire in Aula; e l'urgenza deriva invece dai termini temporali che ho citato poc'anzi. Mi auguro che i colleghi si esprimano solo sulla questione procedurale; poi avremo tempo e modo di discutere nel merito senza riaprire una discussione già tenuta in Commissione.

**PRESIDENTE.** Il senatore Calderoli è corretto nel dire che non affrontiamo il tema nel merito; si può semplicemente intervenire per motivare l'accordo o la contrarietà alla richiesta appena formulata.

**DE PETRIS (Misto-LeU).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**DE PETRIS (Misto-LeU).** Signor Presidente, avremo modo di discutere anche nel merito di quanto abbiamo fatto in Commissione. Noi esprimiamo un voto contrario rispetto all'inserimento di questo disegno di legge nel calendario dei lavori dell'Assemblea.

Faccio presente a tutti che comunque la scadenza della delega è il 3 agosto, quindi io e molti colleghi riteniamo che una proroga non ci aiuti nel fare un buon lavoro e ad esprimere il relativo parere e quindi ad approvare il decreto correttivo nei tempi corretti e previsti.

**PARRINI (PD).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PARRINI (PD).** Signor Presidente, a nome del Gruppo Partito Democratico esprimo la nostra contrarietà alla proposta che viene avanzata, perché mai come in questo caso la procedura è sostanza.

Noi siamo di fronte alla richiesta di ritardare di alcuni mesi l'adozione del provvedimento definitivo di entrata in vigore del decreto correttivo per un ritardo di alcuni giorni del Consiglio di Stato, ma è chiaro che non c'è alcun rapporto tra un ritardo di alcuni giorni e una volontà di rinvio di alcuni mesi. In Commissione abbiamo dibattuto a lungo sulla questione; ad oggi non siamo ancora in possesso di



una bozza di parere su cui provare a costruire scelte condivise su un atto atteso da tutto il mondo del terzo settore, che non vuole prolungamenti dell'incertezza ma certezze e non vuole rinvii.

La nostra convinzione è che il Governo abbia tutto il tempo per fare le scelte che deve compiere. Il dovere del Governo è governare e non rinviare. Che poi ci venga presentata la possibilità che la proroga sia ridotta dai sei mesi originari a quattro come una circostanza di cui andare soddisfatti ci lascia sconcertati per la semplice ragione che sempre di errore si tratta. Essere soddisfatti perché da un errore molto grave si passa a un errore appena minore ci pare davvero troppo. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

[PAGANO](#) (FI-BP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANO (FI-BP). Signor Presidente, sulla proposta del collega Calderoli il Gruppo di Forza Italia si esprime favorevolmente.

Noi abbiamo partecipato in 1a Commissione al dibattito concernente la questione del codice del terzo settore e abbiamo ritenuto di aderire alla richiesta del collega Calderoli per avere la certezza che questo correttivo al codice del terzo settore possa vedere la luce.

Abbiamo naturalmente ascoltato la collega relattrice del provvedimento, che intende comunque sottoporci il parere per dividerlo e per cercare di arrivare a una condivisione del testo. A noi sembra più che sufficiente e, quindi, aderiamo alla richiesta di inserimento nel calendario, che ovviamente prelude un voto favorevole, nell'ipotesi in cui questo provvedimento dovesse essere inserito all'ordine del giorno della seduta di domani. *(Applausi del senatore Berardi)*.

[GRASSI](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSI (M5S). Signor Presidente, desidero precisare che la richiesta di dilazione non nasce dall'intento di non affrontare il problema o di non dare risposte al terzo settore. Già all'indomani dell'entrata in vigore del codice del terzo settore, un'opera pregevole e importante per questo Paese, da parte della dottrina e della giurisprudenza sono state formulate critiche e obiezioni.

È necessario che il decreto correttivo sia formulato nel modo più ponderato possibile. A nostro giudizio, il tempo a disposizione è oggettivamente insufficiente. Qui il problema non credo sia più neanche politico, ma soltanto squisitamente tecnico. È vero che il Paese ha bisogno di questo codice, che - ripeto - è già in vigore. È vero che le associazioni chiedono interventi correttivi, ma sottolineo che questi devono essere di buona qualità e di pregevole fattura e per essere tali è necessario un po' più di tempo. Per studiare e comprendere bene i problemi e accogliere le osservazioni arrivate dalle associazioni è necessario un po' più di tempo. Quindi, credo che concedere questi mesi non significhi dare una risposta negativa alle associazioni, ma al contrario significhi dire loro: abbiamo ascoltato con attenzione le vostre osservazioni e desideriamo trasferirle nel migliore testo possibile. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP)*.

PRESIDENTE. Mi sembra che nessun altro intenda intervenire.

Questo è uno dei pochi casi in cui si vota ancora per alzata di mano.

[CALDEROLI](#) (L-SP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Lei ha già parlato. Lei è Vice Presidente e lo sa meglio di me, però ha facoltà.

CALDEROLI (L-SP). Signor Presidente, ho illustrato la proposta e avrei titolo per intervenire per dieci minuti a nome del mio Gruppo, però desidero solo chiederle...

PRESIDENTE. Non è proprio così.

CALDEROLI (L-SP). No, è proprio così.

Presidente, oltre alla calendarizzazione per domani alle ore 9,30, propongo di fissare per le ore 22 di questa sera il termine per la presentazione degli emendamenti.

PRESIDENTE. Non confondiamo i ruoli. Questo lo decide la Presidenza e gli Uffici hanno proposto che tale termine sia fissato per stasera alle ore 20.

[MARCUCCI](#) (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI (PD). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori.

Non si può stabilire il termine per la presentazione degli emendamenti quando non abbiamo ancora fatto la votazione sulla richiesta di inserimento del provvedimento all'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Ha perfettamente ragione, ma non era stabilito. Rispondevo al senatore Calderoli, che aveva proposto di fissare il termine per le ore 22, che l'intenzione era quella di fissarlo dopo la decisione di calendarizzare il provvedimento, ove questa fosse approvata.

Metto ai voti la proposta di inserimento nel calendario dei lavori dell'Assemblea del disegno di legge n. 604.

**È approvata.**

Il termine per gli emendamenti è fissato alle ore 20 di questa sera.

#### **Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

**ABATE (M5S).** Domando di parlare. (*Brusio*).

**PRESIDENTE.** Collegli, siccome si tratta di un intervento per un evento tragico vi pregherei o di lasciare l'Aula silenziosamente o di ascoltarlo.

Ha facoltà di parlare, senatrice Abate.

**ABATE (M5S).** Signor Presidente, onorevoli senatori, è con molta tristezza che prendo per la prima volta la parola in quest'Aula, per comunicarvi il grave lutto che ha colpito la comunità di Rossano-Corigliano, in provincia di Cosenza, città dalla quale provengo.

Lo scorso 15 luglio, in un incidente d'auto verificatosi sul tratto autostradale della A1, compreso tra i caselli di Cepraro e Montecorvo, hanno perso la vita Stanislao Acri, la moglie Daria Olivo ed il loro bambino Pier Emilio, di appena sei mesi. Stanislao, giovane avvocato ed economista, era un attivista del MoVimento 5 Stelle. Leale, competente, preparato, instancabile. Si era candidato alle amministrative della sua città Rossano Calabro nell'anno 2015. Daria, sua moglie, avvocato anche lei, tenera madre e dolce amica, anche lei del MoVimento 5 Stelle. Il piccolo Pier Emilio festeggiato da amici e parenti lo scorso 24 giugno in occasione del suo battesimo. Una tragedia.

Hanno perso la vita perché, come tanti calabresi, erano emigrati sanitari fuori Regione. Infatti, si erano recati a Roma per una visita medica al piccolo Pier Emilio. Sì, perché in Calabria - e dovete saperlo - si muore anche per assenza di sanità, per assenza di strade sicure, per assenza di trasporto. Ora, però, caro Stanislao, quel vento di cambiamento che tu hai tanto sperato e per il quale hai tanto lavorato sta soffiando anche sulla tua, la nostra terra di Calabria. Ed ogni piccolo grande traguardo che noi del MoVimento 5 Stelle riusciremo a raggiungere, porterà anche il tuo nome. Alle famiglie Acri, Olivo, La Vigna, alla comunità intera di Corigliano-Rossano, il MoVimento 5 Stelle porge sentite condoglianze. (*Applausi*).

**COLLINA (PD).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**COLLINA (PD).** Signor Presidente, noi interveniamo tutti i giorni perché tutti i giorni escono notizie sul caso dei 49 milioni di rimborsi truffati dalla Lega. È una storia che si arricchisce tutti i giorni di elementi e sulla quale non abbiamo mai elementi.

I virgolettati sulla stampa che riportano stralci delle motivazioni nel pronunciamento non lasciano molto spazio per la fantasia (*Commenti dal Gruppo L-SP*) perché si parla di «artifici e raggiri nei bilanci falsi, caos totale, deliberatamente organizzato e funzionale» a camuffare la stragrande maggioranza delle operazioni.

Insomma mi sembra chiaro che oggi, se anche la Lega cambiasse nome, ad esempio da Lega-Salvini Premier in un più appropriato Lega-Salvini Vice Premier, anche in questo caso la finanza sarebbe autorizzata a venire a requisire i fondi del nuovo partito Lega-Salvini Vice Premier. Questo già sta accadendo in tutta Italia: sono stati requisiti 16.000 euro alla Lega toscana e si andrà avanti di questo passo.

Credo che a questo punto serva qualche chiarimento. Lo stiamo ripetendo: domani probabilmente emergeranno ulteriori elementi e su questo chiederemo ancora chiarezza. (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni. Commenti dal Gruppo L-SP*).

**GIACOBBE (PD).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

GIACOBBE (PD). Signor Presidente, anch'io questa sera purtroppo vi devo riferire una triste notizia: a seguito di una lunga battaglia contro una grave malattia è scomparso martedì scorso Sam Mugavero. Chi era Sam Mugavero? Sam era un semplice lavoratore italiano costretto a lasciare il suo Paese natio alla ricerca di un futuro migliore prima in Francia e poi in Australia. Un italiano che con altruismo e senso di servizio verso la comunità ha scritto una pagina molto importante della storia degli italiani in Australia e in particolare a Sydney, dove ha vissuto dal 1963.

Nato ad Agira, dopo la scuola elementare si spostò a Catania, dove studiò musica e conseguì un certificato professionale di elettricista e un diploma d'arte in mosaico. Cominciò subito la sua opera di volontariato, lavorando come assistente gratuito presso un orfanotrofio ed impartendo lezioni gratuite di musica. Poi andò in Francia dove lavorò come restauratore di opere d'arte e mosaici. Nel 1963 si trasferì in Australia dove sposò Maria Lo Iacono. Ebbe due figlie e cinque nipoti. A Sydney continuò la realizzazione di mosaici e avviò un laboratorio di arte e artigianato. Lavorò anche come agente di assicurazioni e fotografo, ma ovviamente si dedicò subito al lavoro volontario. Venne eletto presidente dell'associazione Trinacria per dieci anni; fondò l'associazione Agira dove ricoprì la carica di presidente per cinque anni; venne nominato delegato dell'associazione Sicilia mondo per oltre venti anni. Da una sua idea fondammo il Coordinamento associazioni siciliane del New South Wales, dove fino alla fine ricoprì il ruolo di vice coordinatore, animatore, motivatore e *factotum*.

Impegnato da sempre nella promozione della lingua e della cultura italiana, Sam coordinò e realizzò sette concorsi letterari internazionali, in italiano e inglese, e curò personalmente la realizzazione e la pubblicazione delle antologie dei lavori presentati in concorso.

Sam è sempre stato l'ispiratore, l'esecutore, l'anima delle attività. Una delle sue più grandi realizzazioni è «Il Ficodindia», un giornalino di otto pagine dove vengono pubblicate notizie, curiosità, rapporti sulle attività dei siciliani in Australia ed in Italia; sei edizioni all'anno e letto in tutto il mondo. Fino all'ultimo, malgrado la grave malattia, ha lavorato alle prossime edizioni.

Quando gli fu diagnosticata la grave malattia Sam mi disse: «Oramai sono arrivato alla fine, metto il mio corpo a disposizione degli altri. Chissà, forse dai risultati di questa terapia sperimentale qualcuno potrà trarre vantaggio».

Il suo impegno gli permise di ricevere diversi riconoscimenti: la medaglia del Co.As.It. di Sydney, l'onorificenza di Cavaliere dell'ordine al merito della Stella e la medaglia dell'ordine al merito dell'Australia.

In ciascuna delle occasioni in cui gli venivano conferite queste onorificenze, mi diceva però che il riconoscimento più bello per lui era l'affetto della moglie, delle figlie, dei generi, dei nipotini e degli amici, nonché la speranza di aver fatto qualcosa per gli altri.

Il mio pensiero va oggi alla moglie Maria e alla sua famiglia, a cui estendo sentite condoglianze. (Applausi dai Gruppi M5S e PD).

[ROMAGNOLI](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMAGNOLI (M5S). Signor Presidente, gentili senatori, ho chiesto di intervenire perché ieri è accaduta una cosa particolare: durante una seduta del Consiglio regionale delle Marche il presidente Ceriscioli ha annunciato la possibilità di chiusura del punto nascita dell'ospedale di Fabriano. Vorrei pertanto comunicarvi i dati di questa ennesima mala gestione politica della Regione, e quindi dei problemi sanitari che poi si riflettono un po' in tutta la Nazione.

C'è stata piena collaborazione tra il sindaco di Fabriano Gabriele Santarelli, i nostri consiglieri regionali e gli assessori ai servizi alla persona, che si sono attivati immediatamente, in collaborazione con l'ospedale. Da tale collaborazione sono scaturite informazioni molto dettagliate riguardanti la chiusura di questo punto nascita: ad esempio, è emerso che le nascite sono 631 invece delle 500 previste dal Comitato percorso nascita nazionale per la nostra Regione quale soglia per la chiusura di un punto nascita.

Ripeto, le nascite sono 631, ma il 53 per cento delle persone che decidono di far nascere i propri figli a Fabriano vanno fuori. Perché accade questo? Perché, di fatto, da anni la politica sta spolpando la sanità pubblica a favore di quella privata, per ridurre un servizio eccellente. Il nostro servizio e le

competenze all'interno dell'ospedale di Fabriano, come in tanti altri ospedali, sono appunto eccellenti; nonostante questo, le riduciamo all'osso costringendo le persone a lasciare queste strutture, di conseguenza impoverendole. Tutto questo per poi poter dire: «Guardate quanto siamo bravi, mettiamo a disposizione la sanità privata per sopperire ai problemi che ho creato io, presidente della Regione Marche, come altri Presidenti».

Noi denunciavamo questo perché quella che si sta perpetrando è una situazione veramente grave. Ho ricevuto un documento Assomed che raffronta la situazione in Francia, Germania e Italia, che sono simili non dal punto di vista morfologico (sono nati i problemi che ha l'Italia dal punto di vista morfologico-territoriale). Rispetto a una popolazione simile (60 milioni in Francia, 82 milioni in Germania e 59 milioni in Italia), in Francia il 10 del PIL è utilizzato per la sanità; l'11,11 per cento in Germania e il 7,5 in Italia (in diminuzione). Vi sono 3.055 ospedali in Francia, 3.600 ospedali in Germania e 1.307 in Italia. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

[VERDUCCI](#) (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Farò un'eccezione, ma prego i senatori di annunciare in anticipo i loro interventi di fine seduta. Non possono essere concessi a ciliegia: una tira l'altra.

Ne ha facoltà.

[VERDUCCI](#) (PD). Signor Presidente, la ringrazio per questa eccezione, ma non sapevo dell'intervento del collega che mi ha preceduto. Dopo averlo ascoltato, le ho chiesto di poter intervenire perché la questione del punto nascita dell'ospedale di Fabriano non è assolutamente nei termini in cui è stata esposta dal senatore del MoVimento 5 Stelle.

Sia il Presidente della Regione Marche che la Giunta regionale si stanno adoperando per tenere aperto questo punto nascita così importante. È stata chiesta una deroga al Ministero della salute, ma quest'ultimo non concede la deroga. *(Commenti dal Gruppo M5S)*. Il ministro Grillo deve dare questa deroga per poter tenere aperto questo punto nascita.

Pertanto, la ricostruzione che è stata fatta è assolutamente campata in aria. Anzi, oggi stesso il Presidente della Regione Marche ha reiterato al ministro della salute Grillo... *(Il microfono si disattiva automaticamente. Il senatore Romagnoli fa cenno di voler intervenire)*.

PRESIDENTE. Il tempo a sua disposizione è scaduto. Preciso che gli interventi di fine seduta non consentono che un senatore risponda all'altro. Ho fatto male a concedere un'eccezione.

#### **Atti e documenti, annuncio**

[PRESIDENTE](#). Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

#### **Ordine del giorno**

#### **per la seduta di giovedì 19 luglio 2018**

[PRESIDENTE](#). Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 19 luglio, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

*(Vedi ordine del giorno)*

La seduta è tolta *(ore 19,01)*.

*Allegato A*

#### **DISEGNO DI LEGGE**

Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2018, n. 79, recante proroga del termine di entrata in vigore degli obblighi di fatturazione elettronica per le cessioni di carburante ( [542](#) )

#### **ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE**

##### **Art. 1.**

1. È convertito in legge il decreto-legge 28 giugno 2018, n. 79, recante proroga del termine di entrata in vigore degli obblighi di fatturazione elettronica per le cessioni di carburante.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

---

N.B. Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

## ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

### Articolo 1.

*(Misure urgenti in materia di distribuzione carburanti)*

1. All'articolo 1 della legge 27 dicembre 2017, n. 205, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 917, lettera a), dopo le parole: «per motori» sono aggiunte le seguenti: «, ad eccezione delle cessioni di carburante per autotrazione presso gli impianti stradali di distribuzione, per le quali il comma 920 si applica dal 1° gennaio 2019»;

b) il comma 927 è sostituito dal seguente: «927. Le disposizioni di cui ai commi 920, 921 e 926 si applicano dal 1° gennaio 2019. Le disposizioni di cui ai commi da 922 a 925 si applicano dal 1° luglio 2018.».

### EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

#### 1.100

[Biasotti](#), [Mangialavori](#), [Battistoni](#), [Pichetto Fratin](#), [Moles](#), [Pagano](#), [Minuto](#), [Berutti](#), [Tiraboschi](#), [Alderisi](#), [Sciascia](#)

#### **Improprio**

*Al comma 1, lettera a) , premettere la seguente :*

«0a) dopo il comma 916 è inserito il seguente:

"916-bis. In deroga a quanto previsto dal comma 916, i soggetti che utilizzano il bollettario cartaceo possono utilizzare, fino al 31 dicembre 2019, il medesimo strumento, in alternativa alla fatturazione elettronica."».

*Conseguentemente, alla copertura dei maggiori oneri derivanti dalla presente disposizione, valutati in 5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2019, si provvede mediante corrispondente riduzione della proiezione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2018-2020, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2018, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.*

*Conseguentemente, sostituire la rubrica con la seguente: «Disposizioni urgenti in materia di fatturazione elettronica».*

#### 1.4

[D'Alfonso](#), [Bonifazi](#), [Comincini](#), [Grimani](#), [Valente](#)

#### **Respinto**

*Al comma 1, lettera a) , sostituire le parole da: «, ad eccezione», fino alla fine con le seguenti: «. In deroga a quanto disposto dal comma 920, fino al 31 dicembre 2018, gli esercenti di impianti stradali di distribuzione di carburante possono documentare la cessione di carburante per autotrazione nei confronti dei soggetti passivi dell'imposta sul valore aggiunto, sia mediante emissione di fattura elettronica, sia secondo le modalità individuate dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 novembre 1997, n. 444».*

#### 1.101

[Biasotti](#), [Mangialavori](#), [Pichetto Fratin](#), [Moles](#), [Pagano](#), [Minuto](#), [Berutti](#), [Tiraboschi](#), [Alderisi](#), [Sciascia](#)

#### **Respinto**

*Al comma 1, lettera a) , aggiungere, in fine, il seguente periodo:*

«In ogni caso, non si applicano le sanzioni di cui all'articolo 1, comma 6, del decreto legislativo 5 agosto 2015, n.127, per le fatture emesse, sino al 31 dicembre 2019, con modalità diverse da quelle previste dal medesimo articolo 1, comma 3, del citato decreto legislativo 5 agosto 2015, n.127, qualora l'imposta sia stata comunque regolarmente assolta.».

*Conseguentemente, alla copertura dei maggiori oneri derivanti dalla presente disposizione, valutati in 3.500.000 euro per l'anno 2019, si provvede mediante corrispondente riduzione della proiezione dello stanziamento del «Fondo speciale di parte corrente» iscritto ai fini del bilancio triennale 2018-2020 nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali», missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio.*

## 1.5

[Sciascia](#), [Conzatti](#), [Perosino](#), [Rossi](#), [Malan](#)

### **Respinto**

*Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:*

«*a-bis*) al comma 917, lettera b), alla fine è aggiunto il seguente periodo: "In ogni caso, non si applicano le sanzioni di cui all'articolo 1, comma 6, del decreto legislativo 5 agosto 2015, n. 127 per le fatture emesse, sino al 31 dicembre 2018, con modalità diverse da quelle previste dal medesimo articolo 1, comma 3, del citato decreto legislativo 5 agosto 2015, n. 127, qualora l'imposta sia stata comunque regolarmente assolta."».

*Conseguentemente, alla copertura dei maggiori oneri derivanti dalla presente disposizione, pari a 3.500.000 euro per l'anno 2018, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del «Fondo speciale di parte corrente» iscritto ai fini del bilancio triennale 2018-2020 nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali», missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio.*

## 1.102

[Biasotti](#), [Mangialavori](#), [Pichetto Fratin](#), [Moles](#), [Pagano](#), [Minuto](#), [Berutti](#), [Tiraboschi](#), [Alderisi](#), [Sciascia](#)

### **Respinto**

*Dopo il comma 1 aggiungere i seguenti :*

«*1-bis*. In deroga a quanto disposto dal comma 1, lettera a), fino al 31 dicembre 2019, il cedente carburante per autotrazione presso gli impianti stradali e autostradali di distribuzione può documentare tale cessione, effettuata nei confronti di soggetti passivi dell'imposta sul valore aggiunto, sia mediante emissione di fattura elettronica, sia secondo le modalità individuate dal regolamento di cui al decreto le Presidente della Repubblica 10 novembre 1997, n. 444.

*1-ter*. Alla copertura dell'onere derivante dall'applicazione del comma *1-bis*, valutato in 5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2019, si provvede mediante corrispondente riduzione della proiezione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2018-2020, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2018, allo scopo parzialmente

utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.».

### 1.103

[de Bertoldi](#)

#### **Respinto**

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. Le sanzioni di cui al comma 6 dell'articolo 1 del decreto legislativo 5 agosto 2015, n. 127, si applicano a partire dal 1° gennaio 2019.»

*Conseguentemente, ai relativi maggiori oneri, pari a 5 milioni di euro per l'anno 2018, si provvede mediante corrispondente riduzione del «Fondo per le esigenze indifferibili» di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.*

### 1.104

[Steger](#), [Unterberger](#), [Durnwalder](#), [Laniece](#)

#### **Id. em. 1.103**

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. Le sanzioni di cui al comma 6 dell'articolo 1 del decreto legislativo 5 agosto 2015, n. 127, si applicano a partire dal 1° gennaio 2019.»

*Conseguentemente, ai relativi maggiori oneri, pari a 5 milioni di euro per l'anno 2018, si provvede mediante corrispondente riduzione del «Fondo per le esigenze indifferibili» di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.*

### G1.1

[D'Alfonso](#), [Bonifazi](#), [Comincini](#), [Grimani](#), [Valente](#)

#### **Respinto**

*Il Senato,*

in sede di esame del decreto-legge 28 giugno 2018, n. 79, recante proroga del termine di entrata in vigore degli obblighi di fatturazione elettronica per le cessioni di carburanti (A.S. 542);  
premessi che,

le disposizioni del decreto legge in esame, pur andando incontro alle richieste dei gestori di impianti di distribuzione di carburanti, prefigurano un primo importante indebolimento delle politiche di contrasto all'evasione fiscale, ed in particolare dell'imposta sul valore aggiunto, a cui nel corso degli ultimi tre anni era stata dedicata particolare attenzione;

secondo i dati diffusi dall'Agenzia delle entrate lo scorso febbraio, dalle misure di contrasto all'evasione fiscale sono state recuperate ingenti risorse. Nel solo anno 2017, dalla lotta all'evasione sono stati recuperati 25,8 miliardi di euro, di cui 20,1 miliardi dall'Agenzia delle entrate e 5,7 miliardi

dalla riscossione degli enti territoriali. Un contributo non trascurabile al recupero di gettito IVA è arrivato proprio dalle misure sulla fatturazione elettronica tra privati;

diversi strumenti di contrasto all'evasione fiscale, la cui efficacia è attestata dallo stesso Ministero dell'economia e delle finanze, dall'Agenzia delle entrate e dalla Guardia di finanza, sono ora oggetto di importanti modifiche: alla proroga della fatturazione elettronica prevista nel decreto legge in esame, si aggiungono le misure annunciate nel cosiddetto «decreto dignità», tra cui il rinvio degli adempimenti previsti dallo spesometro, l'abolizione del redditometro e l'abolizione dello *split payment* per i professionisti;

tali interventi, oltre a ridurre l'efficacia e la disponibilità di strumenti di contrasto all'evasione, comportano un'ingiustificata perdita di gettito. Per effetto delle disposizioni introdotte dal decreto-legge in esame si registra una perdita di gettito pari a 56,9 milioni di euro per il 2018 e 29 milioni di euro per il 2019, e maggiori entrate per l'anno 2020 per 12,6 milioni di euro. A questi si aggiungono gli oneri connessi alle altre misure appena sopra richiamate contenute nel «decreto-legge dignità»;

il quadro della lotta all'evasione fiscale risulterà ancora più indebolito quando verranno adottate le misure della cosiddetta «Pace fiscale»;

tutto ciò premesso,

impegna il Governo:

a dare continuità alle politiche di contrasto all'evasione fiscale avviate nella scorsa legislatura, evitando di ridurre l'efficacia e la disponibilità degli strumenti operativi predisposti per tale finalità e di indebolire i risultati ottenuti con tali strumenti attestati dall'ingente recupero di risorse al bilancio pubblico;

ad escludere, nei prossimi provvedimenti e nel corso della legislatura, l'adozione di misure di condono fiscale, sotto qualsiasi forma o modalità, in favore di coloro che non hanno adempiuto alle proprie obbligazioni tributarie e contributive.

## **G1.100**

[Casini](#), [Stefano](#), [Rufa](#), [Airola](#), [Saccone](#), [Laniece](#), [Unterberger](#), [Urso](#)

### **V. testo 2**

*Il Senato,*

in sede di esame del decreto-legge 28 giugno 2018, n. 79, recante proroga del termine di entrata in vigore degli obblighi di fatturazione elettronica per le cessioni di carburanti (A.S. 542);

premessi che,

con le leggi di bilancio n. 232 del 2016 e n. 205 del 2017 sono state introdotte significative misure, volte ad aumentare la capacità di controllo e prevenzione delle frodi da parte delle agenzie fiscali; in particolare, sono stati adottati provvedimenti specifici per rafforzare la digitalizzazione della filiera, a partire dall'introduzione dell'obbligo di utilizzo della fatturazione elettronica; limitare l'utilizzo del contante per l'acquisto di carburante; razionalizzare il sistema dei depositi, in particolare rivedendo i criteri per il rilascio delle autorizzazioni all'esercizio e introducendo un obbligo di versamento anticipato dell'IVA per chi transita in un deposito;

la legge n. 205 del 2017 ha previsto - all'articolo 1, comma 919 - l'adozione di un piano di contrasto alle frodi nel settore della commercializzazione e distribuzione dei carburanti;

dal 2017, è stata altresì potenziata l'attività di contrasto all'illegalità da parte della Guardia di finanza, in stretto coordinamento con le altre forze dell'ordine, che ha consentito di scoprire e contrastare decine di frodi milionarie ai danni dell'erario,

impegna il Governo a porre in essere tutte le misure che si rendano necessarie a garantire un



potenziamento della lotta all'illegalità e alla criminalità organizzata nel settore della commercializzazione e distribuzione dei carburanti, rafforzando la capacità di controllo del territorio da parte delle Forze dell'ordine, nonché la collaborazione europea e internazionale all'interno del settore.

## **G1.100 (testo 2)**

[Casini](#), [Stefano](#), [Rufa](#), [Airola](#), [Saccone](#), [Laniece](#), [Unterberger](#), [Urso](#)

### **Approvato**

*Il Senato,*

in sede di esame del decreto-legge 28 giugno 2018, n. 79, recante proroga del termine di entrata in vigore degli obblighi di fatturazione elettronica per le cessioni di carburanti (A.S. 542);

premessi che,

con le leggi di bilancio n. 232 del 2016 e n. 205 del 2017 sono state introdotte significative misure, volte ad aumentare la capacità di controllo e prevenzione delle frodi da parte delle agenzie fiscali; in particolare, sono stati adottati provvedimenti specifici per rafforzare la digitalizzazione della filiera, a partire dall'introduzione dell'obbligo di utilizzo della fatturazione elettronica; limitare l'utilizzo del contante per l'acquisto di carburante; razionalizzare il sistema dei depositi, in particolare rivedendo i criteri per il rilascio delle autorizzazioni all'esercizio e introducendo un obbligo di versamento anticipato dell'IVA per chi transita in un deposito;

la legge n. 205 del 2017 ha previsto - all'articolo 1, comma 919 - l'adozione di un piano di contrasto alle frodi nel settore della commercializzazione e distribuzione dei carburanti;

dal 2017, è stata altresì potenziata l'attività di contrasto all'illegalità da parte della Guardia di finanza, in stretto coordinamento con le altre forze dell'ordine, che ha consentito di scoprire e contrastare decine di frodi milionarie ai danni dell'erario,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di implementare le misure volte al contrasto dell'illegalità e della criminalità organizzata nel settore della commercializzazione e distribuzione dei carburanti.

## **ARTICOLI 2 E 3 DEL DECRETO-LEGGE**

### **Articolo 2.**

*(Disposizioni finanziarie e finali)*

1. Il Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, è incrementato di 12,6 milioni di euro per l'anno 2020.

2. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 1 e dal comma 1 del presente articolo, pari a 56,9 milioni di euro per l'anno 2018, a 29 milioni di euro per l'anno 2019 e a 12,6 milioni di euro per l'anno 2020, si provvede:

a) quanto a 3 milioni di euro per l'anno 2018, mediante corrispondente utilizzo del fondo di parte corrente iscritto nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico ai sensi dell'articolo 49, comma 2, lettere a) e b), del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89;

b) quanto a 3 milioni di euro per l'anno 2018, mediante corrispondente utilizzo del fondo di parte corrente iscritto nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico ai sensi dell'articolo 34-ter, comma 5, della legge 31 dicembre 2009, n. 196;

c) quanto a 30,9 milioni di euro per l'anno 2018 e a 29 milioni di euro per l'anno 2019, mediante

corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2018-2020, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2018, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dello sviluppo economico per 1 milione di euro per l'anno 2018 e 2 milioni di euro per l'anno 2019 e l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze per 29,9 milioni di euro per l'anno 2018 e 27 milioni di euro per l'anno 2019;

d) quanto a 20 milioni di euro per l'anno 2018, mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 199, della legge 23 dicembre 2014, n. 190;

e) quanto a 12,6 milioni di euro per l'anno 2020, mediante le maggiori entrate di cui all'articolo 1.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

### Articolo 3.

*(Entrata in vigore)*

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge .

### *Allegato B*

#### **Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 542 e sui relativi emendamenti**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, ed i relativi emendamenti trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo sul testo.

In merito agli emendamenti, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.5, 1.100, 1.101, 1.102, 1.103 e 1.104. Il parere è non ostativo sulla proposta 1.4.

#### **VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA**

#### **SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA**

Nel corso della seduta è pervenuta al banco della Presidenza la seguente comunicazione:

Disegno di legge n. 542:

sull'emendamento 1.4, il senatore Iannone avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

#### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Borgonzoni, Bressa, Caliendo, Campagna, Candiani, Cattaneo, Cioffi, Crimi, Dal Mas, De Poli, Giroto, Merlo, Napolitano, Quagliariello, Richetti, Rossi, Santangelo, Saviane e Siri.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Fede, Fusco, Tesei e Vattuone, per attività della 4a Commissione permanente.

#### **Gruppi parlamentari, Ufficio di Presidenza**

Il Presidente del Gruppo parlamentare Fratelli d'Italia ha comunicato che il Gruppo stesso ha proceduto al rinnovo dell'Ufficio di Presidenza che risulta così composto:

Presidente: senatore Luca Ciriani

Vice Presidente Vicario: senatrice Isabella Rauti.

#### **Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, Ufficio di Presidenza**

La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha proceduto all'elezione dell'Ufficio di Presidenza.

Sono risultati eletti:

Presidente: Maurizio Gasparri;

Vice Presidenti: Grazia D'Angelo e Giuseppe Luigi Salvatore Cucca;

Segretari: Luigi Augussori e Pietro Grasso.

#### **Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, Ufficio di Presidenza**

Il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica ha proceduto all'elezione dell'Ufficio di Presidenza.

Sono risultati eletti:

Presidente: deputato Lorenzo Guerini;

Vice Presidente: senatore Adolfo Urso;

Segretario: deputata Federica Dieni.

**Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,  
Ufficio di Presidenza**

La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi ha proceduto all'elezione dell'Ufficio di Presidenza.

Sono risultati eletti:

Presidente: senatore Alberto Barachini;

Vice Presidenti: senatore Primo Di Nicola e deputato Antonello Giacomelli;

Segretari: deputato Massimiliano Capitanio e deputato Michele Anzaldi.

**Insindacabilità, richieste di deliberazione. Deferimento**

Il Tribunale di Verona - Sezione del Giudice per le indagini preliminari, con lettera in data 26 aprile 2018, pervenuta il successivo 8 maggio, ha trasmesso - ai sensi dell'articolo 3, commi 4, 5 e 6 della legge 20 giugno 2003, n. 140, e ai fini di una eventuale deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione - copia degli atti di un procedimento penale (n. 4994/16 R.G. Gip/Gup) nei confronti della senatrice Anna Cinzia Bonfrisco.

I predetti atti sono deferiti alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi degli articoli 34, comma 1, e 135 del Regolamento (*Doc. IV-ter*, n. 5).

**Insindacabilità, deferimento di richieste di deliberazione**

E' deferita all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari la richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, a norma dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, trasmessa dal Tribunale di Roma - Sezione del Giudice per le indagini preliminari, in applicazione dell'articolo 3, comma 4, della legge 20 giugno 2003, n. 140, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Maurizio Gasparri (*Doc. IV-ter*, n. 4).

**Insindacabilità, deferimento di richieste di deliberazione pervenute nella precedente legislatura**

Sono altresì deferite alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari le seguenti richieste di deliberazione in materia di insindacabilità, a norma dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, già inviate nel corso della XVII legislatura, presentate:

dal Tribunale di Torino - Sesta sezione penale, in applicazione dell'articolo 3, comma 4, della legge 20 giugno 2003, n. 140, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del signor Stefano Esposito, senatore all'epoca dei fatti, già *Doc. IV-ter*, n. 15, della XVII legislatura (*Doc. IV-ter*, n. 1);

dal Tribunale di Roma - Sezione del Giudice per le indagini preliminari, in applicazione dell'articolo 3, comma 4, della legge 20 giugno 2003, n. 140, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Maurizio Gasparri, già *Doc. IV-ter*, n. 16, della XVII legislatura (*Doc. IV-ter*, n. 2);

dal Tribunale di Roma - Sezione del Giudice per le indagini preliminari, in applicazione dell'articolo 3, comma 4, della legge 20 giugno 2003, n. 140, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del dottor Vincenzo D'Anna, senatore all'epoca dei fatti, già *Doc. IV-ter*, n. 17, della XVII legislatura (*Doc. IV-ter*, n. 3);

dal signor Stefano Esposito, senatore all'epoca dei fatti, ai sensi dell'articolo 3, comma 7, della legge 20 giugno 2003, n. 140, nell'ambito di un procedimento civile pendente dinanzi al Tribunale di Roma (come da atto di citazione notificato il 15 giugno 2017);

dal dottor Ciro Falanga, senatore all'epoca dei fatti, ai sensi dell'articolo 3, comma 7, della legge 20 giugno 2003, n. 140, nell'ambito di un procedimento penale pendente presso la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma;

dalla senatrice Paola Binetti, ai sensi dell'articolo 3, comma 7, della legge 20 giugno 2003, n. 140, nell'ambito di un procedimento civile pendente dinanzi al Tribunale di Roma;

dal signor Raffaele Iannuzzi, senatore all'epoca dei fatti, ai sensi dell'articolo 3, comma 7, della legge

20 giugno 2003, n. 140, nell'ambito di un procedimento civile pendente dinanzi alla Corte d'Appello di Catanzaro.

**Domande di autorizzazione ai sensi dell'articolo 68, terzo comma, della Costituzione.**

**Deferimento.**

E' deferita all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari la domanda di autorizzazione all'utilizzazione delle intercettazioni di conversazioni alle quali ha preso parte il senatore Luigi Cesaro, trasmessa, ai sensi dell'articolo 6, comma 2, della legge 20 giugno 2003, n. 140, dal Tribunale di Napoli Nord - Sezione del Giudice per le indagini preliminari, con riferimento al procedimento penale n. 16519/17 R.G.N.R. - 8701/17 R.G. GIP (*Doc. IV*, n. 1).

**Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere (689)

(presentato in data 18/07/2018)

*C.336 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati (T.U. con C.513, C.664, C.805, C.807).*

**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatrice Granato Bianca Laura

Norme in materia di alternanza scuola-lavoro (679)

(presentato in data 17/07/2018);

senatori Iannone Antonio, Balboni Alberto, Ciriani Luca, Garnerò Santanche' Daniela, Nistri Gaetano, Rauti Isabella, Urso Adolfo, Zaffini Francesco

Modifiche agli articoli 527 e 528 del codice penale in materia di atti osceni e pubblicazioni e spettacoli osceni (680)

(presentato in data 18/07/2018);

senatore Rampi Roberto

Disposizioni per l'introduzione di una "Carta Cultura per i lavoratori" (681)

(presentato in data 18/07/2018);

senatore Nencini Riccardo

Misure in favore degli studenti capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi (682)

(presentato in data 18/07/2018);

senatore Nencini Riccardo

Rifinanziamento del Fondo nazionale per il sistema integrato dei servizi di educazione e istruzione dalla nascita sino a sei anni (683)

(presentato in data 18/07/2018);

senatore Nencini Riccardo

Norme per il contenimento del disagio abitativo (684)

(presentato in data 18/07/2018);

senatori Augussori Luigi, Romeo Massimiliano, Arrigoni Paolo, Bagnai Alberto, Barbaro Claudio, Bergesio Giorgio Maria, Bonfrisco Anna Cinzia, Borghesi Stefano, Bossi Simone, Bossi Umberto, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candura Massimo, Cantu' Maria Cristina, Casolati Marzia, De Vecchis William, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fregolent Sonia, Fusco Umberto, Iwobi Tony Chike, Marin Raffaella Fiormaria, Marti Roberto, Montani Enrico, Nisini Tiziana, Ostellari Andrea, Pazzagliani Giuliano, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pillon Simone, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Pucciarelli Stefania, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Rufa Gianfranco, Saponara Maria, Saviane Paolo, Sbrana Rosellina, Solinas Christian, Tesei Donatella, Tosato Paolo, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano

Disposizioni volte a garantire la segretezza del voto (685)

(presentato in data 18/07/2018);

senatori Pillon Simone, Romeo Massimiliano, Arrigoni Paolo, Augussori Luigi, Bagnai Alberto, Barbaro Claudio, Bergesio Giorgio Maria, Bonfrisco Anna Cinzia, Borghesi Stefano, Bossi Simone, Bossi Umberto, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candura

Massimo, Cantu' Maria Cristina, Casolati Marzia, De Vecchis William, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fregolent Sonia, Fusco Umberto, Iwobi Tony Chike, Marin Raffaella Fiormaria, Marti Roberto, Montani Enrico, Nisini Tiziana, Ostellari Andrea, Pazzaglini Giuliano, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Pucciarelli Stefania, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Rufa Gianfranco, Saponara Maria, Saviane Paolo, Sbrana Rosellina, Solinas Christian, Tesei Donatella, Tosato Paolo, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano

Riconoscimento agli effetti civili di festività religiose (686)  
(presentato in data 18/07/2018);

senatori Romeo Massimiliano, Arrigoni Paolo, Augussori Luigi, Bagnai Alberto, Barbaro Claudio, Bergesio Giorgio Maria, Bonfrisco Anna Cinzia, Borghesi Stefano, Bossi Simone, Bossi Umberto, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candura Massimo, Cantu' Maria Cristina, Casolati Marzia, De Vecchis William, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fregolent Sonia, Fusco Umberto, Iwobi Tony Chike, Marin Raffaella Fiormaria, Marti Roberto, Montani Enrico, Nisini Tiziana, Ostellari Andrea, Pazzaglini Giuliano, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pillon Simone, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Pucciarelli Stefania, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Rufa Gianfranco, Saponara Maria, Saviane Paolo, Sbrana Rosellina, Solinas Christian, Tesei Donatella, Tosato Paolo, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano

Disposizioni in materia di predicazioni religiose di culti non oggetto di intese ai sensi dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione e loro conformità ai principi costituzionali (687)  
(presentato in data 18/07/2018);

senatori Romeo Massimiliano, Arrigoni Paolo, Augussori Luigi, Bagnai Alberto, Barbaro Claudio, Bergesio Giorgio Maria, Bonfrisco Anna Cinzia, Borghesi Stefano, Bossi Simone, Bossi Umberto, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candura Massimo, Cantu' Maria Cristina, Casolati Marzia, De Vecchis William, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fregolent Sonia, Fusco Umberto, Iwobi Tony Chike, Marin Raffaella Fiormaria, Marti Roberto, Montani Enrico, Nisini Tiziana, Ostellari Andrea, Pazzaglini Giuliano, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pillon Simone, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Pucciarelli Stefania, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Rufa Gianfranco, Saponara Maria, Saviane Paolo, Sbrana Rosellina, Solinas Christian, Tesei Donatella, Tosato Paolo, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano

Norme per l'esclusione delle concessioni demaniali e del patrimonio dello Stato e degli enti pubblici territoriali dall'applicazione della direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2006 (688)  
(presentato in data 18/07/2018).

#### **Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli**

In data 18/07/2018 la 1ª Commissione permanente Aff. costituzionali ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per i disegni di legge:

Sen. Romeo Massimiliano, Sen. Patuanelli Stefano

"Proroga del termine per l'esercizio della delega per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale, di cui alla legge 6 giugno 2016, n. 106" (604)  
(presentato in data 09/07/2018).

#### **Disegni di legge, ritiro**

La senatrice Stefani ha dichiarato di ritirare i seguenti disegni di legge:

Stefani ed altri. - "Abrogazione degli articoli 574 e 574-*bis*, nonché introduzione dell'articolo 605-*bis* del codice penale in materia di sottrazione o trattenimento anche all'estero di persone minori o incapaci" (247);

Stefani ed altri. - "Misure di contrasto al fenomeno della ludopatia e razionalizzazione dei punti di rivendita di gioco pubblico" (287).

#### **Inchieste parlamentari, deferimento**

È deferita, in sede referente, la seguente proposta d'inchiesta parlamentare:

*alla 11a Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):*

Nannicini ed altri - "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla sicurezza e sullo sfruttamento sul lavoro", previ pareri della 1a, 2a, 5a e della 12a Commissione permanente (*Doc. XXII*, n. 4).

### **Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea.**

#### **Deferimento**

La Commissione europea ha trasmesso, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, i seguenti progetti di atti legislativi: in data 17 luglio 2018, la proposta modificata di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per l'interoperabilità tra i sistemi di informazione dell'UE (frontiere e visti) e che modifica la decisione 2004/512/CE del Consiglio, il regolamento (CE) n. 767/2008, la decisione 2008/633/GAI del Consiglio, il regolamento (UE) 2016/399, il regolamento (UE) 2017/2226, il regolamento (UE) 2018/XX [regolamento ETIAS], il regolamento (UE) 2018/XX [regolamento sul SIS nel settore delle verifiche di frontiera] e il regolamento (UE) 2018/XX [regolamento eu-LISA] (COM(2018) 478 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-bis e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14a Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza del termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 12 ottobre 2018. L'atto è altresì deferito per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 1a Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 2a, 3a e 14a;

in data 17 luglio 2018, la proposta modificata di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per l'interoperabilità tra i sistemi di informazione dell'UE (cooperazione giudiziaria e di polizia, asilo e migrazione) e che modifica il [regolamento (UE) 2018/XX [regolamento Eurodac],] il regolamento (UE) 2018/XX [regolamento sul SIS nel settore dell'attività di contrasto], il regolamento (UE) 2018/XX [regolamento ECRIS-TCN] e il regolamento (UE) 2018/XX [regolamento eu-LISA] (COM(2018) 480 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-bis e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14a Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza del termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 12 ottobre 2018. L'atto è altresì deferito per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 1a Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 2a, 3a e 14a;

in data 18 luglio 2018, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1206/2001 del Consiglio, del 28 maggio 2001, relativo alla cooperazione fra le autorità giudiziarie degli Stati membri nel settore dell'assunzione delle prove in materia civile o commerciale (COM(2018) 378 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-bis e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14a Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza del termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 15 ottobre 2018. L'atto è altresì deferito per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 2a Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 1a e 14a.

#### **Parlamento europeo, trasmissione di documenti. Deferimento**

Il Vice Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 4 luglio 2018, ha inviato il testo di ventuno risoluzioni approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 28 al 31 maggio 2018:

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2016/1139 per quanto riguarda i tassi di mortalità per pesca e i livelli di salvaguardia per taluni stock di aringa nel Mar Baltico (*Doc. XII*, n. 67). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 9a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle statistiche sui trasporti di merci per vie navigabili interne (testo codificato) (*Doc. XII*, n. 68). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 8a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un piano pluriennale per gli stock demersali nel mare del Nord e per le attività di pesca che sfruttano tali stock e abroga il regolamento (CE) n. 676/2007 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 1342/2008 del Consiglio (*Doc. XII*, n. 69). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 9a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva 96/71/CE del parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 1996, relativa al distacco dei lavoratori nell'ambito di una prestazione di servizi (*Doc. XII*, n. 70). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 11a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce misure di gestione, conservazione e controllo applicabili nella zona della convenzione dell'Organizzazione regionale di gestione della pesca per il Pacifico meridionale (SPRFMO) (*Doc. XII*, n. 71). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 9a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione sulla posizione del Consiglio in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2016/1036 relativo alla difesa contro le importazioni oggetto di dumping da parte di paesi non membri dell'Unione europea e il regolamento (UE) 2016/1037 relativo alla difesa contro le importazioni oggetto di sovvenzioni provenienti da paesi non membri dell'Unione europea (*Doc. XII*, n. 72). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 6a, alla 10a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione concernente il progetto di decisione del Consiglio sulla conclusione di un accordo in forma di scambio di lettere tra l'Unione europea e la Confederazione svizzera relativo al cumulo di origine tra l'Unione europea, la Confederazione svizzera, il Regno di Norvegia e la Repubblica di Turchia nel quadro del sistema di preferenze generalizzate (*Doc. XII*, n. 73). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 10a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione concernente il progetto di decisione del Consiglio sulla conclusione di un accordo in forma di scambio di lettere tra l'Unione europea e il Regno di Norvegia relativo al cumulo di origine tra l'Unione europea, la Confederazione svizzera, il Regno di Norvegia e la Repubblica di Turchia nel quadro del sistema di preferenze generalizzate. (*Doc. XII*, n. 74). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 10a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione concernente la proposta di decisione del Consiglio relativa alla firma, a nome dell'Unione europea, dell'accordo tra l'Unione europea e il Regno di Norvegia riguardante la cooperazione amministrativa, la lotta contro la frode e il recupero dei crediti in materia di imposta sul valore aggiunto (*Doc. XII*, n. 75). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 6a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione sull'attuazione degli strumenti della PAC a favore dei giovani agricoltori nell'UE dopo la riforma del 2013 (*Doc. XII*, n. 76). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 9a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione concernente la posizione del Consiglio sul progetto di bilancio rettificativo n. 1/2018 dell'Unione europea per l'esercizio 2018 che accompagna la proposta di mobilitazione del Fondo di solidarietà dell'Unione europea per fornire assistenza alla Grecia, alla Spagna e al Portogallo (*Doc. XII*, n. 77). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 5a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione sul progetto di decisione di esecuzione della Commissione che rinnova l'autorizzazione all'immissione in commercio di prodotti contenenti, costituiti o ottenuti a partire da granturco

geneticamente modificato della linea GA21 (MON-00021-9) a norma del regolamento (CE) n. 1829/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo agli alimenti e ai mangimi geneticamente modificati (*Doc. XII, n. 78*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 9a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione sul progetto di decisione di esecuzione della Commissione che autorizza l'immissione in commercio di prodotti contenenti, costituiti o ottenuti da granturco geneticamente modificato 1507x59122xMON810xNK603 e da granturco geneticamente modificato che combina due o tre dei singoli eventi 1507, 59122, MON 810 e NK603, e che abroga le decisioni 2009/815/CE, 2010/428/UE e 2010/432/UE a norma del regolamento (CE) n. 1829/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo agli alimenti e ai mangimi geneticamente modificati (*Doc. XII, n. 79*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 9a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione sul quadro finanziario pluriennale 2021-2027 (*Doc. XII, n. 80*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 5a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione sulla relazione annuale sul funzionamento dello spazio Schengen (*Doc. XII, n. 81*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione sull'attuazione della direttiva 2012/29/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato (*Doc. XII, n. 82*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione sulla relazione annuale sull'attuazione della politica commerciale comune (*Doc. XII, n. 83*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 10a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione sulla situazione delle persone detenute in Iran e in possesso della cittadinanza iraniana e di quella di un paese dell'UE (*Doc. XII, n. 84*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1a, alla 3a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione sulla situazione in Nicaragua (*Doc. XII, n. 85*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione sull'attuazione della strategia dell'UE per la gioventù (*Doc. XII, n. 86*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 7a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione sull'attuazione della direttiva sulla progettazione ecocompatibile (*Doc. XII, n. 87*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 13a e alla 14a Commissione permanente.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Marino ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00090 della senatrice Boldrini ed altri.

Il senatore Damiani ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-00297 della senatrice Masini ed altri.

I senatori Rauti, Zaffini e Ciriani hanno aggiunto la loro firma all'interrogazione 4-00379 del senatore Marsilio ed altri.

La senatrice Rauti ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-00381 del senatore Marsilio ed altri.

Il senatore Puglia ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-00382 del senatore Presutto ed altri.

*Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento*

[PARRINI](#), [COLLINA](#), [MIRABELLI](#), [MISIANI](#), [VERDUCCI](#) - *Ai Ministri dell'interno e della giustizia* - Premesso che:

in data 17 aprile 2018, il primo firmatario del presente atto di sindacato ispettivo ha presentato, a sua prima firma, un'interrogazione (4-00042) indirizzata al Ministro della giustizia, successivamente



trasformata (3-00041) in data 26 giugno 2018;

a tutt'oggi, il Ministro non ha fornito alcuna risposta, nonostante sollecitazioni in tal senso rivoltegli, tramite la Presidenza del Senato, da parte di alcuni senatori del Gruppo del Partito democratico nel corso dei lavori dell'Assemblea;

in data 19 giugno 2018, il senatore Misiani ha presentato, a sua prima firma, l'interrogazione a risposta orale 3-00025 indirizzata ai Ministri dell'interno e della giustizia. Anche a tale atto di sindacato ispettivo non è stata data, a tutt'oggi, alcuna risposta;

premesso, inoltre, che:

in data 3 luglio 2018, sono state rese note le motivazioni della decisione con cui la Corte di cassazione ha ordinato il sequestro di tutti i fondi della Lega, fino al raggiungimento dell'importo dovuto, e ha stabilito che ogni somma di denaro riferibile al partito guidato dal Ministro dell'interno Matteo Salvini debba essere sequestrata "ovunque venga rinvenuta". La decisione è arrivata in risposta al ricorso dei magistrati di Genova che si stanno occupando del processo per la truffa sui rimborsi elettorali del 2008-2010 nel quale sono stati condannati Umberto Bossi e l'ex tesoriere del partito, Francesco Belsito, oltre ad altri tre dipendenti del partito e due imprenditori;

come noto, nello stesso processo, la Lega è stata condannata a risarcire allo Stato 49 milioni di euro illecitamente ricevuti. Fino a oggi, però, alla Lega sono stati sequestrati solo circa 3 milioni di euro. Con la sentenza, la Corte di cassazione ha stabilito che la Guardia di finanza, su ordine dei giudici, blocchi qualsiasi nuova somma dovesse arrivare sui conti della Lega, o ad essa riferibili in futuro;

il 18 luglio 2018 si apprende dall'agenzia di stampa AGI che il Tribunale del riesame ha disposto il sequestro da parte della Guardia di finanza di una somma pari a 16.000 euro ai danni della Lega Toscana, riconoscendo la continuità patrimoniale della stessa con la Lega federale e riaffermando, pertanto, nei fatti il contrasto a qualsiasi tentativo di elusione degli effetti della predetta sentenza di condanna;

considerato che, per quanto risulta agli interroganti:

in data 11 luglio 2018, l'ex tesoriere della Lega, Francesco Belsito, ha rilasciato al quotidiano "La Stampa" un'intervista nella quale avrebbe sostenuto che "Quando ho lasciato il Carroccio, nel 2012, la Lega Nord era un partito ricchissimo. Ricordo che sui conti c'erano più di 40 milioni di euro di cui dieci solo di riserva legale (...). Ma non solo: c'erano immobili di proprietà prestigiosi come la sede in via Bellerio e le frequenze di Radio Padania";

avrebbe affermato anche che, mentre con Maroni, all'epoca Ministro dell'interno, i rapporti erano limitati, con l'attuale Ministro dell'interno i rapporti sarebbero stati più frequenti, poiché "come europarlamentare si occupava di Radio Padania ed era molto attento a ricevere i fondi per pagare i giornalisti o i collaboratori";

alla domanda del cronista riguardo i versamenti in nero ai collaboratori, Belsito avrebbe affermato che: "In via Bellerio tutti sapevano che i collaboratori erano pagati in nero. Ogni fine del mese mi recavo in banca e ritiravo contanti (...) per circa 600 mila euro all'anno. Era una prassi da tempo. E tutti lo sapevano, proprio tutti". Inoltre, all'esplicita domanda se anche Salvini sapesse dei versamenti in nero Belsito avrebbe risposto affermativamente, aggiungendo che anche esponenti dell'attuale Governo e parlamentari in carica ne erano all'epoca a conoscenza;

infine, alla domanda del cronista sugli investimenti all'estero Francesco Belsito avrebbe affermato che: "tutti i vertici sapevano perché erano cose che si discutevano nel consiglio federale. Dopo l'esplosione dello scandalo in tanti mi hanno rinnegato prendendo le distanze. E però quasi tutti i parlamentari hanno fatto investimenti personali identici a quelli della Lega. C'era la fila per chiedermi consigli";

rilevato, altresì, che, sempre per quanto risulta:

il settimanale "L'Espresso", che da mesi conduce un'inchiesta sulla gestione dei fondi da parte della Lega Nord, nel numero in edicola il 15 luglio 2018, avrebbe affermato nuovamente che nello studio di Bergamo del dottor Andrea Manzoni, "fedelissimo di Salvini" che ha approvato il primo bilancio del partito "Lega per Salvini Premier", sarebbe stata data ospitalità all'associazione Più Voci, "usata dalla Lega per incamerare finanziamenti";

inoltre, il quotidiano sottolinea come, sebbene rimanga la facoltà di devolvere il 2 per mille alla Lega

Nord per l'indipendenza della Padania, di cui è segretario il Ministro Salvini, il codice pubblicizzato sul sito sia D43, che farebbe capo alla "nuova" Lega per Salvini Premier, fondata pochi mesi dopo la predetta sentenza di condanna del 24 luglio 2017;

tuttavia, come rivelato da "il Fatto Quotidiano" in data 5 luglio 2018, la sede legale del nuovo partito, sita in via Privata delle Stelline 1, come indicato nello statuto, e riportato nella *Gazzetta Ufficiale*, sarebbe deserta; il domicilio, infatti, risulterebbe registrato presso uno studio di commercialisti sito nella medesima via. Da qui il sospetto, avanzato dal settimanale "L'Espresso", che il vecchio e il nuovo partito, ove confluiscono le donazioni di esponenti storici siano uniti da un obiettivo comune, salvare le finanze del partito dal provvedimento di sequestro emesso dalla magistratura;

rilevato infine che, come riportato dal settimanale, sempre in merito alla condanna ai vertici della Lega per truffa ai danni dello Stato, nella memoria depositata dall'Avvocatura dello Stato nel giudizio di primo grado sarebbe definito "inqualificabile e scellerato" il comportamento dei protagonisti della truffa, soprattutto alla luce del drammatico periodo che l'Italia si trovava a vivere in quegli stessi anni. Infatti, come si leggerebbe nella memoria dell'Avvocatura di Stato: "i vertici del Paese sono stati costretti ad emanare disposizioni di rigido contenimento della spesa pubblica, tra le quali il blocco della contrattazione e l'aumento dell'età pensionabile con la riforma Fornero (...). Si rimane, pertanto, sbalorditi, nel sapere che negli stessi anni venivano distribuiti migliaia di euro in nero a dipendenti della Lega",

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga necessario e doveroso rispondere ai citati atti di sindacato ispettivo, anche alla luce delle continue notizie di cronaca su una gestione a dir poco opaca dei fondi da parte del partito Lega Nord prima e del partito Lega per Salvini premier poi, anche alla luce della gravità dei fatti contestati;

quali siano le valutazioni riguardo la memoria depositata dall'Avvocatura dello Stato e, in particolare, relativamente al duro giudizio espresso nei confronti degli esponenti della Lega condannati;

quali siano le valutazioni del Ministro dell'interno sui fatti esposti e se non ritenga, altresì, necessario e doveroso chiarire in che misura egli fosse effettivamente a conoscenza delle condotte oggetto della citata sentenza di condanna.

(3-00104)

[URSO](#), [LA PIETRA](#), [ZAFFINI](#), [DE BERTOLDI](#) - *Ai Ministri della salute, delle politiche agricole alimentari e forestali, dello sviluppo economico e degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

nei giorni scorsi l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) e l'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) hanno lanciato una campagna internazionale per promuovere misure efficaci di contrasto al diabete, al cancro e alle malattie cardiovascolari, limitando principalmente il consumo di grassi, sali, zuccheri e alcol;

l'obiettivo apprezzabile, peraltro pienamente condivisibile, è quello di ridurre di un terzo i morti per queste malattie non trasmissibili entro il 2030;

come è stato ampiamente evidenziato anche dalla stampa nazionale, a finire nel mirino rischia di essere la gran parte delle eccellenze della produzione enogastronomica italiana (parmigiano reggiano, grana, mozzarella di bufala, salumi, prosciutto di Parma, pizza, vino e olio extravergine d'oliva);

al fine di scoraggiare il consumo di questi alimenti, cui si ritiene strettamente correlato lo sviluppo di fattori di rischio per le malattie citate, si profilano particolari misure (anche di natura pubblicitaria) volte a classificare tali prodotti come "gravemente nocivi per la salute", al pari delle sigarette, dell'alcol e dei tabacchi;

il 27 settembre 2018, infatti, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite sarà chiamata a pronunciarsi su un'apposita risoluzione in materia che presumibilmente, sulla base di quanto preannunciato, potrebbe prevedere elevate imposte sui prodotti incriminati oltre all'inserimento di specifici avvisi di pericolo e immagini sulle confezioni (sul modello di quanto già avviene con i pacchetti di sigarette o con i sistemi di etichettatura discriminatori "a semaforo" utilizzati in alcuni Paesi europei);

considerato che:

tali decisioni, che costituiscono una seria minaccia per l'*export* agroalimentare italiano, sembrano peraltro poco coerenti con i principi e i valori complessivi veicolati fino ad oggi dalla comunità scientifica internazionale, da sempre a favore della dieta mediterranea, riconosciuta dall'UNESCO patrimonio culturale immateriale dell'umanità, quale modello alimentare sano ed equilibrato fondato prevalentemente su cibi di origine vegetale e sul loro consumo diversificato e bilanciato; numerosi studi scientifici, infatti, hanno dimostrato che la dieta mediterranea è una dieta salubre che aiuta a prevenire le principali malattie croniche come patologie cardiovascolari, diabete, bulimia e obesità e, grazie al potere antiossidante dell'olio d'oliva unito al consumo di verdure, un mezzo importante nella prevenzione dei tumori;

la posizione assunta dall'OMS e dall'ONU a parere degli interroganti rischia di avvantaggiare unicamente i produttori di alimenti dietetici e di sostituti chimici per alimenti, si chiede di sapere:

se non ritengano che le misure preannunciate possano compromettere seriamente uno dei comparti di maggiore eccellenza del *made in Italy*;

quali iniziative intendano assumere, anche nelle sedi internazionali, ciascuno per quanto di competenza, per ovviare ai rischi evidenziati e salvaguardare uno dei maggiori settori produttivi del nostro Paese.

(3-00105)

[SEGRE](#) - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

come riportato da svariati organi di stampa risulta che alla dottoressa Adachiara Zevi, tra l'altro presidente dell'associazione culturale "Arte in Memoria", sia stata recapitato un plico contenente deliranti accuse di carattere antisemita, con annesse minacce di morte e frasi inneggianti al nazismo;

le minacce risultano particolarmente gravi e intollerabili perché rivolte ad una persona da anni impegnata in prima linea in campagne di sensibilizzazione civile per conservare nel modo migliore la memoria della Shoah combattendo ogni forma di oblio e di indifferenza,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia contezza della gravità del fatto segnalato e quali iniziative intenda intraprendere per garantire la incolumità della dottoressa Adachiara Zevi e per assicurare quanto prima alla giustizia i responsabili di un gesto tanto grave e vile;

se non ritenga altresì che una risposta adeguata e forte da parte delle istituzioni a questo tipo di provocazioni sia tanto più doverosa proprio al fine di contrastare il clima di indifferenza e opacità che rischia di diffondersi nel Paese.

(3-00106)

[PARRINI](#), [MALPEZZI](#), [MIRABELLI](#), [VALENTE](#), [COLLINA](#) - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

Luca Lanzalone, avvocato con studio professionale a Genova, arrestato il 13 giugno 2018 nell'ambito dell'inchiesta giudiziaria sul nuovo stadio dell'associazione sportiva Roma, fu nominato presidente di Acea SpA, la società multiservizi di cui il Comune di Roma è socio di maggioranza, presidenza dalla quale si è dimesso il giorno dopo l'arresto;

la sua nomina alla presidenza di Acea Spa ebbe luogo su indicazione dell'amministrazione comunale capitolina guidata dal sindaco Virginia Raggi, dalla quale sarebbe stato incaricato anche di seguire, in qualità di consulente dell'amministrazione, le procedure autorizzative della costruenda infrastruttura calcistica;

il Vicepresidente del Consiglio, Luigi Di Maio, in un'intervista radiofonica all'emittente "Rtl 102.5", avvenuta in data 14 giugno, ebbe ad esprimersi in questi termini sull'avvocato Lanzalone: "Luca Lanzalone è una persona che ci aveva aiutato a salvare l'azienda dei rifiuti di Livorno, poi era stato brillante nello sbloccare la situazione dello stadio. Come premio al merito abbiamo deciso di affidargli la presidenza di Acea";

premesse inoltre che, per quanto risulta:

prima di arrivare a Roma, come ampiamente riportato dalla generalità degli organi di informazione, Lanzalone aveva collaborato con un ruolo di primo piano, a partire dalla fine del 2015 e fino al 2017,

con il sindaco di Livorno, Filippo Nogarin, e con il suo assessore, Gianni Lemmetti, oggi assessore per il bilancio della Giunta Raggi, dedicandosi al perfezionamento del concordato preventivo di AAMPS, l'azienda municipalizzata dei rifiuti della città labronica;

secondo quanto riportato dal quotidiano "Il Foglio" del 16 giugno, il Ministro in indirizzo, riferendosi a Lanzalone, avrebbe affermato "Ci siamo conosciuti quando ho lavorato al caso Aamps a Livorno"; considerato che, a quanto risulta:

in data 19 giugno, intervistato nel corso del programma televisivo "Otto e mezzo", il Ministro in indirizzo ha ammesso di aver presentato, insieme all'attuale Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, Riccardo Fraccaro, l'avvocato Lanzalone a Virginia Raggi, circostanza corrispondente a quanto, secondo fonti di stampa non smentite, avrebbe dichiarato la stessa Virginia Raggi in un interrogatorio avvenuto presso la Procura della Repubblica di Roma nell'ambito dell'inchiesta giudiziaria sul nuovo stadio;

secondo quanto riportato da "Il Foglio" del 16 giugno, il sindaco Raggi avrebbe affermato, nel corso del programma televisivo "Porta a Porta" del 14 giugno, che "Riccardo Fraccaro e Alfonso Bonafede all'epoca erano del gruppo enti locali che supportavano i Comuni. Vennero a darci un supporto perché all'indomani dell'arresto di Marra ci fu uno scossone in Consiglio comunale, e ci presentarono Lanzalone quando chiesi di approfondire lo strumento del concordato preventivo in continuità";

secondo il quotidiano, il Ministro in indirizzo indicò Lanzalone al sindaco Raggi come consulente per le questioni riguardanti il nuovo stadio della Roma;

secondo quanto riportato dal quotidiano "Il Sole-24 ore" del 16 giugno, il sindaco Raggi chiese "un approfondimento sul concordato preventivo per alcune partecipate del Comune. Fraccaro e Bonafede mi suggerirono l'avvocato Lanzalone";

secondo quanto riportato da "la Repubblica" del 14 giugno, Roberta Lombardi, nota esponente del Movimento 5 Stelle, avrebbe detto "Lanzalone è entrato in contatto con il gruppo che gestiva gli enti locali, da Livorno, dove ha lavorato bene per il risanamento dell'Aamps, fino a Roma, dove dopo il caso Marra fu messo a controllare tutto quello che Raggi aveva firmato nei mesi in cui lo aveva avuto come braccio destro";

considerato infine che nel suo ultimo libro dal titolo "Roma, polvere di stelle", l'ex assessore della Giunta Raggi, Paolo Berdini, ha definito l'avvocato Lanzalone uno dei "sindaci vicari" della capitale, nonché sarebbe "l'uomo della provvidenza, chiamato per gestire la mediazione con l'AS Roma e permettere l'approvazione dello stadio mettendo così fine alla mia esperienza di assessore",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, al fine di tutelare il ruolo istituzionale che ricopre, non ritenga necessario chiarire, in tempi brevi, la natura dei suoi rapporti con l'avvocato Lanzalone, in relazione ai fatti riportati;

se non ritenga doveroso spiegare, altresì, se, dal giorno in cui è stato eletto alla Camera dei deputati, nella XVII Legislatura, ad oggi, siano intercorsi rapporti di natura professionale o di altro tipo, e in caso affermativo in che cosa siano consistiti, tra lo studio legale dell'avvocato Luca Lanzalone e lo studio legale "Bonafede & Partners", attivo dal gennaio 2007 a Firenze e direttamente riferibile, secondo quanto riportato dal *social network* "Linkedin", allo stesso Ministro;

in ragione di quali valutazioni abbia ritenuto di indicare Lanzalone al sindaco Raggi quale consulente su questioni di rilevante importanza per l'amministrazione della capitale.

(3-00107)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

[FEDELI](#) - Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti - Premesso che:

i lavori in corso relativi al ponte di Pontasserchio tra i comuni di San Giuliano Terme e Vecchiano (Pisa), che si protrarranno per alcuni mesi, comportano gravi problemi per i cittadini e per le imprese della zona, debitamente segnalati anche dagli enti locali;

in casi analoghi, in località limitrofe, si è proceduto con sollecitudine alla riduzione dei pedaggi autostradali nella zona interessata (caso del 2016 relativo ai lavori sull'Aurelia presso Tombolo);

la viabilità della zona è peraltro compromessa anche dalla circolazione a senso unico alternato sul

ponte di Ripafratta, poiché parzialmente inagibile e oggetto di inchiesta giudiziaria, con una pericolosa commistione con il passaggio a livello a raso;  
il vecchio ponte di Ripafratta sull'autostrada, chiuso al traffico da molti anni dopo l'adeguamento del tracciato dell'autostrada A11, ancora di proprietà dell'ANAS, potrebbe essere ristrutturato e reso agibile risolvendo definitivamente i problemi di traffico ed infrastrutturali di questo nodo,  
si chiede di sapere se sia possibile stabilire tempestivamente la gratuità del pedaggio per le residue settimane di lavori e se si possa, in tempi ragionevoli, procedere alla riapertura anche del ponte di Ripafratta, previ necessari lavori di adeguamento.

(4-00387)

[LAFORGIA](#), [DE PETRIS](#), [GRASSO](#), [ERRANI](#) - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

il 10 agosto 2017 il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha emanato il decreto ministeriale n. 616, in applicazione del comma 4 dell'art. 5 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 59. Per gli aspiranti insegnanti nelle scuole secondarie di primo e secondo grado si prevede l'acquisizione di 24 crediti formativi universitari nelle discipline antropo-psico-pedagogiche e nelle metodologie didattiche, ai fini della partecipazione di un concorso pubblico;

in data 25 ottobre 2017 il Ministero ha altresì emanato la nota prot. n. 29999, per fornire ulteriori chiarimenti in merito alla quesitone dei 24 crediti;

il decreto ha chiarito quali siano i costi da affrontare per l'acquisizione dei crediti formativi, configurando elementi di disparità nel percorso;

i crediti possono essere integrati esclusivamente presso enti interni al sistema universitario o all'alta formazione artistica, musicale e coreutica e potranno essere acquisiti per via telematica fino a un massimo di 12. Saranno riconosciuti anche quelli conseguiti nell'ambito di *master*, dottorati di ricerca e scuole di specializzazione;

il decreto prevede un meccanismo di rilascio di crediti a pagamento. I 24 crediti formativi universitari, possono essere, infatti, acquisiti solamente previa iscrizione, frequenza e superamento degli esami;  
ritenuto che:

l'"Alma Mater studiorum" di Bologna ha predisposto il percorso di acquisizione dei 24 crediti disponendo il pagamento di 20,83 euro per ogni credito formativo, per un totale di 499,92 euro. La stessa università ha dato la possibilità del riconoscimento agli studenti che avevano già sostenuto esami simili per denominazione e contenuti formativi;

l'università ha confermato di aver raggiunto, per il percorso da 24 crediti, il numero di circa 9.000 iscritti, innescando un meccanismo a parere degli interroganti discriminatorio tra gli aspiranti corsisti;  
tenuto conto che:

il decreto determina, di fatto, un vero e proprio *business* per gli istituti di alta formazione che hanno predisposto i percorsi di formazione a pagamento;

molti giovani adulti hanno già un lavoro, spesso precario, e pesanti difficoltà a conciliare impegni familiari, lavorativi e di studio per il conseguimento dei 24 crediti;

altri aspiranti continuano a rincorrere e a pagare percorsi formativi in presenza e *on line* di dubbia credibilità e valenza al fine della partecipazione al percorso selettivo,

si chiede di sapere:

quali misure il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per garantire a tutti gli aspiranti docenti lo stesso percorso e gli stessi costi di accesso al FIT;

se non voglia inoltre controllare e rivedere il riconoscimento di tutti gli enti di formazione che offrono corsi propedeutici al concorso o all'acquisizione di crediti finalizzati alla carriera scolastica;

se non intenda rivedere il requisito dei 24 crediti, eliminandone i costi, e promuovere un incremento di risorse da destinare agli specializzandi FIT dei primi due anni.

(4-00388)

[DE POLI](#) - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

l'art. 8, comma 1, lett. *a-bis*), del decreto-legge n. 13 del 2017, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 46 del 2017, ha inserito, dopo l'art. 5 del decreto legislativo n. 142 del 2015, recante, tra le

altre, norme relative all'accoglienza dei richiedenti la protezione internazionale, l'art. 5-*bis*, rubricato "Iscrizione anagrafica", prevedendo che l'istituto della convivenza anagrafica, di cui all'art. 5 del regolamento anagrafico (decreto del Presidente della Repubblica n. 223 del 1989) possa essere applicato sia nell'ipotesi in cui l'interessato sia ospitato nei centri di prima accoglienza, che nei casi in cui egli sia ospitato nelle strutture temporanee, ovvero nei centri di accoglienza del sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR), ove non sia registrato individualmente in anagrafe;

l'iscrizione anagrafica presuppone una conseguente presa in carico da parte del Comune ospitante di eventuali servizi socio-assistenziali che potrebbero non interrompersi nell'eventualità che il rifugiato dovesse essere considerato irregolare, con un possibile prolungamento delle spese a carico dell'amministrazione pubblica;

il territorio veneto ha sempre correttamente gestito il flusso di migranti: nel comune di Bagnoli di Sopra (Padova) insiste attualmente un centro di accoglienza straordinario di richiedenti asilo temporaneo che ospita circa 230 migranti e 32 persone in accoglienza diffusa; inoltre, a soli 6 chilometri di distanza è situato il centro accoglienza di Cona (Venezia) con altri 700 migranti;

la gestione dell'iscrizione dei richiedenti asilo all'anagrafe comunale di Bagnoli di Sopra (3600 abitanti) attualmente è gestita da un unico impiegato (a fronte di 8 dipendenti in totale), con difficoltà facilmente prevedibili,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno rivedere le norme sull'obbligatorietà dell'iscrizione anagrafica da parte di quei Comuni italiani nel cui territorio insistono grandi centri di accoglienza di migranti e se non ritenga di prevedere l'immediata chiusura dell'*hub* di Bagnoli di Sopra, stante la grave situazione di degrado e tensione tra richiedenti asilo e cittadinanza.

(4-00389)

[BINETTI](#), [MALLEGNI](#), [SICLARI](#), [SACCONE](#), [SCHIFANI](#), [CAUSIN](#), [RIZZOTTI](#), [FERRO](#), [CARBONE](#), [PAROLI](#), [CANGINI](#), [ALDERISI](#), [FAZZONE](#), [PAGANO](#) - *Al Ministro della salute* -  
Premesso che:

dati recentemente pubblicati su riviste scientifiche prestigiose e su quotidiani ad ampia diffusione, come "Il Sole-24 ore", mettono in evidenza che, con riferimento al consumo di droghe, il nostro Paese è fra i peggiori in Europa, con il 22 per cento delle persone fra i 15 e i 64 anni che nel 2017 ha fatto uso di qualche sostanza (registrando la stessa percentuale dell'Olanda);

secondo gli ultimi dati pubblicati dal bollettino annuale EMCDDA (Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze), il maggior consumo di droga riguarda la cannabis, sia in Italia che in Europa, consumata da 23,5 milioni di persone (il 7 per cento della popolazione), di cui 17,1 milioni di giovani *under 34* (il 13,9 per cento di loro). L'87 per cento degli europei ha dichiarato di aver consumato cannabis almeno una volta nella vita. Sono tuttavia i giovani a consumarla di più: il 21 per cento delle persone tra i 15 e i 24 anni, il 16 per cento delle persone tra i 25 e i 34 anni, il 7 per cento delle persone tra i 35 e i 44 anni, il 3,6 per cento delle persone tra i 45 e i 54 anni e solo l'1 per cento degli *over 55*;

riguardo ai consumi, è la cannabis a risultare predominante, mentre la cocaina è la principale sostanza confiscata nel nostro Paese e l'eroina (un oppiaceo) la prima causa di morte per *overdose*. Per quanto riguarda il consumo di cannabis, l'Italia è al secondo posto in Europa, a pochissima distanza dalla Francia. La cocaina è stata assunta da 3,5 milioni di individui (l'1 per cento del totale) di cui 2,3 milioni di giovani con meno di 34 anni (l'1,9 per cento), l'*ecstasy* (MDMA) da 2,7 milioni (lo 0,8 per cento della popolazione), per la maggior parte giovani (2,3 milioni, cioè l'1,8 per cento del totale); infine, le amfetamine sono state assunte negli ultimi 12 mesi da 1,8 milioni di persone (lo 0,5 per cento della popolazione) di cui 1,3 milioni di *under 34* (l'1,1 per cento della popolazione);

fra i più giovani si registra anche un forte consumo di *ecstasy*: l'1,2 per cento dei ragazzi con meno di 24 anni l'ha provata almeno una volta nell'ultimo anno. L'1,3 per cento ha assunto amfetamine, il 2,3 per cento MDMA e il 17 per cento cannabis. Nel 2016 è stata immessa sul mercato circa una nuova sostanza psicoattiva alla settimana. Gran parte di queste nuove sostanze arriva in Europa dalla Cina ed è possibile che abbia avuto un forte impatto sulla disponibilità di queste sostanze all'interno

dell'Unione europea;

inoltre, se è vero che sono di più gli adolescenti europei che nell'ultimo hanno abusato di alcol o hanno fumato abitualmente tabacco (rispettivamente il 37,5 e il 23 per cento delle persone tra i 15 ed i 16 anni), contro il 7,5 per cento di loro che ha fatto uso di cannabis, per i primi due, cioè alcol e fumo, le cose sono andate migliorando negli ultimi 10 anni, mentre la percentuale di chi assume cannabis è rimasta invariata;

nonostante l'inequivocabile gravità di questi dati, a Roma si sta diffondendo la vendita della cosiddetta marijuana legale. Il pubblico che vi accede è formato in gran parte di giovanissimi, ma non solo, incuriositi e desiderosi di fare un'esperienza che ai loro occhi resta prevalentemente trasgressiva. Negozi che vendono prodotti a base di canapa legale stanno sorgendo nel centro storico e nelle zone di periferia a più alta densità di traffico. Vendono prodotti apparentemente innocui come: biscotti, cioccolato, caramelle, the, caffè, lecca-lecca, ma anche cosmetici, oli, semi, creme, birre, liquori, e ovviamente le infiorescenze, che permettono di coltivare in casa questo tipo di marijuana, dai nomi più vari: marijuana legale, *easy joint*, cannabis *light*, erba sativa, canapa legale, eccetera;

questa diffusione è diventata possibile perché nella marijuana in commercio è stato ridotto il principio attivo che per la legge italiana resta illegale: il delta-9-tetraidrocannabinolo, il THC, presente in questi prodotti in quantità bassissime, entro il limite legale di 0,6 per cento. È stato invece potenziato un altro cannabinoide, il CBD (cannabidiolo), che "ha effetti rilassanti, favorisce il sonno ed è distensivo contro ansia e panico". In altre parole, viene proposto come prodotto rilassante e non eccitante, si chiede di sapere che cosa intenda fare il Ministro per frenare questo fenomeno che, come è noto, crea dipendenza e diventa trampolino di lancio per consumi a più alta concentrazione, i cui effetti sono decisamente più gravi.

(4-00390)

## 1.5.2.2. Seduta n. 24 del 19/07/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**SENATO DELLA REPUBBLICA**  
----- XVIII LEGISLATURA -----

**24a SEDUTA PUBBLICA**  
**RESOCONTO STENOGRAFICO**  
GIOVEDÌ 19 LUGLIO 2018

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier: L-SP; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-Leu; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.*

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**Presidenza del vice presidente CALDEROLI**

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 10,02).

Si dà lettura del processo verbale.

CARBONE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### **Comunicazioni della Presidenza**

**PRESIDENTE.** L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Sull'ordine dei lavori**

**PRESIDENTE.** Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

**Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:**

**(604) ROMEO e PATUANELLI. - Proroga del termine per l'esercizio della delega per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale, di cui alla legge 6 giugno 2016, n. 106 (Relazione orale) (ore 10,07)**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 604.

Il relatore, senatore Augussori, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

**AUGUSSORI, relatore.** Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, rappresentanti del Governo, il disegno di legge n. 604 reca una proroga del termine per l'esercizio della delega legislativa conferita al Governo con la legge 6 giugno 2016, n. 106, per la riforma del terzo settore, con riferimento alla possibilità di emanare disposizioni integrative e correttive.

La citata legge, entrata in vigore il 3 luglio 2016, prevede un termine di dodici mesi per l'esercizio della delega, concernente, in particolare, la revisione della disciplina in materia di associazioni, fondazioni e altre istituzioni di carattere privato senza scopo di lucro, riconosciute - o meno - come persone giuridiche; la costruzione e definizione di un codice del terzo settore; la revisione della



disciplina in materia di impresa sociale e servizio civile.

In attuazione della delega, per l'esercizio della quale la legge indica i principi e i criteri direttivi, sono stati adottati il decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 111 (riguardante la misura del 5 per 1.000), il decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 112 (in materia di impresa sociale), e il decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117 (recante il codice del terzo settore, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 agosto 2017). La legge delega prevede che entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi, nel rispetto degli stessi principi e criteri direttivi, il Governo possa adottare, attraverso la medesima procedura, disposizioni integrative e correttive dei decreti medesimi, tenuto conto delle evidenze attuative nel frattempo emerse.

In particolare, con riguardo al decreto legislativo in materia di codice del terzo settore, risulta ancora in corso l'*iter* approvativo del relativo decreto integrativo e correttivo. Nello specifico caso del codice del terzo settore, la delega al Governo scadrà il prossimo 3 agosto e il Governo stesso, prima di procedere, è tenuto ad attendere, tra gli altri, l'espressione del parere della Commissione affari costituzionali, prevista entro il giorno 21. Tuttavia, l'assegnazione in Commissione è tutt'ora con riserva, in quanto non è ancora pervenuto il preventivo parere del Consiglio di Stato. Pertanto, l'espressione del parere in questione è stata forzatamente procrastinata, quanto meno, al prossimo 24 luglio. Un lasso di tempo di soli nove giorni appare insufficiente per provvedere al recepimento, nel decreto integrativo e correttivo, delle numerose richieste pervenute nel corso delle 36 audizioni svolte, che saranno presumibilmente richiamate nel parere stesso.

Pertanto, alla luce dell'ampiezza e della complessità delle questioni disciplinate dal decreto legislativo, nonché dalla necessità di tenere conto, in maniera adeguata, dell'esperienza maturata nel frattempo, appare opportuno ampliare il termine per l'esercizio della delega per l'adozione dei decreti integrativi correttivi, portandolo da dodici a sedici mesi.

Rispetto al termine di diciotto mesi previsto dal testo originale del disegno di legge n. 604, si è provveduto, già in fase di esame in Commissione, a ridurre la proroga da sei a quattro mesi - in realtà saranno tre, essendovi compreso il mese di agosto - con il preciso intento di rispettare e soddisfare la volontà delle istituzioni e delle associazioni di settore, che hanno chiesto di apportare modifiche al decreto correttivo, di farlo in fretta ma soprattutto di farlo bene. (*Applausi dai Gruppi L-SP e M5S*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Vitali. Ne ha facoltà.

VITALI (*FI-BP*). Signor Presidente, noi esprimeremo un voto favorevole alla proposta in esame. Dopo un lungo approfondimento, in Commissione ci siamo resi conto che le norme in essa contenute sono molte attese dalle associazioni e da tutti coloro che operano nel terzo settore e di quanto sia importante sostenere e alimentare il terzo settore.

Nondimeno, ci rendiamo conto che vi sono alcune problematiche che vanno approfondite e che, per i tempi stretti che ci sono stati assegnati, meritano un supplemento di riflessione e attenzione. Non dimentichiamo - per esempio - che i due terzi del giro d'affari collegato all'accoglienza è a carico delle associazioni del terzo settore. Siamo poi preoccupati di quella norma che eleva il limite per la trasparenza nella gestione degli affari da 100.000 a 220.000 euro.

È evidente che è il termine che ci era stato assegnato era assolutamente insufficiente. La nostra posizione di sostegno alla proposta deriva dal fatto che in Commissione abbiamo preso atto che non c'è assolutamente alcuna volontà dilatoria di affrontare il problema. Anzi, c'è stato un impegno della maggioranza e della relatrice di licenziare in ogni caso un parere per questo provvedimento che, comunque, per la sua scadenza il 3 agosto, metterebbe il Governo nella impossibilità di procedere e, soprattutto - come ha detto il relatore - in considerazione del fatto che ancora ad oggi non abbiamo notizia del richiesto parere del Consiglio di Stato.

Per queste motivazioni siamo stati, tra l'altro, sottoscrittori della proposta, a norma del Regolamento, di discussione urgente del provvedimento in esame. Pertanto, ribadisco il voto favorevole di Forza Italia.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Di Piazza. Ne ha facoltà.

DI PIAZZA (*M5S*). Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, rappresentanti del Governo, lo

scorso fine anno l'Istat ha pubblicato i dati sul terzo settore in Italia: una realtà che riguarda 350.000 enti, coinvolge 600.000 volontari organizzati e si attesta a un tasso di crescita superiore a quello di tutti i comparti economici. Vengono mosse risorse per circa 64 miliardi di euro, rappresentando il 4,3 per cento del PIL. Con questa riforma, ciò che prima, in economia, veniva definito per differenza né Stato né privato si propone di assumere rigore normativo, economico e finanziario. Con questa riforma, lo Stato non sarà più concessionario di forme giuridiche atte alla fornitura di servizi dentro schemi precostituiti. L'esigenza di servizi alla persona verrà, al contrario, intercettata, fotografata e verranno messi in atto processi che permetteranno politiche sociali in grado di migliorare la vita di ciascuna persona.

Con la riforma, cambiando le prospettive, saremo in grado di guardare a una vera e propria economia della persona. La riforma, quindi, avrà l'intento di colmare un vuoto normativo e un vuoto etico, politico e culturale. Parlerei non tanto di riforma del terzo settore quanto di una nuova economia.

Cosa comporta tutto questo? Comporta un impianto che deve essere messo in relazione con la produzione di servizi - badiamo bene: produzione - e gli elementi tipici dei processi aziendali nell'ottica del *non profit*. Tanto è stato prodotto in questa prima fase nata dall'esigenza di normare un settore, unico in Italia, per indici di crescita. Oggi si è arrivati a un buon impianto normativo, al quale necessariamente è seguita una fase di dibattito e di revisione. Tanti sono i temi aperti, sintetizzati dal riconoscimento della funzione "produttiva" e non più "redistributiva" del terzo settore.

I primi giorni di questo Governo hanno evidenziato una quantità di temi dibattuti che ancora però devono essere messi in relazione tra essi per fare sistema. Le Commissioni permanenti, costituite da poco, si sono ritrovate a doversi esprimere sui numerosi punti della riforma. Cito - ad esempio - il parere espresso dalla Commissione finanze e tesoro, di cui faccio parte, che aveva per oggetto anche l'emissione di titoli di solidarietà da parte delle banche. Ci si è espressi sul vincolo che tali titoli debbano essere destinati esclusivamente alle attività del terzo settore. Appare evidente, in questo momento, una congestione di tali temi che necessitano di un dibattito più articolato a cui prendano parte gli *stakeholder* e tutti gli attori a vario titolo coinvolti. Ogni giorno nuove istanze ci vengono rappresentate, istanze per nulla trascurabili: ci interpellano banche, onlus nella loro delicata fase di trasformazione in ETS, imprese sociali e organismi rappresentativi di persone con fragilità diverse. Ci proponiamo non un orizzonte di tempo indefinito, ma soltanto pochi mesi che permetteranno che questa riforma non venga depredata del suo significato principale: l'attenzione alla persona e al bene comune. Il vero cambiamento ha bisogno di basi solidissime e di processi che, una volta avviati, funzionino a pieno regime.

Questa riforma ha un obiettivo di altissimo valore: recuperare il rapporto, ormai logorato da diversi anni, tra Stato e cittadini; una vera e propria rivoluzione che dia il senso a ciascuno di prendere parte alle scelte di *welfare* a cui è ispirata la nostra Costituzione.

La proroga di pochi mesi, proposta dal Governo, che andrà in votazione tra poco, ci pare non auspicabile, ma assolutamente necessaria. Niente dovrà essere trascurato in questa fase che determinerà il vero, nuovo e sincero volto di un'Italia che vuole cambiare. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Patriarca. Ne ha facoltà.

[PATRIARCA](#) (PD). Signor Presidente, noi non siamo d'accordo sulla proroga e non abbiamo ravvisato elementi di urgenza, come da lei proposti nella seduta di ieri. Provo a spiegare il percorso che abbiamo fatto.

È vero che il cambiamento va portato avanti, ma va anche studiato. Bisogna studiare i *dossier* e i fascicoli. Bisogna recuperare il lavoro fatto sulla legge di riforma del terzo settore nella precedente legislatura. Non si può improvvisare, perché altrimenti il cambiamento diventa indegno, come sta succedendo per il decreto-legge dignità. Quando non si studia, non si comprende a che punto siamo giunti con il percorso fatto finora; accade che si parla di cambiamento e si dice si ricomincia daccapo.

Rammento soltanto alcuni dati: il primo, Presidente, è che questa riforma e tutti i decreti sinora approvati hanno avuto il voto tenacemente contrario del MoVimento 5 Stelle e dalla Lega. Quindi, il dubbio che il prolungamento voglia cambiare profondamente quanto fatto dalla precedente legislatura

è legittimo e ci preoccupa davvero.

Provo a dire a che punto eravamo e perché non ci sia urgenza. Mi riferisco al decreto legislativo n. 117: è l'ultimo provvedimento che chiude il percorso di riforma della legge del terzo settore. È una riforma iniziata nel 2015 - lo dico ai colleghi del MoVimento 5 Stelle che hanno partecipato al percorso - che ha visto un anno di lavoro in audizioni alla Camera e al Senato, con raccolta di dati e elementi conoscitivi, dopo il quale siamo giunti alla riforma e abbiamo approvato il decreto legislativo n. 117.

Questo provvedimento, che qui non si vuole approvare, è stato discusso ampiamente dal Consiglio nazionale del terzo settore e con le parti sociali nell'ultimo anno della legislatura precedente. Le proposte che abbiamo provato a confermare e che vengono qui rinviate sono di aggiustamento che il decreto legislativo n. 117 già indicava nella sua formulazione. Il decreto prevedeva un anno di ripensamento rispetto a una normativa indubbiamente complessa che riguardava la questione civilistica e fiscale.

Eravamo consapevoli che il decreto legislativo n. 117, composto da 104 articoli, avesse un'architettura complessa, eppure l'abbiamo condivisa. Abbiamo previsto alcune modifiche e quelle che in questa sede chiedevamo venissero approvate - come abbiamo fatto anche in Commissione lavoro, dove non si è neppure discusso in fondo, perché ci siamo fermati alla discussione generale - erano tese a modificare alcune storture presenti nel provvedimento.

Rinviare per quattro mesi - non so quanti saranno - l'approvazione del provvedimento ci pare allora un'operazione che danneggerà le piccole associazioni. Dico con estrema lealtà e sincerità che, così com'era stato formulato, creava problemi al piccolo mondo del volontariato che sta cuore a tutti noi. Le proposte di modifica del Governo e quelle avanzate dal Forum nazionale del terzo settore, la più grande realtà di rappresentanza, che potevamo in qualche modo approvare in questa seduta, andavano nella direzione del miglioramento.

Il sospetto legittimo - lo dico a lei, Presidente - è che in realtà la proroga - ma spero davvero che non sia così - nasconda il tentativo o il desiderio da parte della maggioranza non dico di annullare la riforma, che è legge dello Stato, ma sicuramente di modificarla profondamente. È una riforma che parla - lo dico al collega che mi ha preceduto - di bene comune e di dignità della persona: basta leggere la legge n. 106. Parla di sussidiarietà, un principio dimenticato negli ultimi mesi.

Vorrei porre una questione al Governo e al Sottosegretario: vorrei capire che cosa pensa il Governo. Il Governo non ha detto una parola.

LAUS (PD). Non ascolta. *(Il sottosegretario Cominardi conferisce con la senatrice Catalfo ai banchi del Governo).* Governo, sta parlando con lei!

**PRESIDENTE.** Senatrice Catalfo, deve allontanarsi dai banchi del Governo e consentire al Sottosegretario di ascoltare gli interventi.

PARRINI (PD). Siete al Senato! Rispetto!

**PATRIARCA (PD).** In questo mese di lavoro inutile - devo dirle - in Commissione lavoro - non era la Commissione referente, ma non abbiamo mai sentito l'opinione o un solo pensiero dei colleghi del MoVimento 5 Stelle e della Lega - siamo intervenuti solo io e una collega di Forza Italia: nessun altro è intervenuto. Non conosciamo il parere del Governo. Non è mai venuto il Governo a dirci ciò che pensava.

Signor Sottosegretario, le chiederei qui pubblicamente di illustrare qual è il progetto e che cosa propone la proroga, perché non si può stare in silenzio rispetto a un provvedimento che chiudeva l'architettura di riforma del terzo settore.

Il decreto legislativo n. 117 del 2017 chiudeva e completava la riforma. Dopodiché, come lei sa, Sottosegretario, quel decreto prevede altri 30-35 decreti ministeriali e, quindi, il progetto deve essere portato avanti e concluso.

La domanda che le rivolgo, allora - visto che non abbiamo sentito una sola parola, neppure dal ministro Di Maio, su questo tema - è cosa il Governo intenda fare qui al Senato rispetto alla riforma e cosa sottintenda la proroga.

Tenga presente, Sottosegretario, che probabilmente il provvedimento di proroga dovrà passare alla

Camera e non so se riuscirà ad approvarlo. Dopodiché, sa cosa succederà, Sottosegretario? Il decreto legislativo n. 117, che noi abbiamo proposto di modificare, con proposte del Governo precedente e del Forum nazionale del terzo settore, rimarrà tale e quale, peggiorando la situazione più di quanto si immaginasse.

Presidente Calderoli, non vediamo l'urgenza del provvedimento e votiamo quindi contro, auspicando che il Governo ci dia garanzie e risposte su cosa vorrà fare rispetto a una riforma sulla quale - ribadisco - ha votato in maniera tenacemente contraria. Nella precedente legislatura, infatti - lei lo sa, Sottosegretario - su tutti i passaggi MoVimento 5 Stelle e Lega hanno votato contro. Lei sa bene, Sottosegretario, che la Regione Lombardia e la Regione Veneto si sono contrapposte alla riforma. Il disegno deve allora essere chiarito rispetto a un testo che noi confermiamo prezioso e importante.

La riforma del terzo settore era attesa da quindici anni. Da quindici anni il Forum nazionale del terzo settore, le associazioni e le ONG chiedono di superare la legislazione a canne d'organo - come si dice - e una fiscalità confusa, che minacciava continuamente la possibilità di agire anche nella gratuità. La riforma ha concluso questo percorso, con i suoi problemi e le sue difficoltà, che lei conosce, Sottosegretario. Abbiamo proposto modifiche a un decreto legislativo che abbiamo approvato, essendoci resi conto delle carenze in esso contenute. Abbiamo riproposto qui quelle modifiche: le ha proposte il Governo precedente, le abbiamo ripresentate in Commissione e la risposta è stata di rinviare.

Signor Presidente, voteremo convintamente contro. Attendo di capire con precisione e puntualità che cosa intenda fare il Governo nei prossimi mesi. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pagano. Ne ha facoltà.

[PAGANO](#) *(FI-BP)*. Signor presidente Calderoli, vorrei semplicemente spiegare bene ai colleghi come di fatto il sottoscritto e Forza Italia, in Commissione affari costituzionali, abbiamo ritenuto di aderire alla proroga di quattro mesi in relazione al correttivo sul codice del terzo settore.

Riteniamo che, al di là della posizione di maggioranza e di opposizione, il dovere di ciascuno di noi sia di venire incontro alle esigenze dei cittadini italiani, in questo caso dei diretti interessati al mondo del volontariato, al mondo del terzo settore, e per questo stiamo lavorando.

Abbiamo ascoltato in Commissione molti dei protagonisti di siffatto mondo: protagonisti importanti come la Croce Rossa, il Forum nazionale del terzo settore, le ACLI, il soccorso alpino. Davvero tanti protagonisti sono venuti in Commissione e ci hanno spiegato la necessità di giungere, nel più breve tempo possibile, all'applicazione di un correttivo. Ci hanno però anche detto che alcune modifiche e alcuni interventi devono comunque essere tenuti in considerazione dal Governo.

Ebbene, da quello che è emerso - da quanto ha detto la relatrice seduta al mio fianco e da quanto ha affermato lo stesso vice presidente Calderoli all'interno della Commissione - la volontà è comunque di giungere a una soluzione nel più breve tempo.

Di fatto, il provvedimento in esame rappresenta un paracadute nell'ipotesi in cui il termine perentorio del 3 agosto non dovesse essere sufficiente per il Governo, in considerazione anche del fatto che purtroppo è mancante del parere del Consiglio di Stato che - come è noto - avrebbero dovuto consegnare già al Governo, e non solo alla 1a Commissione del Senato. Ebbene, noi riteniamo che nelle prossime ore il parere del Consiglio di Stato possa pervenire e che, soprattutto, l'adesione da parte di Forza Italia alla proposta del vicepresidente Calderoli sia certamente collegata anche alla concessione da parte della relatrice Saponara e dello stesso vice presidente Calderoli di condividere nel modo più ampio possibile il parere che dovrà essere votato in Commissione anche da noi.

Ci è stato detto - se non ricordo male - che al massimo entro domani mattina il parere ci sarà consegnato e io ringrazio per la collaborazione, ma questo è il modo con il quale noi desideriamo lavorare e contribuire alla soluzione dei problemi del nostro Paese. Forza Italia non ha una forma di opposizione fine a se stessa. Forza Italia vuole semplicemente essere utile al Paese e cercare di venire incontro alle istanze e alle esigenze che, nel caso specifico, sono quelle del mondo del volontariato e del terzo settore.

Pertanto, non potevamo che aderire a questa buona creanza che si genera all'interno della Camera alta del nostro Paese. Noi pensiamo che questa sia l'attività politica che Forza Italia deve svolgere in

Senato, ed è questa la ragione per la quale Forza Italia, attraverso il Capogruppo, il sottoscritto e il vice presidente Vitali, ha aderito alla proposta che ci è stata rivolta.

In conclusione, prima di annunciare - come ha già fatto prima di me il collega Vitali - il voto favorevole al provvedimento di proroga di quattro mesi al correttivo del codice del terzo settore, auspico che nel breve lasso di poche ore ci venga consegnato il suddetto parere e possa essere condiviso all'interno della Commissione anche con le altre forze politiche, compreso il Partito Democratico, in essa presenti. Ricordo che le associazioni di volontariato svolgono un ruolo straordinario secondo un principio nel quale noi crediamo, quello di sussidiarietà, che deve essere straordinariamente utile nella logica liberale del funzionamento dello Stato. Per tali ragioni, noi voteremo favorevolmente. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Malan. Ne ha facoltà.

MALAN (FI-BP). Signor Presidente, vorrei aggiungere qualche riflessione a quanto dichiarato dai colleghi Vitali e Pagano.

Ci troviamo di fronte a un provvedimento sicuramente importante che coinvolge un settore che impegna lodevolmente centinaia di migliaia di persone in Italia che svolgono un compito che lo Stato non sarebbe in grado di sostituire, e lo svolgono a titolo gratuito.

La preoccupazione della legge di delega che dà origine al decreto legislativo, che è stato all'esame e che con la proroga richiesta potrà essere esaminato più approfonditamente, era soprattutto di prevenire gli abusi; proprio perché quella del terzo settore è una nobilissima attività, bisogna evitare che ci siano gli abusi. Bisogna però anche evitare che, nel prevenire gli abusi, si prevengano anche gli usi. Pensiamo alle associazioni senza scopo di lucro, i cui componenti e i cui operatori lavorano gratuitamente; dunque vuol dire che ci mettono del loro, perché la gratuità non esiste: se uno spende del tempo, quel tempo lì in qualche modo gli costa, perché si muove, si sposta, passa del tempo fuori di casa e di conseguenza sostiene addirittura un costo. Bisogna dunque evitare di sottoporre queste persone e queste organizzazioni a eccessivi vincoli burocratici. La tentazione del vincolo burocratico è sempre presente in qualunque settore della nostra vita sociale e direi che è una tentazione alla quale l'attuale maggioranza soccombe molto spesso, per regolare tutto e controllare tutto: poi bisogna controllare i controllori e controllare i controlli. Alla fine tutto è controllatissimo, ma poi non si può fare nulla. Se parecchie organizzazioni di questo importante settore hanno espresso delle perplessità credo che occorra dare modo al Parlamento di fare del proprio meglio per raccogliere e cercare di risolverle.

Di sicuro non ho assolutamente fiducia nel fatto che il Governo varerà un decreto delegato perfetto: è sicuramente impossibile, perché già la delega è tutt'altro che perfetta. In questo modo, però, con la proroga del termine per esercitare la delega, diamo modo innanzitutto al Parlamento di esprimersi e di chiedere al Governo di intervenire in modo opportuno. Se poi il Governo lo farà bene o male o non lo farà lo si giudicherà in sede di parere nelle Commissioni competenti e poi a cose fatte. Bisogna tener presente che, se il Governo avesse voluto, avrebbe potuto non esercitare affatto la delega: era nelle sue facoltà, non essendo il Governo obbligato a esercitarla. Pertanto, anche se comprensibili, davvero non ritengo fondate le ragioni di chi dice che con la proroga in esame rischiamo addirittura di non avere il codice e le norme di cui stiamo discutendo. Non è così: se il Governo avesse voluto fare ciò, avrebbe potuto farlo rapidamente, non esercitando la delega. Avrebbe potuto trovare una serie di buone ragioni, tra qualche giorno la delega sarebbe scaduta e, di conseguenza, non si sarebbe potuta emanare la normativa.

Confido che il Governo eserciti la delega in oggetto nel modo migliore, secondo quanto è stato concordato nella Commissione competente, come ha detto il senatore Pagano, raccogliendo le notazioni e gli interventi delle organizzazioni del settore in occasione delle audizioni, tenendo sempre presente che bisogna assolutamente contemperare i due aspetti di cui parlavo prima. Sicuramente occorre evitare gli abusi, ma occorre anche evitare di gravare di adempimenti, di controlli e di vincoli eccessivi: questo vale per tutti, per tutte le organizzazioni e per tutte le persone in Italia che producono e lavorano a scopo di lucro - ovvero per l'imprenditoria - così come per chi lavora gratuitamente nel terzo settore. Bisogna avere fiducia e dare modo ai cittadini di esprimere le proprie capacità in ogni

settore della vita sociale. Già nella legge delega su questo aspetto c'era assai poca attenzione, ma era tutta sul punto della regolamentazione, dei controlli e dei vincoli. Vediamo invece di limitarli il più possibile e di fare controlli efficaci, per dar modo alle straordinarie energie che si esprimono nel terzo settore di continuare a offrire il loro contributo alla società e, se possibile, di migliorarlo: esso è davvero molto importante e merita la riconoscenza di tutti e dunque una particolare attenzione da parte del legislatore. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Vono. Ne ha facoltà.

VONO (M5S). Signor Presidente, senatrici, senatori, rappresentanti del Governo, la discussione che segue è relativa al metodo attraverso il quale procedere alla valutazione dei provvedimenti incardinati in Commissione affari costituzionali. Tale metodo è forse nuovo, perché volto a esaminare in modo serio e approfondito le disposizioni normative da vagliare. Pertanto, nello specifico, non mi soffermerò sul merito del provvedimento bensì sulle motivazioni della richiesta di proroga della delega da parte della maggioranza parlamentare come rappresentata dalla 1a Commissione.

Il codice del terzo settore è entrato in vigore il 3 agosto 2017 ma sul provvedimento già la Conferenza unificata, nella seduta del 21 giugno 2018, non ha raggiunto un'intesa per contrarietà delle regioni Veneto e Lombardia. L'esigenza di apportare correzioni si è resa inoltre necessaria a seguito delle riunioni con il Consiglio nazionale del terzo settore che hanno evidenziato esigenze di coordinamento sistematico della normativa in essere già all'indomani dell'emanazione del codice da parte del Governo precedente, quello stesso Governo, ora minoranza, che sembra, in questo nuovo e diverso ruolo, non voler tener conto non solo di tali esigenze tecnico-giuridiche ma soprattutto delle molteplici istanze provenienti da quel variegato mondo del terzo settore cui la riforma si rivolge.

Infatti, è proprio per dar seguito alle richieste di associazioni, lavoratori, volontari e categorie professionali che è necessario approfondire, in maniera sì rapida ma attenta e competente, i correttivi in questione. Quindi la dilazione di tempo richiesta servirà a valutare meglio la notevole mole di proposte migliorative arrivate da tutte le rappresentanze coinvolte dalla riforma e ascoltate in sede di audizione dalla Commissione affari costituzionali la settimana scorsa.

Pertanto il lavoro portato avanti dalla Commissione è un lavoro forse eccessivamente pignolo ma di sicuro equilibrato e non certo schizoide, come invece appaiono alcune superficiali affermazioni che non ritengo meritevoli di rientrare neppure nella giusta critica politica, trattandosi in questa sede argomenti che non possono essere ridotti a provocazione spicciola ma sui quali, proprio per il rispetto richiesto, bisogna dare finalmente risposte adeguate concrete.

Considerato che non è stata raggiunta l'intesa sullo schema di decreto ma anche che oggi il provvedimento è privo del necessario parere del Consiglio di Stato, vi è attualmente l'impossibilità di procedere legittimamente con il parere della Commissione a ciò deputata. Già questo basterebbe a supportare la richiesta di proroga. Tuttavia ritengo corretto esporre le ragioni di opportunità che legittimano la richiesta di proroga per far comprendere non solo a quest'Aula ma soprattutto agli *stakeholder* la rilevanza da noi tributata alle loro istanze, al fine di consentire una larga intesa e condivisione del testo.

Sebbene l'intento di intervenire nel mondo del terzo settore per dare un inquadramento sistematico della materia sia apprezzabile, non si può dare per scontato che il provvedimento sia esaustivo di un tema così ampio. Ecco perché è stato importante e necessario ascoltare le istanze e le proposte di associazioni e ordini professionali. I nostri sforzi sono volti a ridurre a unità ed equilibrata sintesi la complessità degli interessi in gioco, favorendo tanto la maggiore inclusione delle piccole associazioni *no profit* quanto l'operatività strutturale e funzionale delle grandi associazioni. Correttivi in questo senso sono stati richiesti dal *forum* del terzo settore riguardo alle cooperative sociali, dalle società di mutuo soccorso e dalle associazioni sportive dilettantistiche il cui contributo al miglioramento della vita è stato sottolineato durante le dichiarazioni programmatiche del Governo anche dal *premier* Conte, che ha fatto riferimento alle migliaia di piccole associazioni sportive dilettantistiche che promuovono lo sport in una dimensione di inclusività sociale, aggregazione ed educazione che il Governo intende ora valorizzare e tutelare; un'attenzione che deve passare però anche dall'ascolto delle loro proposte anche riguardo al mantenimento di una normativa fiscale che prevede agevolazioni.

Ulteriori istanze sono state proposte, tanto del regime contabile quanto di quello giuridico, dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili e dal Consiglio di notariato.

Mi avvio alla conclusione: onorevoli colleghi, quello che è stato sottoposto alla nostra attenzione è solo una parte ma ho voluto e ho dovuto soffermarmi su alcuni punti per far comprendere quanto sia importante approfondire la questione per consentire un'attuazione della riforma veramente efficace.

La riforma del terzo settore rappresenta una grande occasione di convergenza di intelligenze e risorse, guardando alle sfide e alle opportunità del futuro e non alle posizioni consolidate in passato e quindi è necessario da parte della Commissione avere il tempo - seppur minimo - di coniugare le motivazioni etiche alla base dei comportamenti altruistici e solidali con la dimensione economica delle azioni umane.

La proroga richiesta è quindi essenziale per tutelare in modo completo il volontariato organizzato, le cooperazioni sociali, l'associazionismo e le fondazioni di utilità sociale, riconoscendo che le formazioni sociali non possono essere riformate in Parlamento o dai Governi che si susseguono e che, nel nostro compito, dobbiamo limitarci a intervenire all'unico scopo di garantire la possibilità di sviluppo che si traduce in sviluppo del nostro Paese, con un'interlocuzione qualificata sul piano della cultura pubblica e sociale che finora, purtroppo, è completamente mancata. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP)*.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione generale.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Poiché il relatore e il rappresentante del Governo non intendono intervenire in sede di replica, passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

In attesa che i colleghi raggiungano le proprie postazioni per procedere alle votazioni elettroniche, colgo l'occasione per fare gli auguri al senatore Faraone che oggi compie quarantatré anni. *(Applausi)*.

Mi associo all'applauso per le battaglie che sta conducendo, meno per i suoi strepiti in Aula.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione finale.

**DE PETRIS** *(Misto-LeU)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**DE PETRIS** *(Misto-LeU)*. Signor Presidente, la riforma del terzo settore ci ha visti impegnati nella scorsa legislatura per moltissimo tempo e devo dire che, anche rispetto al lavoro della Camera, nel corso dell'esame al Senato si riuscì ad apportare una serie di modifiche molto importanti e anche abbastanza sostanziali per l'impostazione della riforma stessa.

Vorrei anche ricordare in questa sede il lavoro che riuscimmo a portare avanti per dare una correzione all'essenza stessa dell'impresa sociale, che veniva snaturata; all'inizio, infatti, l'impostazione del lavoro proveniente dalla Camera produceva una stortura nell'impresa sociale, facendole assumere una connotazione che la rendeva più vicina all'impresa *tout court* che all'impresa sociale, ad esempio prevedendo quasi una redistribuzione dei dividendi e una possibilità di prevalenza del profitto rispetto alle finalità sociali. Dico questo perché furono affrontate, in alcuni casi positivamente e in altri meno, anche altre questioni che riguardavano una serie di correttivi. Noi ci astenemmo su quella riforma, ritenendo però assolutamente fondamentale il fatto che finalmente si mettesse mano a una riforma completa del terzo settore.

Ora noi in Commissione, in sede di espressione del parere di competenza, abbiamo cominciato ad esaminare una serie di correttivi e di integrazioni; abbiamo svolto audizioni con moltissime associazioni, come il Forum nazionale del terzo settore, l'ARCI e la Croce Rossa; insomma una serie

di enti del terzo settore che quotidianamente in questo Paese offrono un contributo fondamentale là dove spesso non arrivano gli enti pubblici, le amministrazioni e che, lo vorrei sottolineare, sono una grande risorsa per il Paese stesso. Abbiamo cominciato ad esaminare una serie di integrazioni e di correttivi e quindi, signor Presidente, credo che rapidamente saremmo potuti arrivare ad un risultato, perché già da qualche settimana stiamo svolgendo audizioni e lo schema di decreto legislativo è all'attenzione della 1a Commissione con la possibilità di effettuare integrazioni.

Tra l'altro vorrei ricordare che ieri in Consiglio dei ministri ha approvato il decreto correttivo sull'impresa sociale. Ciò significa che, al di là del fatto che non è arrivato il parere del Consiglio di Stato, avremmo comunque potuto esprimere nei termini previsti il parere e le integrazioni, perché non c'era bisogno di molto altro tempo, in quanto avevamo già sentito tutti i soggetti interessati; credo che la relatrice, senatrice Saponaro, abbia ormai abbastanza chiaro quali sono gli elementi su cui intervenire, le correzioni da fare e i miglioramenti che si possono apportare con la collaborazione di tutti. La scadenza della delega è prevista per il 3 agosto, quindi credo che sarebbe stato assolutamente opportuno e anche possibile rispettare questa scadenza, facendo bene il nostro lavoro e dando assolutamente il nostro contributo.

Vorrei anche ricordare che i soggetti auditi, per la maggior parte, ci hanno dato indicazioni, hanno espresso il loro parere, hanno fatto le loro richieste di modifica e di integrazione, alcune delle quali sono molto importanti, come la modifica dell'articolo 33 del codice del terzo settore. Ad esempio, è assolutamente necessario rendere possibile l'autofinanziamento, quindi occorre apportare alcune correzioni, perché altrimenti il testo così come è renderebbe impossibile per molti di questi enti l'autofinanziamento stesso. Oppure penso alla questione del tetto dei lavoratori e ad una serie di norme fiscali. Penso, ad esempio, all'utilizzo del patrimonio pubblico. Era già stato introdotto nella riforma del terzo settore il comodato d'uso: è possibile apportare una serie di miglioramenti per far sì, ad esempio, che alcuni beni pubblici possano essere utilizzati pienamente ai fini sociali e tolti all'abbandono.

Così come hanno esposto le loro richieste, i soggetti auditi hanno evidenziato i punti critici, le questioni su cui intervenire per migliorare la normativa. Tuttavia, la maggior parte di loro - penso ad esempio al Forum del terzo settore - ci hanno esposto con chiarezza la richiesta di fare presto; ripeto, c'è urgenza di chiudere tutto questo lavoro, che va avanti da molto tempo, e dare una risposta immediata.

Questo significa, a nostro avviso, che la proroga non solo non è opportuna, ma potrebbe anche essere dannosa. Infatti, con un lavoro che si stava facendo e che - credo anche la relatrice ne possa dare testimonianza - si poteva completare, al di là dei ritardi del Consiglio di Stato, saremmo stati assolutamente in grado di poter esprimere il nostro parere e il Governo avrebbe quindi potuto rispettare pienamente la scadenza prevista dalla delega.

A meno che non si voglia chiedere una proroga per fare un lavoro che, magari, intende modificare molto più pesantemente il codice del terzo settore. Questo, però, bisognerebbe avere il coraggio di dirlo con chiarezza. Spero, invece, che ci si attenga solo e unicamente (come spero farà la 1ª Commissione con il suo parere) alle questioni vere da affrontare e ai correttivi da apportare per far sì che tutti gli enti del terzo settore possano svolgere pienamente la propria funzione. Miglioramenti e correttivi sono giusti ed auspicabili ma potevano essere tranquillamente apportati attraverso i tempi già previsti dalla delega stessa.

Ribadiamo, quindi, la nostra contrarietà, anche se la proroga inizialmente proposta è stata portata da sei a quattro mesi, quindi si tratta certamente di un miglioramento. Riteniamo tuttavia che sarebbe stato urgente rispettare i tempi e chiudere la riforma complessivamente, attraverso il rispetto della scadenza prevista. Per tutti questi motivi, esprimeremo un voto contrario alla proroga. *(Applausi dal Gruppo Misto-LeU).*

[PARRINI](#) (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[PARRINI](#) (PD). Signor Presidente, nella scorsa legislatura è stata approvata, dopo molti anni di attesa, una serie di provvedimenti che ha risposto a esigenze che il mondo del terzo settore aveva manifestato



in più occasioni e con grande forza. Noi sapevamo - e lo abbiamo detto in partenza - che questi provvedimenti, per la loro complessità, avrebbero avuto bisogno di correttivi, che avremmo dovuto testarli e avremmo dovuto, dalla loro messa in pratica, trarre le indicazioni per perfezionarne l'efficacia.

Il provvedimento che oggi ci viene proposto non ci convince esattamente per questo motivo; ci viene proposto di rinviare l'adozione di questi correttivi, di preparare il terreno per non dare le risposte che il terzo settore chiede al Governo e al Parlamento. Noi quindi riteniamo, in primo luogo, questa misura sbagliata, perché va contro le aspettative, gli interessi e le richieste che il mondo del terzo settore e del volontariato ha rivolto al Governo e al Parlamento, anche in sede di audizioni.

Signor Presidente, cari colleghi, riteniamo che il provvedimento in esame, oltre che sbagliato, sia immotivato. Ho ascoltato le ragioni con cui, arrampicandosi sugli specchi e facendo un grande rumore, si è cercato di dare una giustificazione al provvedimento. La prima ragione risiederebbe nel fatto che non è arrivato il parere del Consiglio di Stato. Ma, insomma, atteniamoci ai fatti. Il parere del Consiglio di Stato arriverà probabilmente con un ritardo di alcuni giorni rispetto al termine previsto. E noi rispondiamo a un ritardo di alcuni giorni con una proroga di quattro mesi? È una risposta proporzionata e appropriata? Mi pare si tratti di una cosa non corretta e soltanto di un pretesto.

Ci viene poi detto che nel corso delle audizioni sono state sentite molte realtà, le quali hanno dato dei suggerimenti e delle indicazioni complesse, che vanno tenute in considerazione e a cui va data una risposta adeguata. Colleghi, ci mancherebbe altro che dalle audizioni non fosse venuto fuori questo. Tutte le volte che si fanno delle audizioni su provvedimenti importanti gli auditi sono molti, e, tutte le volte che gli auditi sono molti, le indicazioni che vengono sono tante. Chi governa deve essere in grado di recepirle, elaborarle e trasformarle in proposte, presto e bene. Non mi pare che fino a oggi ci sia stata questa capacità, né mi pare che si possa invocare la numerosità degli auditi come motivo per adottare una proroga di quattro mesi come questa.

Infine, vorrei dire la ragione vera della mia preoccupazione. Noi non siamo in grado di comprendere - come non lo sono nemmeno il volontariato e il terzo settore - qual è il motivo vero dietro alla richiesta di questa proroga. Perché non si rispetta il termine del 3 agosto per adottare il provvedimento definitivo? Se si vuole, si può benissimo rispettare questo termine. Ci poniamo, allora, delle domande. Vogliamo affossare questi provvedimenti? Li vogliamo stravolgere? Perché si arriva a votare il disegno di legge di proroga, anche venendo meno a un accordo in Commissione, prima ancora di aver messo in grado l'opposizione di visionare una bozza di parere? Per dare all'opposizione una bozza di parere, non serviva il parere del Consiglio di Stato ma solo la volontà di farlo. E se la bozza di parere non è arrivata, non è perché non è arrivato il parere del Consiglio di Stato, ma perché il Governo non ha sciolto i nodi che doveva affrontare.

Con grande rispetto, vorrei dire al sottosegretario Cominardi che, nella prosecuzione dell'esame del provvedimento, mi auguro si realizzi un coinvolgimento del Governo maggiore di quello che c'è stato stamani. Nel corso dell'esame odierno stiamo infatti discutendo da molti minuti senza poter contare sulla sua preziosissima attenzione - almeno in apparenza - viste le cose in cui è stato impegnato fino a questo momento. Signor Sottosegretario, ci vuole più attenzione. Ripeto, più attenzione.

Qualcuno sta poi cercando di dire che la ferita che infliggiamo è meno dolorosa e sanguinante, perché il provvedimento entrato in Commissione conteneva una proroga di sei mesi, mentre oggi la previsione è di quattro mesi. Tuttavia, come ho detto ieri, bisogna stare attenti a come si presentano le cose, perché se fare una proroga di sei mesi è un errore molto grande, farne una di quattro mesi è un errore grande (c'è solo un «molto» di differenza). Non basta ridurre l'entità dell'errore per passare dalla parte del torto a quella della ragione.

Infine, lancia un appello. Abbiamo ancora un'occasione di lavoro costruttivo da svolgere insieme. La bozza di parere che, in Commissione, la relatrice dovrà sottoporre al parere delle opposizioni può infatti essere l'occasione per costruire un percorso condiviso, nell'espressione di una volontà importante del Parlamento. Mi auguro che ciò venga fatto anche sulla base di quello che ci siamo detti in Commissione e che, per lo meno sul parere al decreto legislativo, possa essere adottata una decisione con consensi ampi. Mi auguro, infine, che non ci sarà bisogno di attivare questa proroga, che

va contro gli interessi del mondo volontariato e del terzo settore.

Mi auguro che il Governo impari che il suo dovere è decidere presto e bene e che, quindi, entro il 3 agosto venga emanato il provvedimento definitivo di adozione del decreto legislativo senza stravolgimenti, che sarebbero anche illegittimi rispetto al parere che esprimeremo. (*Applausi dal Gruppo PD*).

[TOFFANIN](#) (*FI-BP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFFANIN (*FI-BP*). Signor Presidente, il Gruppo di Forza Italia dichiara di votare a favore di questo provvedimento. Riteniamo, infatti, che Parlamento e Governo abbiano bisogno di maggior tempo per analizzare le criticità alle problematiche legate al provvedimento in esame. Manca, infatti, il parere del Consiglio di Stato e per noi questa mancanza rischierebbe di compromettere la riforma stessa del terzo settore, riforma tanto attesa dagli operatori, come ricordiamo. Nelle Commissioni, come è già stato tra l'altro ricordato anche dal collega senatore Patriarca, sono emerse delle osservazioni e delle criticità legate proprio anche ai contenuti, come ad esempio l'estensione del terzo settore anche alle imprese commerciali.

Non voglio ora entrare nel merito dei contenuti che - ripeto - vanno approfonditi e maggiormente analizzati con attenzione, ma per noi è essenziale in questo momento avere maggior tempo, proprio perché sono emerse delle problematiche, al fine di ricevere il parere del Consiglio di Stato. Quindi, voteremo a favore di questa proroga del termine per l'esercizio della delega per la riforma del terzo settore. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

[SAPONARA](#) (*L-SP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAPONARA (*L-SP*). Signor Presidente, colleghi senatori della Repubblica, secondo l'Atto del Governo sottoposto a parere parlamentare n. 33, la Commissione affari costituzionali del Senato è stata chiamata ad esprimere un parere sullo schema di decreto legislativo concernente disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, più conosciuto come codice del terzo settore.

L'atto è stato incardinato in Commissione lo scorso 5 luglio, a poco meno di un mese dal termine di scadenza della legge delega n. 106 del 2016 che, all'articolo 1, comma 7, stabilisce di poter apportare modifiche al testo unico della riforma del terzo settore entro un anno dalla sua entrata in vigore, termine che si identifica nel 3 agosto prossimo venturo.

Contemporaneamente all'incardinamento dell'Atto del Governo sono giunte sollecitazioni da parte di diverse associazioni ed enti del terzo settore, nonché associazioni di categoria, affinché nel decreto correttivo fossero inserite e apportate modifiche; tempi strettissimi, se si considera l'ampiezza della materia che si sta trattando, che tocca diversi aspetti del mondo associativo. Da qui la necessità, concordata insieme agli altri membri della Commissione, di indire audizioni per ascoltare i vari soggetti coinvolti, in modo da recepire osservazioni utili al fine di svolgere al meglio i lavori della Commissione, con l'intento di esprimere un parere condiviso che tenesse conto delle varie osservazioni e dei suggerimenti che sarebbero arrivati. Scelta peraltro ritenuta necessaria per la delicatezza della materia, per un atto di rispetto verso gli enti del terzo settore e verso i cittadini che usufruiscono dei loro servizi. Le diverse audizioni, ben 36, fissate in tutta urgenza sono avvenute nei giorni 10 e 11 luglio, con l'obiettivo di emettere un parere entro il termine stabilito del 21 luglio. Nonostante l'impegno per consentire l'espressione del parere e l'esercizio della delega stessa lo stesso non si è potuto esprimere in mancanza del parere del Consiglio di Stato. Quindi, il termine del 21 luglio, come già detto, non potrà essere rispettato.

A fronte di ciò e della necessità di valutare meglio le osservazioni raccolte durante le audizioni si è pensato di richiedere una proroga del termine per l'esercizio della delega per la riforma del terzo settore, come stabilito dall'articolo 1, comma 7, della legge n. 106 del 2016 proponendo il disegno di legge oggi in esame, che prevede la sostituzione, al medesimo comma, delle parole «entro dodici mesi» con «entro sedici mesi». Si tratta, quindi, di solo quattro mesi in più a partire dal 3 agosto per dare risposte celeri al mondo del terzo settore. Sottolineando che il parere della Commissione, su cui

abbiamo lavorato da subito, verrà comunque espresso entro il termine utile per permettere al Governo di esercitare la delega, in quanto il Governo avrebbe solo una manciata di giorni per intervenire sulle modifiche richieste, abbiamo ritenuto opportuno richiedere appunto la proroga della legge delega.

Ribadendo che l'intenzione è quella di apportare migliorie al decreto correttivo e non, come più volte ribadito e ripetuto in Commissione, di buttare via un lavoro e una riforma attesa dal mondo del terzo settore, noi del Gruppo Lega-Salvini Premier esprimiamo chiaramente un voto favorevole al disegno di legge oggi in esame relativo alla proroga del termine suddetto.

Ringrazio i colleghi commissari Vitali e Pagano per aver recepito questa volontà di giungere a un parere condiviso e di accogliere nel modo migliore le osservazioni apportate durante le varie audizioni. Ci auguriamo che i colleghi della Camera facciano altrettanto e che accolgano la proposta di questa proroga per il bene del mondo associativo. *(Applausi dai Gruppi L-SP e M5S)*.

GRASSI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSI (M5S). Signor Presidente, onorevoli colleghi, membri del Governo, il MoVimento 5 Stelle voterà a favore del disegno di legge n. 604.

È bene subito sottolineare che il MoVimento 5 Stelle è ben consapevole dell'importanza del codice del terzo settore. Da giurista quale sono non posso non manifestare apprezzamento per il coraggio che la precedente maggioranza ha avuto nell'affrontare un tema così complesso. Ricordo bene le discussioni intorno al 2010, 2011 e 2012 della dottrina e degli studiosi in ordine alla necessità di affrontare una simile normazione che riguarda un settore che da più parti è stato definito una galassia di enti eterogenei, diversi e accomunati tutti dal desiderio di perseguire obiettivi di interesse generale senza scopo di lucro. Questo fenomeno sociale non è soltanto questione di altruismo o beneficenza. Siamo ben consapevoli che si tratta di un fenomeno che si inserisce in un flusso storico. Non è un caso che gli enti del terzo settore si siano affermati all'indomani del crollo delle ideologie, quando le democrazie che definiamo occidentali hanno assunto quale unico parametro di riferimento il mercato. Eppure, in quel momento, alcuni cittadini hanno avvertito la necessità di contrastare la logica del profitto a tutti i costi e di intervenire a sostegno delle categorie più disagiate, dei più deboli e di tutte quelle attività che non generano immediatamente lucro, ma un vantaggio sociale non misurabile in denaro. Parlo di quelle attività coerenti e conformi ai primissimi articoli della nostra Carta costituzionale. Da giurista so bene che il lavoro svolto per la redazione del codice è stato immane. Mi risulta che siano state audite ben 1.016 associazioni durante i lavori, ma attenzione: ciò non implica necessariamente che il testo prodotto sia all'altezza della bontà del fine. Il codice del terzo settore è, per certi aspetti, involuto, complesso e di difficile lettura. Attenzione, questa critica squisitamente di tipo tecnico non vuole essere anche una censura all'operato. È inevitabile storicamente che quando la materia è magmatica il prodotto del legislatore non è lineare, non è chiaro.

A noi è arrivato il decreto correttivo che è stato predisposto dalla precedente maggioranza, ma esso continua a presentare delle criticità. Un collega del PD ha detto che il Governo deve lavorare presto e bene. Permettetemi di osservare che talvolta questi due termini sono in conflitto: presto e bene in questo caso forse non si conciliano. *(Applausi dai Gruppi M5S e LN-SP)*.

Ho sottolineato con onestà intellettuale l'apprezzamento per il lavoro svolto. Nessuno si deve offendere se osserviamo che il testo prodotto e attualmente in vigore ha bisogno di notevoli perfezionamenti. Deve essere limato e chiarito ed è - ripeto - di difficile lettura. Abbiamo svolto anche noi ora un lavoro consistente: abbiamo ascoltato le associazioni di categoria e ricevuto molte indicazioni che devono essere trasfuse nel decreto integrativo e correttivo. Ma alcune osservazioni sono tra loro addirittura in conflitto e contraddittorie. C'è bisogno di tempo; sono stupito nell'osservare come la semplice proroga di un termine abbia assunto una valenza politica. *(Applausi dai Gruppi M5S e LN-SP)*.

Non è in discussione l'importanza del codice del terzo settore. Nessuno vuole negare l'importanza di questo settore che svolge un ruolo sociale importantissimo; il nostro intento è soltanto quello di svolgere un lavoro di buona qualità. Quindi, se qualcuno manifesta preoccupazione per questa proroga, è bene che si tranquillizzi. Non intendiamo prendere tempo perché siamo contrari al codice o all'impianto del codice. Come si fa a essere contrari al lavoro di chi lavora senza retribuzione per

volontariato? È chiaro che siamo favorevoli. *(Applausi dai Gruppi M5S e LN-SP)*.

Ma i gravi quesiti, anche tecnici, che sono stati sollevati (penso, per esempio, alle obiezioni del notariato) hanno bisogno di una risposta meditata. Questa proroga è necessaria affinché il terzo settore abbia un codice all'altezza della sua importanza. *(Applausi dai Gruppi M5S e LN-SP)*.

**PRESIDENTE**. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso, nel testo emendato per effetto delle modifiche introdotte in Commissione.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B)*.

Consentitemi ora di fare gli auguri di buon compleanno, per *par condicio* di genere e politica, alla senatrice D'Angelo che oggi compie gli anni. *(Applausi)*.

Mi sia consentito, colleghi, di esprimere un compiacimento, che voglio condividere con il presidente Zanda, con la presidente Bernini, con il presidente Grasso e il senatore Buccarella, per il funzionamento della riforma del Regolamento del Senato.

Questo provvedimento è stato incardinato alle ore 15 di martedì e quindi, dopo meno di quarantott'ore, viene approvato in termini di legge. Ed è un disegno di legge di iniziativa parlamentare: finalmente non solo decreti-legge. Adesso la palla passa alla Camera.

Voglio fare una riflessione rispetto a chi voleva abolire il Senato. *(Vivi, prolungati applausi dai Gruppi M5S, FI-BP, L-SP, FdI, Misto e Aut (SVP-PATT, UV), i cui componenti si levano in piedi. Proteste dal Gruppo PD)*.

Vi ringrazio ma adesso basta, anche perché ogni riferimento a persone realmente esistenti è puramente voluto! *(Applausi dai Gruppi M5S, FI-BP, L-SP, FdI, Misto e Aut (SVP-PATT, UV). Commenti del senatore Mirabelli)*.

**COMINCINI (PD)**. Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**COMINCINI (PD)**. Signor Presidente, lo lasci dire a uno che non era presente nella scorsa legislatura: la riforma non avrebbe abolito il Senato, ma gli avrebbe dato funzioni e competenze diverse. *(Commenti dai Gruppo M5S, e della senatrice De Petris)*.

**PRESIDENTE**. Senatore Comincini, lei nella scorsa legislatura non c'era ma io sì, e sono stato anche, purtroppo, relatore di quel provvedimento. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP)*.

#### **Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

**BERGESIO (L-SP)**. Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**BERGESIO (L-SP)**. Signor Presidente, intervengo su un fatto tragico. *(Brusio)*.

**BELLANOVA (PD)**. La propaganda che ha fatto è indecorosa, Presidente! *(Commenti dal Gruppo M5S)*.

**PRESIDENTE**. Colleghi, per cortesia, il senatore Bergesio vuole intervenire su un episodio tragico. Credo gli si debba consentire di svolgerlo. *(Proteste dal Gruppo PD)*.

**BINI (PD)**. Ci doveva pensare prima, Presidente!

**PRESIDENTE**. Prego, senatore Bergesio. *(Vivaci proteste dal Gruppo PD)*.

**BERGESIO (L-SP)**. Signor Presidente, colleghi senatori, desidero ricordare in questa Assemblea la figura del caporal maggiore scelto degli alpini Maurizio Giordano, morto in Pakistan lo scorso 11 luglio. *(Applausi)*. *(L'Assemblea si leva in piedi)*. Trentadue anni, militare inappuntabile e figlio modello della nostra Patria.

Con una missione internazionale alpinistica promossa dall'Esercito, insieme ad altri colleghi, era partito per l'Asia per ripercorrere e commemorare, donandone nuovo lustro, la prima ascesa al Gasherbrum IV, 7.925 metri incastonati nella catena montuosa del Karakorum, che fu realizzata dagli alpinisti italiani Bonatti e Mauri, ormai sessant'anni fa.

Una disgrazia imprevedibile: una lastra di ghiaccio che travolge tutto e tutti non ha lasciato scampo al nostro valoroso concittadino.

Questa notte, a Malpensa, le spoglie dello sfortunato militare torneranno sul suolo nazionale, e la camera ardente sarà allestita nella frazione di San Benigno a Cuneo, di cui era originario. Sabato, nella

cattedrale di Cuneo, monsignor Aldo Giordano, lo zio di Maurizio, che è nunzio apostolico in Venezuela, officierà le esequie. La città di Cuneo ha proclamato il lutto cittadino per il tragico evento. Una giovane vita che si spezza lacera l'animo di chi rimane, e solo l'affetto enorme che la memoria del caporal maggiore ha suscitato e continua a suscitare a livello locale e nazionale può provare a lenire il dolore della mamma Ornella, del papà Angelo, del fratello Marco e della compagna Ramona. A tutti loro, oltre il mio personale, caloroso abbraccio, giungano le condoglianze di tutto il Senato della Repubblica. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Senatore Bergesio, la Presidenza si associa al suo ricordo e la ringrazia.

PUGLIA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA (M5S). Signor Presidente, la sicurezza sul lavoro è un tema messo al centro dell'attenzione anche da parte di questo Governo. Difatti, il primo intervento in Senato del ministro Di Maio è stato proprio impostato sugli incidenti sul lavoro.

Presso la Casoria Ambiente SpA, società unipersonale di gestione servizi di igiene urbana (una società *in house* sottoposta al controllo del Comune di Casoria), in data 27 ottobre 2016, il signor Stefano Basile, operatore ecologico, veniva travolto e ucciso da un ecocompattatore aziendale durante le operazioni di retromarcia del mezzo.

Anche in quell'occasione immediatamente il MoVimento 5 Stelle, per tramite dei propri consiglieri comunali, provvedeva a richiedere l'apertura di un'inchiesta specifica al fine di fare luce sul tragico accadimento, onde verificare il rispetto di tutte le procedure di sicurezza previste dalla normativa sulla salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro.

Ancora, in data 25 novembre 2016, quindi solo un mese dopo la violenta morte dell'operatore ecologico Stefano Basile, accadeva un incidente sul lavoro che causava la morte di un altro operatore ecologico in servizio presso la Casoria Ambiente SpA: quest'ultimo veniva schiacciato fra un autocompattatore e un furgone per la raccolta della carta.

Inoltre, nonostante i drammatici accadimenti precedentemente esposti, il 28 giugno di quest'anno, la signora Carmela Favina veniva travolta e uccisa da una spazzatrice durante le operazioni di pulizia. Secondo una prima ricostruzione, il camion stava effettuando la manovra di retromarcia quando ha travolto la vittima. Pertanto, di nuovo al centro dell'attenzione vi sono le misure di sicurezza adottate dalla ditta di igiene.

Il fenomeno degli incidenti su lavoro è talmente rilevante da richiedere un'analisi continua dello stato di salute delle aziende relativamente alla sicurezza sul lavoro. Per ogni azienda è quindi fondamentale dedicare una parte dell'attività di formazione a corsi sulla sicurezza: meno carte e più sostanza. In particolare, visti i diversi incidenti sul lavoro occorsi presso la Casoria Ambiente SpA, sollecitiamo *in primis* l'azienda, controllata dal Comune di Casoria, al fine di garantire un controllo effettivo e puntuale affinché venga tutelata la salute e la sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro. Tra l'altro, ciò sembra un controsenso quando si tratta di un'azienda che si occupa proprio di un servizio di pubblica utilità per conto di una pubblica amministrazione. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Colleghi, il Presidente intende porgere le scuse rispetto al fatto che qualcuno possa aver interpretato come posizione di attacco politico, rispetto a una parte o rispetto all'altra, il mio intervento, che è stato solo a sostegno e a difesa dell'istituzione che rappresento in questo momento, cioè il Senato della Repubblica. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP. Commenti della senatrice Bellanova*).

#### **Atti e documenti, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

#### **Ordine del giorno**

#### **per la seduta di martedì 24 luglio 2018**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 24 luglio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

[\(Vedi ordine del giorno\)](#)

La seduta è tolta (ore 11,32).

*Allegato A*

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Proroga del termine per l'esercizio della delega per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale, di cui alla legge 6 giugno 2016, n. 106 ( [604](#) )

ARTICOLI 1 E 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

**Approvato**

*(Proroga del termine per l'esercizio della delega per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale, di cui alla legge 6 giugno 2016, n. 106)*

1. All'articolo 1, comma 7, della legge 6 giugno 2016, n. 106, le parole: «Entro dodici mesi» sono sostituite dalle seguenti: «Entro sedici mesi».

Art. 2.

**Approvato**

*(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* .

*Allegato B*

**Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 604**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA**

**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Borgonzoni, Bressa, Caliendo, Candiani, Cattaneo, Cioffi, Crimi, Cucca, Dal Mas, De Poli, Fedeli, Ferro, Mantero, Merlo, Napolitano, Quagliariello, Rossi, Santangelo, Saviane e Siri.

**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatori Patuanelli Stefano, Bottici Laura, Paragone Gianluigi, Lucidi Stefano, Lannutti Elio, Pesco Daniele, Abate Rosa Silvana, Accoto Rossella, Agostinelli Donatella, Airola Alberto, Anastasi Cristiano, Angrisani Luisa, Auddino Giuseppe, Bogo Deledda Vittoria Francesca Maria, Botto Elena, Campagna Antonella, Castaldi Gianluca, Castellone Maria Domenica, Castiello Francesco, Catalfo Nunzia, Ciampolillo Lello, Coltorti Mauro, Corbetta Gianmarco, Corrado Margherita, Croatti Marco, Crucoli Mattia, D'Angelo Grazia, De Bonis Saverio, De Falco Gregorio, Dell'Olio Gianmauro, De Lucia Danila, Dessi' Emanuele, Di Girolamo Gabriella, Di Marzio Luigi, Di Micco Fabio, Di Nicola Primo, Di Piazza Stanislao, Donno Daniela, Drago Tiziana Carmela Rosaria, Evangelista Elvira Lucia, Fattori Elena, Fede Giorgio, Fenu Emiliano, Ferrara Gianluca, Floridia Barbara, Gallicchio Agnese, Garruti Vincenzo, Gaudiano Felicia, Giannuzzi Silvana, Giarrusso Mario Michele, Giroto Gianni Pietro, Granato Bianca Laura, Grassi Ugo, Guidolin Barbara, L'Abbate Patty, La Mura Virginia, Lanzi Gabriele, Leone Cinzia, Licheri Ettore Antonio, Lomuti Arnaldo, Lorefice Pietro, Lupo Giulia, Maiorino Alessandra, Mantero Matteo, Mantovani Maria Laura, Marilotti Gianni, Marinello Gaspare Antonio, Matrisciano Susy, Mautone Raffaele, Mininno Cataldo, Mollame Francesco, Montevecchi Michela, Moronese Vilma, Morra Nicola, Naturale Gisella, Nugnes Paola, Ortis Fabrizio, Ortolani Franco, Pacifico Marinella, Pellegrini Marco, Perilli Gianluca, Petrocelli Vito Rosario, Piarulli Angela Anna Bruna, Pirro Elisa, Pisani Giuseppe, Presutto Vincenzo, Puglia Sergio, Quarto Ruggiero, Riccardi Alessandra, Ricciardi Sabrina, Romagnoli Sergio, Romano Iunio Valerio, Russo Loredana, Santillo Agostino, Sileri Pierpaolo, Taverna Paola, Trentacoste Fabrizio, Turco Mario, Urraro Francesco, Vaccaro Sergio, Vanin Orietta, Vono Gelsomina

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario (690)

(presentato in data 19/07/2018);

senatori Pillon Simone, Romeo Massimiliano, Arrigoni Paolo, Augussori Luigi, Bagnai Alberto, Bergesio Giorgio Maria, Bonfrisco Anna Cinzia, Borghesi Stefano, Bossi Simone, Bossi Umberto, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candura Massimo, Cantu' Maria Cristina, Casolati Marzia, De Vecchis William, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fregolent Sonia, Fusco Umberto, Iwobi Tony Chike, Marin Raffaella Fiormaria, Marti Roberto, Montani Enrico, Nisini Tiziana, Ostellari Andrea, Pazzaglini Giuliano, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Pucciarelli Stefania, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Rufa Gianfranco, Saponara Maria, Saviane Paolo, Sbrana Rosellina, Solinas Christian, Tesei Donatella, Tosato Paolo, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano

Misure di contrasto al fenomeno della ludopatia e razionalizzazione dei punti di rivendita di gioco pubblico (691)

(presentato in data 19/07/2018);

senatori Pillon Simone, Romeo Massimiliano, Arrigoni Paolo, Augussori Luigi, Bagnai Alberto, Barbaro Claudio, Bergesio Giorgio Maria, Bonfrisco Anna Cinzia, Borghesi Stefano, Bossi Simone, Bossi Umberto, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candura Massimo, Cantu' Maria Cristina, Casolati Marzia, De Vecchis William, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fregolent Sonia, Fusco Umberto, Iwobi Tony Chike, Marin Raffaella Fiormaria, Marti Roberto, Montani Enrico, Nisini Tiziana, Ostellari Andrea, Pazzaglini Giuliano, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Pucciarelli Stefania, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Rufa Gianfranco, Saponara Maria, Saviane Paolo, Sbrana Rosellina, Solinas Christian, Tesei Donatella, Tosato Paolo, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano

Abrogazione degli articoli 574 e 574-bis, nonché introduzione dell'articolo 605-bis del codice penale in materia di sottrazione o trattenimento anche all'estero di persone minori o incapaci (692)

(presentato in data 19/07/2018);

senatori Bossi Simone, Nisini Tiziana, Augussori Luigi, Pittoni Mario, Barbaro Claudio, Rufa Gianfranco

Disposizioni per l'individuazione e la tutela delle città murate e dei centri fortificati (693)

(presentato in data 19/07/2018).

### **Disegni di legge, assegnazione**

*In sede redigente*

*1<sup>a</sup> Commissione permanente Affari Costituzionali*

sen. Giarrusso Mario Michele ed altri

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari, anche straniere (503)

previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 3° (Affari esteri, emigrazione), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 10° (Industria, commercio, turismo), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14° (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 19/07/2018);

*1<sup>a</sup> Commissione permanente Affari Costituzionali*

dep. Anzaldi Michele

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere (689)

previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 3° (Affari esteri, emigrazione), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 10° (Industria, commercio, turismo), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14° (Politiche dell'Unione europea)

*C.336 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati (T.U. con C.513, C.664, C.805, C.807)*

(assegnato in data 19/07/2018).

### **Governo e Commissione europea, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea**

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, nel periodo dal 9 maggio 2018 al 18 giugno 2018, ha trasmesso - ai sensi dell'articolo 6, commi 1 e 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 - atti e documenti dell'Unione europea.

Nel medesimo periodo, la Commissione europea ha inviato atti e documenti da essa adottati.

L'elenco dei predetti atti e documenti, disponibili presso l'Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea, è trasmesso alle Commissioni permanenti.

Mozioni

[GIACOBBE](#), [GARAVINI](#), [FANTETTI](#), [ALDERISI](#), [CARIO](#), [AIMI](#), [ALFIERI](#), [ANASTASI](#), [ASTORRE](#), [BARBONI](#), [BATTISTONI](#), [BELLANOVA](#), [BIASOTTI](#), [BITI](#), [BOLDRINI](#), [BONIFAZI](#), [CATALFO](#), [BINI](#), [CIRINNA'](#), [COLLINA](#), [COMINCINI](#), [CORBETTA](#), [CRAXI](#), [CUCCA](#), [D'ALFONSO](#), [D'ARIENZO](#), [DE PETRIS](#), [DURNWALDER](#), [ERRANI](#), [FARAONE](#), [FEDELI](#), [FERRARA](#), [FERRARI](#), [FERRAZZI](#), [GALLONE](#), [GIAMMANCO](#), [GINETTI](#), [GRIMANI](#), [IORI](#), [L'ABBATE](#), [LANIECE](#), [LAUS](#), [MAGORNO](#), [MALPEZZI](#), [MANCA](#), [MANGIALAVORI](#), [MARCUCCI](#), [MARGIOTTA](#), [MARINO](#), [Assuntela MESSINA](#), [MINUTO](#), [MIRABELLI](#), [MISIANI](#), [MOLES](#), [MONTEVECCHI](#), [NANNICINI](#), [NENCINI](#), [ORTOLANI](#), [PACIFICO](#), [PAPATHEU](#), [PARENTE](#), [PARRINI](#), [PATRIARCA](#), [PEROSINO](#), [PETROCELLI](#), [PICHETTO FRATIN](#), [PINOTTI](#), [PITTELLA](#), [QUARTO](#), [RAMPI](#), [RENZI](#), [RICHETTI](#), [RIZZOTTI](#), [SACCONE](#), [STEFANO](#), [STEGER](#), [SUDANO](#), [TARICCO](#), [TIRABOSCHI](#), [UNTERBERGER](#), [VACCARO](#), [VALENTE](#), [VANIN](#), [VATTUONE](#), [VERDUCCI](#), [ZANDA](#) - Il Senato,

premessi che:

nel corso delle Legislature XIV, XV, XVI e XVII è stato istituito dal Senato il Comitato per le questioni degli italiani all'estero, con il compito di approfondire il tema della condizione, dei problemi e delle aspettative delle collettività italiane residenti all'estero;

durante la XVII Legislatura il Comitato ha svolto sopralluoghi nei principali Paesi d'accoglienza dell'emigrazione italiana, per verificare la situazione delle comunità italiane residenti all'estero al fine di acquisire elementi conoscitivi sulle loro problematiche e aspettative e di contribuire alla loro soluzione con interventi sulle autorità locali e sulle istituzioni nazionali, nonché il sostegno delle imprese italiane sui mercati internazionali, anche attraverso proposte di iniziative legislative;

obiettivo del Comitato istituito nella XVII Legislatura è stato l'approfondimento di temi come: la valorizzazione del reciproco contributo economico, culturale e civile tra la madrepatria e le comunità italiane all'estero, la riforma dei servizi consolari, la promozione della lingua e della cultura italiane, la riforma della legge sulla cittadinanza e l'analisi degli effetti della "Brexit" sulla comunità e sull'Italia;

altra questione affrontata dal Comitato nel corso degli incontri con il Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE) è stata la necessità di procedere alla riforma delle leggi istitutive del CGIE e dei Comitati degli italiani residenti all'estero (Comites), al fine di affidare un nuovo ruolo a questi tradizionali organi di rappresentanza.

considerato che:

nella XVII Legislatura l'elezione dei senatori nella circoscrizione Estero, avvenuta per la prima volta con le elezioni del 2006, ha consentito al Parlamento la possibilità di creare un nuovo rapporto con i connazionali residenti all'estero, evidenziando, al contempo, la necessità e l'utilità di rafforzare tali legami attraverso l'istituzione di un'apposita sede istituzionale dedicata allo studio, al monitoraggio ed all'analisi della condizione degli italiani residenti all'estero;

l'Italia, a causa dei grandi flussi migratori che l'hanno interessata tra la fine del XIX e la metà del XX secolo, è lo Stato europeo con il più alto numero di cittadini residenti all'estero, pari a oltre 5 milioni di persone;

alla luce dell'importante ruolo svolto dal Comitato per le questioni degli italiani all'estero nelle passate legislature, l'istituzione anche nella XVIII Legislatura di un analogo Comitato rappresenta l'impegno del Senato della Repubblica a mantenere vivo il collegamento con i nostri connazionali all'estero ed a continuare nello svolgimento delle funzioni volte a soddisfare le legittime aspettative dei connazionali,



nella consapevolezza che gli italiani residenti all'estero sono per l'Italia una risorsa economica, sociale, culturale e politica,  
delibera di istituire il Comitato per le questioni degli italiani all'estero, composto dai sei senatori eletti all'estero e da otto senatori nominati dal Presidente sulla base delle designazioni dei Gruppi, in ragione della consistenza dei Gruppi stessi; il Comitato elegge tra i suoi membri il Presidente, due Vice Presidenti ed un Segretario. I componenti dell'Ufficio di Presidenza del Comitato non dovranno percepire alcuna indennità di ufficio. Il Comitato ha compiti di studio, approfondimento, indirizzo e iniziativa sulle questioni degli italiani residenti all'estero, sulla base del programma dallo stesso definito, anche attraverso incontri e confronti con le comunità italiane all'estero ed incontri con il Governo, le Regioni, le amministrazioni pubbliche, il CGIE e le principali associazioni e istituzioni degli italiani all'estero.

(1-00024p. a.)

[FERRARA](#), [BOTTICI](#), [DE FALCO](#), [COLTORTI](#), [FENU](#), [GALLICCHIO](#), [CORRADO](#), [CORBETTA](#), [PETROCELLI](#), [AIROLA](#), [ORTIS](#), [PIARULLI](#), [MONTEVECCHI](#), [PARAGONE](#), [GIANNUZZI](#), [CROATTI](#), [PIRRO](#), [LANZI](#), [DESSI](#), [GIROTTI](#), [ORTOLANI](#), [VACCARO](#), [LUCIDI](#), [MAIORINO](#), [DI MARZIO](#), [LEONE](#), [MAUTONE](#), [LANNUTTI](#), [LA MURA](#), [EVANGELISTA](#), [DONNO](#), [ANGRISANI](#), [PRESUTTO](#), [QUARTO](#), [GARRUTI](#), [Marco PELLEGRINI](#), [RICCIARDI](#), [GUIDOLIN](#), [NUGNES](#), [NOCERINO](#), [ANASTASI](#), [DI MICCO](#), [CASTELLONE](#), [MARILOTTI](#), [PACIFICO](#), [ROMAGNOLI](#), [GIARRUSSO](#), [CRUCIOLI](#), [LOMUTI](#), [URRARO](#), [TRENTACOSTE](#), [BOTTO](#), [RICCARDI](#), [DI GIROLAMO](#), [VANIN](#), [DE LUCIA](#), [PUGLIA](#), [L'ABBATE](#), [MATRISCIANO](#), [RUSSO](#), [VONO](#), [GRANATO](#), [ROMANO](#), [FEDE](#), [BUCCARELLA](#), [AUDDINO](#) - Il Senato,

premessi che:

la legge 15 maggio 1986, n. 194, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 116 del 21 maggio 1986, contiene disposizioni sull'ordine cavalleresco al merito del lavoro;

a norma dell'articolo 1, comma 1, l'ordine cavalleresco al merito del lavoro, istituito con regio decreto 9 maggio 1901, n. 168, conferisce il titolo di cavaliere del lavoro ed è concesso ai cittadini benemeriti nelle sotto indicate attività per aver creato o ampliato le stesse: a) nell'agricoltura; b) nell'industria; c) nel commercio, nel turismo e nei servizi; d) nell'artigianato; e) nell'attività creditizia e assicurativa;

a norma dell'articolo 3, i requisiti per ottenere la decorazione sono i seguenti: a) aver tenuto una specchiata condotta civile e sociale; b) aver operato nel settore per il quale la decorazione è proposta in via continuativa e per almeno 20 anni con autonoma responsabilità; c) aver adempiuto agli obblighi tributari ed aver soddisfatto ogni obbligo previdenziale e assistenziale a favore dei lavoratori; d) non aver svolto né in Italia, né all'estero attività economiche e commerciali lesive dell'economia nazionale;

a norma dell'articolo 11, comma 1, il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, tenuto conto delle risultanze istruttorie e dell'esito delle votazioni del consiglio, sceglie i candidati da proporre al Presidente della Repubblica per il conferimento dell'onorificenza;

l'articolo 13, comma 1, contempla il caso di perdita dell'onorificenza per l'insignito in caso di indegnità. In base all'articolo 13, comma 3, per il Ministro dell'industria sono vincolanti le richieste di revoca comunicate dai Ministri già proponenti. Il comma 4, infine, dispone che previo parere del consiglio dell'ordine e su proposta motivata del Ministro dell'industria, la revoca è disposta con decreto del Presidente della Repubblica;

il 31 maggio 2010 Mauro Moretti è stato insignito dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, del titolo di "cavaliere del lavoro", brevetto n. 2669, settore commercio, turismo e servizi;

ha ricoperto i seguenti incarichi di responsabilità: da settembre 2006 al 2014, amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato SpA; da gennaio 2009 al 2013, presidente della CER (Community of European railway and infrastructure companies); da marzo 2009 al 2013, vice presidente UIC (Union internationale des chemins de fer), organizzazione mondiale delle imprese ferroviarie;

dal 2013 è presidente della fondazione FS; dal 2014 è amministratore delegato di Finmeccanica e dal 2017 di Leonardo SpA;

considerato che, a giudizio dei proponenti:

il Tribunale di Lucca, con sentenza del 31 luglio 2017 (udienza del 31 gennaio 2017), n. 222, ha

condannato Moretti alla pena di anni 7 di reclusione, riconoscendo la sua posizione di garanzia rispetto agli eventi della "strage di Viareggio", un disastro ferroviario che ha causato la morte di 32 persone il 29 giugno 2009;

nelle more del processo, il 31 maggio 2010, trascorso neanche un anno dall'evento Mauro Moretti, mentre era indagato per quei fatti, veniva insignito dell'onorificenza di cavaliere del lavoro dal Presidente della Repubblica;

in data 23 marzo 2012, la Direzione generale per le investigazioni ferroviarie (Dgif) ha stilato la "Relazione di indagine sull'incidente ferroviario del 29 giugno 2009 nella stazione di Viareggio". La relazione chiude una prima parte dell'indagine, relativa alla rottura dell'assile. Nella seconda parte, relativa al ribaltamento ed alla rottura della cisterna, la Dgif informa che "presenta ancora margini di indeterminazione e, quindi, la necessità di ulteriori approfondimenti tecnici". Dalla stessa relazione, però, si apprende che: "altri incidenti della stessa tipologia di quello di Viareggio hanno avuto la stessa causa diretta ma non hanno avuto, fortunatamente, conseguenze così tragiche (...). Il fenomeno degli svii (deragliamenti) registra un numero di episodi annui ancora troppo alto, con un conseguente rischio potenziale molto elevato per gli effetti disastrosi (...). Altro aspetto importante riguardo alla sicurezza attiva della circolazione ferroviaria riguarda l'adozione di dispositivi rilevatori sui carri. L'applicazione di detti dispositivi consentirebbe di avvisare in tempo utile il macchinista in ordine ad una eventuale instabilità di un carrello del treno, consentendo di porre in essere quelle azioni volte ad evitare l'incidente o, quantomeno, a ridurre le conseguenze di uno svio";

nella relazione la Dgif ha avanzato 11 "raccomandazioni". Due (anti-svio e Rtb) hanno un'importanza fondamentale, perché se fossero state adottate, almeno, dopo i numerosi incidenti di questi anni, la strage di Viareggio probabilmente non sarebbe avvenuta. Tuttavia, l'amministratore delegato delle Ferrovie Moretti aveva dichiarato: "le nostre ferrovie sono le più sicure d'Europa". Affermazione su cui è stato più volte smentito: dall'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie (Ansf) alla Dgif. Oltre a quanto viene sostenuto nelle relazioni di questi organismi, non si deve dimenticare quanto affermò l'ingegner Chiovelli, direttore dell'Ansf, il 10 aprile 2010 di fronte ai familiari delle vittime della strage di Viareggio: "Sì, la strage poteva essere evitata", come si legge su "Cronache ferroviarie", n. 5 del 2012, pag. 9;

la responsabilità di Moretti appariva chiara già a molte persone che ne chiedevano la rimozione dall'incarico in seguito ai fatti tragici. Il Tribunale ha accertato ora anche sul piano giuridico tale responsabilità. Non ci sono dubbi quindi che sia necessario affermare e ribadire un principio molto importante: chi sbaglia deve prenderne atto e comportarsi di conseguenza. Moretti è rimasto in carica al vertice di FS per altri 5 anni dopo la strage di cui, oggi lo si può dire, è giuridicamente responsabile, almeno salvo clamorose smentite nei successivi gradi di giudizio;

come già rilevato nella mozione 1-00218 pubblicata al Senato il 19 febbraio 2014, appare opportuno richiamare quanto segue;

invece di attuare una necessaria modernizzazione e messa in sicurezza del settore, l'ingegner Mauro Moretti ha approntato piani industriali che hanno avuto principalmente l'obiettivo di ridurre i costi, riducendo il personale, sopprimendo linee e treni dei pendolari. Un'azienda di trasporti ferroviari pubblica dovrebbe garantire la mobilità aumentando e diversificando i servizi offerti, in questo caso l'ingegner Moretti ha fatto esattamente il contrario;

la gestione delle Ferrovie dello Stato S.p.A, alla luce dell'alto numero di morti, feriti gravi e gravissimi, registrati dal 2006 ad oggi, dimostra di essere tutt'altro che efficiente. Considerando gli operai che si occupavano dei servizi di manutenzione, i macchinisti, i passeggeri e i civili inermi, più di 100 sono state complessivamente le vittime (dal 2006 ad oggi);

Ferrovie dello Stato SpA, sotto la gestione Moretti, ha realizzato una gestione che si è dimostrata miope e sorda di fronte alle continue segnalazioni dei lavoratori e delle associazioni delle vittime degli incidenti ferroviari: stragi come quella di Viareggio potevano essere evitate semplicemente leggendo le segnalazioni depositate dai cittadini all'attenzione delle Ferrovie e ascoltando e accogliendo le istanze dei lavoratori del comparto, che in molti casi avevano da tempo indicato guasti ed inefficienze del sistema e della rete ferroviaria; tuttavia, l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato appariva in

quegli anni impegnata maggiormente a garantire un alto appannaggio al proprio amministratore delegato e ai propri dirigenti, senza sentirsi in obbligo di fornire ai macchinisti e al personale operativo uno stipendio adeguato e condizioni di lavoro accettabili. Le scelte aziendali dell'epoca di Moretti in fatto di organizzazione del lavoro hanno trovato una certa resistenza soprattutto tra i macchinisti. Esemplare il caso del "macchinista solo", riforma attuata anche in altri Paesi europei, ma accompagnata, nei Paesi dove è stata introdotta, da ulteriori ed idonei interventi sulla sicurezza, cosa non avvenuta in modo adeguato in Italia, dove al "macchinista solo" si è anche aggiunta una desertificazione dell'organizzazione a terra. Chi tra i macchinisti si è rifiutato di accettare la condotta del treno ad "agente solo" è stato colpito da provvedimenti disciplinari e minacciato di licenziamento. Ma anche chi intende semplicemente far rispettare i propri diritti, teoricamente riconosciuti anche dall'azienda, è sempre più spesso colpito;

per quanto risulta, i lavoratori che hanno denunciato le condizioni di lavoro in cui sono costretti ad operare sono stati rimossi dal loro incarico o licenziati. Un clima intimidatorio e di tensione che conduce a licenziamenti illegittimi. Numerosi sono stati i provvedimenti disciplinari comminati ai lavoratori che hanno protestato: emblematico il caso di Dante De Angelis, rappresentante dei lavoratori alla sicurezza, attore di numerosi momenti di denuncia di situazioni di pericolo relative a numerosi incidenti ferroviari, fino alla vicenda del famoso VACMA (vigilanza automatica e controllo del mantenimento dell'attenzione, sistema del pedale a uomo morto) e delle "porte killer", contestato per le dichiarazioni in merito ai gravi incidenti verificatisi sugli ETR 500: la vicenda dell'Eurostar 9427 Milano-Roma, spezzatosi in due tronconi la mattina del 14 luglio 2008, pochi minuti prima di entrare in servizio, e quella, del tutto analoga, dell'Eurostar 9452 la sera del 22 luglio, subito dopo la fine del servizio. Considerato che il suo ruolo si era svolto nel pieno rispetto della legge 3 agosto 2007, n. 123, recante "Misure in tema di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro e delega al Governo per il riassetto e la riforma della normativa in materia", e del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, recante "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro", il suo licenziamento resta di difficile comprensione. Infine, da segnalare il caso del ferroviere Riccardo Antonini che criticò Moretti e fu licenziato all'indomani della chiusura dell'incidente probatorio della strage di Viareggio, dove aveva ricoperto il ruolo di consulente gratuito per i familiari delle vittime;

con la gestione Moretti il lavoro per i dipendenti delle ferrovie è diventato sempre più precario, e per ragioni spesso dettate più dalla contabilità che dall'efficienza del servizio, molti lavoratori assunti come apprendisti si sono poi visti negare l'assunzione definitiva al termine del loro periodo di apprendistato. Le varie direzioni territoriali non hanno ritenuto di dover dare nessuna spiegazione per quelli che, nei fatti, sono dei veri e propri licenziamenti. La società ha usufruito di tutti i vantaggi economici e contributivi che le offrono le leggi sull'apprendistato, utilizzando in realtà questi lavoratori come tutti gli altri: esponendoli cioè ai rischi e alle responsabilità dei colleghi assunti a tempo indeterminato. Risulta inoltre che spesso abbia imposto loro prestazioni straordinarie ed eccedenti i limiti imposti dai contratti e dalle normative di lavoro. Tra i licenziati c'è senza dubbio più di un giovane che non ha voluto sottostare alle prepotenze aziendali e ha voluto difendere i propri diritti: questo è bastato per segnalarlo alle gerarchie intermedie che hanno poi trasmesso il caso a quelle superiori;

date le gravi ombre che pesano sulla gestione delle Ferrovie dal 2006 all'epoca dei fatti di Viareggio ed oltre, considerate le numerose morti sul lavoro di personale delle ferrovie, a cui si aggiunge la recente condanna in primo grado a 7 anni di reclusione per la strage di Viareggio, si ritiene che l'ingegner Mauro Moretti abbia perso i requisiti per fregiarsi del titolo di cavaliere del lavoro, così come contemplato dall'articolo 13 della legge n. 194 del 1986;

per quanto risulta ai proponenti, scuse per i fatti di Viareggio non sono mai pervenute da parte di Moretti alle famiglie delle vittime della strage. Pertanto appare opportuno che lo Stato manifesti pubblicamente l'intenzione di prendere le distanze da tali comportamenti, cominciando con la revoca di un titolo onorifico che illustra e accomuna, o dovrebbe accomunare, persone di elevatissimo senso morale,

impegna il Governo ad attivare quanto prima, a norma dell'articolo 13 della legge n. 194 del 1986, le procedure per proporre la revoca del titolo di cavaliere del lavoro all'ingegner Mauro Moretti.

(1-00025p. a.)

[FERRAZZI](#), [TARICCO](#), [BOLDRINI](#), [CUCCA](#), [SBROLLINI](#), [ASTORRE](#), [GRIMANI](#), [PINOTTI](#), [MARGIOTTA](#), [BINI](#), [MALPEZZI](#), [GARAVINI](#), [ROSSOMANDO](#), [PITTELLA](#), [STEFANO](#), [VATTUONE](#), [FEDELI](#), [MANCA](#), [MAGORNO](#), [ALFIERI](#), [SUDANO](#), [COLLINA](#), [PARRINI](#), [RAMPI](#), [IORI](#), [GIACOBBE](#), [BITI](#) - Il Senato,

premessi che:

a seguito dei gravi incidenti verificatisi a Torino in piazza San Carlo il 3 giugno 2017 in occasione della proiezione della finale di Champions League, è stata emanata dal Ministero dell'interno una serie di atti con i quali si fornivano indicazioni in merito ai dispositivi e alle misure da porre in essere in occasione di manifestazioni pubbliche;

la circolare n. 555 del 7 giugno 2017 del capo della Polizia, Dipartimento della pubblica sicurezza Gabrielli ha diramato nuove e rigorose disposizioni per il governo e la gestione delle pubbliche manifestazioni, indicando le condizioni di *safety* (dispositivi e misure strutturali a salvaguardia dell'incolumità delle persone) da accertare nell'organizzazione di un evento e di *security* (servizi di ordine e sicurezza pubblica) per il suo svolgimento in sicurezza;

la circolare n. 11464 del 19 giugno 2017 del capo del Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, avente ad oggetto "Manifestazioni pubbliche. Indicazioni di carattere tecnico in merito a misure di Safety", ha integrato la precedente circolare del 7 giugno 2017, chiarendo che si faceva riferimento a "manifestazioni di qualunque natura o finalità" e "indipendentemente dalla loro tipologia e dall'affollamento", a prescindere dalla loro riconducibilità o meno a quelle che coinvolgono le competenze delle commissioni provinciali e comunali di vigilanza sui pubblici spettacoli ed affermando che le misure di *safety* non possono essere esclusivamente connesse al numero delle persone presenti, anche alla luce dei pericoli derivanti dalla minaccia terroristica;

la direttiva n. 11001/110 (10) Uff. II - Ord. Sic. Pub. ai prefetti del 28 luglio 2017 del capo di gabinetto del Ministero dell'interno, prefetto Mario Morcone, forniva un quadro d'insieme della situazione a seguito delle circolari citate. La direttiva conteneva in allegato le istruzioni operative, emesse in via sperimentale, dalla Prefettura di Roma per la gestione degli eventi, comprensive di tabelle e criteri per la "classificazione" delle manifestazioni, distinte, secondo la normativa, in 2 tipologie: riunioni e manifestazioni in luogo pubblico, per le quali l'organizzatore ha il solo onere di preavviso alla Questura, e manifestazioni di pubblico spettacolo, per le quali è necessario il rilascio di licenza da parte del sindaco;

l'insieme di questi atti delineava così un nuovo modello organizzativo in termini di sicurezza, fondato su una stretta integrazione tra garanzie di *safety* e di *security*, considerate "quali requisiti imprescindibili di sicurezza senza i quali le manifestazioni non possono più avere luogo" e veniva prevista, tra l'altro, la necessità di effettuare "preventivi e mirati sopralluoghi nelle località di svolgimento delle iniziative programmate per una scrupolosa verifica della sussistenza dei previsti dispositivi di *safety*" nonché l'"adeguata pianificazione di adeguati servizi a tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica";

tra le misure di *safety*, in particolare, veniva richiesto l'accertamento della capienza delle aree di svolgimento dell'evento, per la valutazione del massimo affollamento sostenibile, specie per iniziative programmate in aree pubbliche, con l'obbligo per gli organizzatori di regolare e monitorare gli accessi, anche mediante sistemi di rilevazione numerica, oppure l'obbligo di prevedere percorsi separati di accesso e deflusso, o ancora l'obbligo di predisporre piani di emergenza e di evacuazione; mentre tra le condizioni di *security* veniva stabilita la necessità di prevedere "attenti servizi di vigilanza, anche a largo raggio, al fine di cogliere o circoscrivere per tempo ogni possibile segnale di pericolo o minaccia, oppure un'adeguata protezione delle aree interessate dall'evento mediante attenti controlli con frequenti e accurate ispezioni e bonifiche";

pur comprendendo le delicatissime ragioni che hanno condotto all'adozione degli atti citati, a seguito non solo degli incidenti di Torino, ma anche dall'accresciuta minaccia terroristica, è evidente che le

misure adottate, essendo applicabili a qualunque manifestazione pubblica a prescindere dal numero dei partecipanti, hanno finito per porre, di fatto, quasi sullo stesso piano, sotto il profilo delle garanzie richieste di *safety* e *security*, la trasmissione o la partecipazione ad un grande evento sportivo con la piccola sagra locale o cena in piazza in un qualunque piccolo comune italiano, determinando un aumento di responsabilità, oneri burocratici ed economici a carico delle amministrazioni locali o dei privati, e un allungamento dei tempi per le verifiche e le concessioni necessarie, tali da risultare spesso insostenibile e da determinare nell'ultimo anno la cancellazione di numerose manifestazioni sul territorio;

l'introduzione in questi anni di misure di contenimento della spesa pubblica che sicuramente hanno contribuito in modo importante al riequilibrio dei conti pubblici, ma hanno posto in capo agli enti locali, ed indirettamente a tutti i soggetti che con questi collaborano alla realizzazione di iniziative culturali, artistiche, sportive, di promozione e di aggregazione sociale nelle comunità e nei territori in cui operano, molti vincoli di bilancio e operativi che in realtà, nell'applicazione pratica, si sono tradotti in un aumento dei costi indotti per l'organizzazione prevista dal complesso quadro normativo;

l'Italia, infatti, è un Paese per storia e per cultura particolarmente ricco delle più varie manifestazioni, feste o sagre locali, espressione di tradizioni storiche, agricole, agroalimentari e culturali, che rappresentano un patrimonio ricco e prezioso, manifestazioni che da un lato costituiscono un importante strumento di coesione sociale, permettendo l'aggregazione delle nostre comunità e la diffusione di usi e costumi tipici del nostro territorio, e dall'altro lato rappresentano un insostituibile volano dei flussi turistici in Italia; un patrimonio del quale in nessun modo si vuole e si può fare a meno,

impegna il Governo:

1) ad adottare ogni iniziativa utile che, pur nel rispetto delle necessarie misure atte a garantire la sicurezza e la pubblica incolumità, salvaguardi comunque la possibilità di svolgimento delle manifestazioni storiche, artistiche, culturali e agroalimentari, così importanti per il nostro Paese, anche prevedendo una semplificazione della normativa vigente e delle procedure burocratiche previste, tenendo nella giusta considerazione la dimensione degli eventi e le stime sul numero di partecipanti e differenziando in maniera netta i grandi eventi dalle piccole iniziative locali;

2) ad individuare quanto prima le risorse economiche atte a sostenere gli enti locali e i privati, nello sforzo economico necessario a coprire i costi connessi alle esigenze di *safety* e di *security*, nella considerazione che tali manifestazioni costituiscono un valore aggiunto, anche in termini turistici, per l'intero territorio nazionale, e non solo per i singoli territori in cui si svolgono, e prevedendo risorse aggiuntive per finanziare forme di assicurazione per i tantissimi volontari che organizzano le manifestazioni locali e che costituiscono il vero motore delle comunità;

3) a prevedere la possibilità di escludere dal pareggio di bilancio i costi relativi ai piani di protezione civile e all'attuazione delle norme sulla sicurezza delle manifestazioni interessate dall'applicazione delle diverse direttive e circolari in materia;

4) ad individuare, anche sul piano normativo, e con l'adeguato coinvolgimento delle Regioni e degli enti locali e di tutti i soggetti interessati sotto il profilo della sicurezza, tutte le soluzioni atte a garantire la massima sinergia tra le diverse istituzioni interessate, sia statali che locali e territoriali, nella convinzione che il massimo livello di sicurezza e incolumità pubblica possa e debba essere garantito nei luoghi pubblici o aperti al pubblico solo attraverso il massimo livello di cooperazione tra i diversi livelli istituzionali.

(1-00026)

Interrogazioni

[MALAN](#) - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

il 5 giugno 2018 il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale ha pubblicato un comunicato stampa intitolato "Preoccupazione della Farnesina per rischio demolizione del villaggio beduino di Khan Al Ahmar", un insediamento risalente alla fine degli anni '70 e fin dall'inizio ritenuto illegale dalle autorità israeliane;

nel testo si afferma che il villaggio Khan Al Ahmar e la nota "scuola di gomme" si trovano nella

discussa area detta E1, e che la demolizione del villaggio comprometterebbe la realizzabilità di uno Stato palestinese;

il comunicato prosegue affermando che la Farnesina si oppone a quanto pianificato dalle autorità israeliane anche per ragioni umanitarie e di rispetto della legalità internazionale;

il 13 luglio il sottosegretario Manlio Di Stefano, rispondendo a un'interpellanza sullo stesso argomento (AC 2-00021), è arrivato a descrivere la "scuola di gomme" come esempio unico di architettura bioclimatica;

la questione della "scuola di gomme" è stata anche citata dal Ministro in indirizzo nell'audizione successiva al Consiglio europeo del 28-29 giugno 2018 presso la 3<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato il 10 luglio;

dalle fotografie della "scuola di gomme" è molto difficile giustificare le centinaia di migliaia di euro giunti dalla cooperazione internazionale per la sua costruzione, essendo costituita da alcune pareti fatte di pneumatici (che le leggi italiane non ritengono certamente biologici o bioclimatici) e argilla, si chiede di sapere:

perché nelle dichiarazioni ministeriali, benché il Ministero sia informato al riguardo, si ometta costantemente di dire che le autorità israeliane hanno predisposto gratuitamente per le famiglie del villaggio Khan Al Ahmar un complesso abitativo presso Jahalin ovest, dotato di elettricità, acqua e assistenza medica, assenti nell'attuale villaggio, in cui sono loro riservate 70 case e una scuola con vere aule, spazi amministrativi e servizi igienici, ampiamente sufficienti alle necessità degli abitanti dell'attuale villaggio, tant'è vero che persino i mezzi di informazione citati dall'Anp di solito non parlano dell'operazione voluta dal Governo di Gerusalemme usando la parola demolizione, come fa invece il comunicato della Farnesina, ma parlando più correttamente di sgombero;

perché il comunicato del 5 giugno affermi falsamente che Khan Al Ahmar e la "scuola di gomme" si trovano nell'area E1, quando è facilmente rilevabile anche attraverso il *web* che essi ne siano lontani di oltre 2 chilometri;

chi sia il responsabile di tale falsa affermazione;

come si possa considerare quella del villaggio e della scuola, costruiti senza alcun permesso delle autorità competenti e contro le loro indicazioni, una questione di legittimità internazionale, tenuto presente che l'area sulla quale sorgono rientra nella cosiddetta zona C, la cui pianificazione territoriale, in base agli accordi di Oslo, ampiamente incoraggiati dall'Unione europea, firmati da Israele e dall'Organizzazione per la liberazione della Palestina consentendo la creazione dell'Autorità nazionale palestinese, è sotto la giurisdizione israeliana;

come possa un villaggio di 173 persone, costruito senza il permesso delle autorità competenti, cioè abusivamente, essere decisivo per la realizzazione di uno Stato palestinese;

come si possa giustificare con ragioni umanitarie l'opposizione allo spostamento verso un centro dotato di ogni servizio, distante solo 8 chilometri, di un piccolo gruppo di persone, che oggi non dispongono di tali servizi;

se il Ministro in indirizzo ritenga preferibile per i bambini di una scuola una struttura fatta di pneumatici e argilla, accanto a una grande autostrada, rispetto a un edificio con aule, spazi amministrativi e servizi igienici, in un'area adatta alle abitazioni.

(3-00108)

[ROJC](#) - *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e per la famiglia e le disabilità* - Premesso che:

ha avuto ampia eco di stampa non solo a livello locale, ma anche nazionale, la notizia che il Comune di Monfalcone (Gorizia) avrebbe sottoscritto con due istituti scolastici comprensivi una convenzione che fisserebbe un tetto massimo, pari al 45 per cento, per la presenza di stranieri in classe;

in base all'accordo "le parti convengono di accettare per l'anno scolastico 2018/2019 l'applicazione della percentuale di alunni stranieri fino al 45% per cento allo scopo di dare risposte ai bisogni dei bambini e delle famiglie e nel rispetto dei criteri di precedenza che gli istituti comprensivi stabiliranno";

nel documento, inoltre, si cita tra gli obiettivi quello di "incentivare le iscrizioni a Monfalcone, in

particolare da parte delle famiglie italofone residenti";  
tale "patto", secondo il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, non sarebbe stato firmato dall'Ufficio scolastico regionale e provinciale, che a fronte delle liste d'attesa avrebbe, invece, inviato 4 insegnanti in più per formare due nuove sezioni;  
a seguito nell'accordo, nel mese di settembre 2018 circa 60 alunni rischiano di essere esclusi dai percorsi formativi; sarà, pertanto, loro impedito conoscere coetanei di altre origini, avranno problemi di lingua e di inserimento nella comunità cittadina, mentre per le scuole materne di Monfalcone si aprirebbe un problema di insegnanti in esubero;  
si tratta di un grave pregiudizio per i bambini e le loro famiglie che non può essere risolto con la mera previsione di accompagnamento degli alunni in eccesso con uno scuolabus eventualmente presso altri comuni, né con la costituzione, a carico di Fincantieri, di classi specificamente dedicate, come pretenderebbe il sindaco di Monfalcone;  
considerato che:

l'incidenza degli stranieri sul totale della popolazione nel comune di Monfalcone è di poco superiore al 20 per cento e il Comune è al 45° posto su 7.978 comuni per percentuale di stranieri sul totale della popolazione;

per regolamentare la presenza di stranieri in una classe, una circolare ministeriale del 2010 stabiliva un tetto del 30 per cento, cui i singoli Uffici scolastici regionali, d'intesa con gli Enti territoriali, possono però derogare, sia in aumento che in diminuzione;

il problema della formazione di classi di soli stranieri o a larghissima presenza di stranieri è presente in varie località del nostro Paese, ed è oggetto di valutazioni diverse in relazione alla capacità di fornire agli scolari tutti gli strumenti utili all'integrazione sociolinguistica,

le quote di alunni, tese ad evitare le cosiddette classi ghetto, possono avere un'utilità indicativa se hanno un carattere propositivo e se nell'ambito dell'autonomia della comunità scolastica si presta la dovuta attenzione ai percorsi di integrazione e non già di esclusione;

appare, pertanto, necessario affrontare in modo organico un fenomeno che tocca in modo particolare alcune località ad alta densità d'immigrazione, soprattutto regolare e stanziale, al fine di prevenire frizioni e incomprensioni e favorire l'integrazione di alunni e famiglie, senza pregiudizio per lo svolgimento del cursus formativo degli alunni a tutti gli effetti italiani e italofoini;

rilevato, inoltre che:

l'articolo 3 della Costituzione prevede che: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana";

l'articolo 34 della Costituzione dispone che: "La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita",

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e quali siano le loro valutazioni in merito; quali iniziative, alla luce delle macroscopiche violazioni degli articoli 3 e 34 della Costituzione, intendano assumere al fine di assicurare a tutti i bambini il diritto allo studio e alla formazione, evitando, così, il trauma di una discriminazione precoce e, garantendo, invece, l'opportunità di un'armoniosa e progressiva integrazione.

(3-00109)

[DURNWALDER](#), [UNTERBERGER](#), [LANIECE](#), [STEGER](#) - *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

tra gli obiettivi della strategia energetica nazionale (SEN), approvata con decreto ministeriale 10 novembre 2017, vi è quello di "tracciare un percorso di crescita sostenibile delle fonti rinnovabili, garantendo sicurezza e stabilità agli investitori, assicurando la loro piena integrazione nel sistema, valorizzando le infrastrutture e gli asset esistenti e puntando sull'innovazione tecnologica, di processo e di governance" e che quindi "Le attuali forme di sostegno/incentivazione dovranno essere riviste e

gradualmente trasformate in meccanismi abilitanti dell'integrazione delle rinnovabili nel mercato, in modo che queste acquisiscano indipendenza nel contribuire agli obiettivi ambientali";  
nella XVII Legislatura, visti gli orientamenti formulati nella SEN, era stata predisposta una bozza di decreto dal Ministro dello sviluppo economico *pro tempore* di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare allora in carica, al fine di sostenere, per il periodo 2018-2020, la produzione di energia elettrica dagli impianti alimentati a fonti rinnovabili;  
considerato che l'*iter* di approvazione dello schema di decreto non si è concluso a causa della fine della Legislatura,  
si chiede di sapere se sia nell'intenzione dei Ministri in indirizzo promuovere nuovamente l'*iter* dello schema di decreto citato e quale sia la tempistica necessaria alla sua emanazione.

(3-00110)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

MAGORNO - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:

alcuni articoli pubblicati a mezzo stampa riportano la notizia che l'Organizzazione mondiale della sanità si starebbe accingendo a dichiarare come "nocivi per la salute" alcuni prodotti di eccellenza dell'agroalimentare italiano;

si legge con preoccupazione che su prodotti quali il vino, l'olio di oliva, il prosciutto, il parmigiano reggiano, la pizza, sarebbe intenzione di apporre *alert* simili a quelli posti sui pacchetti di sigarette "nuoce gravemente alla salute", e di sottoporli ad un aggravio di costi per un aumento di tassazione;

considerato che:

l'OMS ha impostato una strategia di contrasto alle "malattie non trasmissibili", quali diabete, cancro e malattie cardiovascolari, e valuta in questo l'apporto dei cibi nella dieta umana; il 27 settembre 2018, inoltre, si terrà a New York un incontro dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite a livello di capi di Stato e di Governo proprio per affrontare i temi relativi alle malattie non trasmissibili;

il contrasto a patologie legate agli stili alimentari come malattie cardiovascolari, cancro, diabete, è un obiettivo straordinariamente importante; esso non deve però diventare l'alibi per un potenziale contrasto di natura commerciale alla diffusione delle eccellenze del *made in Italy* su scala mondiale;

del resto, è noto che larga parte delle eccellenze agroalimentari italiane sono centrali nella dieta mediterranea, riconosciuta dall'UNESCO come patrimonio culturale immateriale dell'umanità anche sotto il profilo della salubrità della dieta, viatico di complessiva buona salute;

le conseguenze di un'eventuale strategia di contrasto al *made in Italy* agroalimentare avrebbe effetti molto gravi sull'intero comparto, che si è nel corso degli anni sviluppato e prodotto un incremento sostenuto dell'*export*, e conseguentemente sul prodotto interno lordo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riportato;

se ritenga che dalle notizie riportate si possa ipotizzare una strategia di contrasto al *made in Italy* nel comparto agroalimentare che potrebbe comportare negative conseguenze su produzione ed *export*;

quali urgenti iniziative intenda assumere, in tutte le sedi istituzionali proprie, e in particolare in vista dell'incontro ONU di settembre, per la piena tutela delle eccellenze dell'agroalimentare italiano anche attraverso il contrasto delle palesi *fake news* che arrecano solo danni al nostro Paese.

(4-00391)

D'ALFONSO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

una problematica di assoluto rilievo sta interessando oramai da tempo l'asse stradale dell'Abruzzo, denominato "asse attrezzato", fondamentale collegamento fra l'autostrada A25, la città di Chieti e quella di Pescara, una delle principali direttrici di traffico su cui si regge l'intero sistema infrastrutturale regionale;

le difficoltà riguardano il mancato pagamento delle indennità espropriative, il risarcimento dei danni e interessi e rivalutazioni, conseguenti a sentenze passate in giudicato dovute agli aventi diritto;

il Consorzio per lo sviluppo industriale dell'area Chieti-Pescara, per concessione assentita dalla Cassa per il Mezzogiorno con deliberazione n. 3363/ASI del 14 gennaio 1979 ha provveduto alla realizzazione nell'agglomerato industriale Chieti-Pescara dell'arteria stradale denominata asse



attrezzato: Prog. SAI/VP 491, Prog. SAI/VP 491/2 e Prog. SAI/VP 491/3;  
con decreto prot. n. 5926 del 4 novembre 1997 il Ministero dei lavori pubblici ha classificato il tratto di strada con la denominazione "strada statale n. 16 DIR. C. del porto di Pescara" con i seguenti capisaldi di itinerario: "innesto strada statale n. 16 presso Pescara-porto di Pescara";  
attualmente, l'asse attrezzato, ai sensi del decreto del Ministero dei lavori pubblici n. 1773 del 4 febbraio 1993, è classificato "autostrada senza pedaggio", con denominazione "raccordo autostradale Chieti-Pescara";  
con verbale di consegna provvisorio sottoscritto in data 5 settembre 1993, con successivo verbale sottoscritto in data 4 maggio 1993 e con ultimo verbale di consegna provvisorio sottoscritto in data 14 aprile 1998, veniva ceduta all'Anas la gestione dell'intero asse attrezzato per consentire l'esecuzione di ulteriori lavori di manutenzione nonché la gestione dell'intera arteria;  
con nota datata 9 aprile 1998, prot. n. 1247, l'allora commissario regionale esprimeva la sua più ampia riserva di riesaminare l'assetto dei rapporti, anche pregressi, tra il Consorzio e l'Anas per l'intera arteria stradale nell'intento di agire per ottenere una forma di ristoro degli oneri sopportati dall'ente consortile per la costruzione dell'opera per l'esproprio e per i danni insorti;  
ad oggi, per una serie di riserve poste da entrambe le parti, il passaggio di consegna definitivo dell'arteria non è avvenuto;  
considerato che:  
il Consorzio nel corso degli anni ha sempre rendicontato ai vari enti e Ministero finanziatori dei vari lotti del progetto le somme ricevute, asserendo la mancanza di contenziosi con le ditte realizzatrici e professionisti;  
nel corso degli anni il Consorzio aveva provveduto con atti a parte a far presente all'Ufficio coordinamento progetti ex Agensud del Ministero l'esistenza di cause pendenti presso la giurisdizione ordinaria per indennità di espropriazione;  
la situazione debitoria relativa a tali problematiche al 31 dicembre 2015, data dell'approvazione del piano di liquidazione del Consorzio, ammontava 12.930.715,62 euro;  
tale debito è relativo a: 1) sentenze passate in giudicato emesse in favore di numerosi cittadini proprietari dei terreni attraversati dall'asse viario per un totale di 8.887.264 euro; in tale situazione l'originario debito per effetto di rivalutazioni ed interessi è aumentato di oltre 40 volte; 2) sentenze passate in giudicato e riserve avanzate dalla società Farsura SpA, costruttrice del lotto n. 491/2 per 2.252.290 euro a causa di ritardati pagamenti. Poiché il Consorzio non ha onorato per intero la quota a suo carico, trattandosi di una transazione conservativa, si è ripristinato l'ammontare del debito originario. Al riguardo pende un giudizio presso il Tribunale de L'Aquila autorizzato dal fallimento della Farsura SpA; 3) sentenze passate in giudicato a favore di ditte confinanti con l'arteria nei tratti relativi al lotto n. 491/2 e al lotto n. 491/3 per un ammontare complessivo di 1.791.160,90 euro;  
a seguito di numerosi colloqui tra Regione Abruzzo, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, presidente Anas, nonché alle riaperte interlocuzioni con il vertice tecnico del Ministero, dato che la suddetta opera è stata realizzata con fondi "ex Agensud", è emersa l'esigenza di procedere in applicazione dell'art. 5 della legge 1° marzo 1986, n. 64, che detta norme per il completamento e la liquidazione delle opere delle attività della cessata Cassa per il Mezzogiorno;  
con nota del 9 aprile 2018, prot. n.0001115, il Consorzio per lo sviluppo industriale dell'area Chieti-Pescara ha trasmesso anche al Ministero i prospetti riepilogativi: allegato A, in cui sono rendicontati tutti i pagamenti effettuati dal Consorzio con l'utilizzo della somma di 3.500.000.000 lire messi a disposizione dal direttore generale *pro tempore* del Ministero dei lavori pubblici, con provvedimento del 22 settembre 1999, n. 1633, a tacitazione definitiva di tutte le controversie relative agli espropri di cui al lotto n. 491/3; allegato B, contenente prospetto riepilogativo dei debiti non in contenzioso; allegato C, in cui sono riportate le informazioni sui singoli progetti, la loro descrizione, le imprese coinvolte, i tempi di apertura al traffico, i rapporti con ANAS ed i debiti nei confronti degli espropriati suddivisi per singoli progetti,  
si chiede di sapere quali provvedimenti siano stati adottati o il Ministro in indirizzo intenda adottare in relazione al pagamento degli indennizzi ai proprietari espropriati non ancora soddisfatti, per sentenze

passate in giudicato e per i giudizi ancora in corso.

(4-00392)

[LAFORGIA](#), [DE PETRIS](#), [ERRANI](#), [GRASSO](#) - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* -

Premesso che:

dal 28 febbraio 1998 Poste italiane è stata trasformata da ente pubblico economico in società per azioni, con la conseguenza che i dipendenti da quella data sono transitati da un regime di natura pubblica a uno di natura privata, senza soluzione di continuità;

nonostante tale mutamento del rapporto di lavoro, il trattamento di quiescenza (indennità di buonuscita per i dipendenti pubblici) non è stato liquidato ai lavoratori in servizio a quella data e neppure inglobato nel nuovo TFR (previsto per i dipendenti con contratto di tipo privato) in maturazione, ma è stato invece "cristallizzato", cessando quindi ogni forma di rivalutazione economica e monetaria;

tra i lavoratori transitati dal "pubblico" al "privato", questo trattamento è stato riservato solo ed esclusivamente ai dipendenti di Poste. Non è stato così, ad esempio, per i ferrovieri, che pure dal punto di vista giuridico sono stati oggetto della medesima trasformazione del rapporto di impiego;

a tutti i dipendenti pubblici e privati non risulta sia mai stata negata la rivalutazione monetaria, essendo questa riconosciuta per legge;

in tal modo, i dipendenti di Poste sono stati discriminati, e continuano ad esserlo, nei confronti di tutti gli altri lavoratori dipendenti italiani, siano essi pubblici che privati, cessati e non;

considerato che:

nel corso del tempo, e soprattutto negli ultimi anni, sono state presentate numerose interrogazioni parlamentari, sia da rappresentanti della maggioranza che dell'opposizione, reiterate ad ogni cambio di Ministro, evidenziando la trasversalità dell'interesse e la bontà delle rivendicazioni dei dipendenti di Poste;

le risposte pervenute di volta in volta hanno sempre riconosciuto l'ingiusta discriminazione perpetrata ai danni dei dipendenti di Poste, adducendo l'impossibilità di riconoscere quanto loro dovuto solo ed esclusivamente per le difficoltà di reperimento dei fondi necessari per la relativa copertura finanziaria;

le risoluzioni 7-00707 (poi 8-00153) del 24 gennaio 2006 (XIV Legislatura, presso le Commissioni Lavoro e Trasporti della Camera) e 8-00208 del 6 novembre 2012 (XVI Legislatura, Commissione Lavoro della Camera) impegnavano il Governo a trovare una soluzione al riguardo. In particolare, quest'ultima impegnavo il Governo Monti ad adottare entro il 31 gennaio 2013 «iniziative, anche di carattere normativo che consentano un costante aggiornamento dell'indennità di buonuscita»; impegni che, ad oggi, sono stati, purtroppo, sempre totalmente disattesi;

il 18 maggio 2017 presso la XI Commissione (Lavoro) alla Camera, il sottosegretario Biondelli rispondeva all'interrogazione 5-11009 del 30 marzo 2017 comunicando che, a quella data, i lavoratori cessati, ai quali è stata liquidata la buonuscita congelata, erano 142.847, mentre gli attivi erano 76.754; l'ammontare complessivo della rivalutazione monetaria e degli interessi eventualmente riconoscibili a tutti i soggetti interessati, sia cessati che ancora in servizio, è pari a 907.261.000 euro; l'ammontare complessivo delle indennità di buonuscita che dovranno essere liquidate nel corso dei prossimi anni (e, in particolare, per il periodo dal 2017 al 2040) è pari a 939.972.000 euro;

tenuto conto che:

il 13 settembre 2018 è stata calendarizzata l'udienza del ricorso depositato presso il Tribunale di Roma con il quale molti dipendenti ed ex dipendenti postali chiedono che venga rimessa la decisione alla Corte di giustizia dell'Unione europea;

nella risposta all'interrogazione citata della XVII Legislatura, il Governo aveva ancora una volta ribadito che occorreva far presente che i vincoli posti dal quadro finanziario di riferimento non avevano sinora consentito al Governo di introdurre modifiche all'attuale disciplina in materia di buonuscita, sì da dare attuazione all'impegno;

l'onerosità dipende anche dal protrarsi nel tempo di questa situazione anomala per la quale è necessaria un'adeguata azione risolutiva,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno ed urgente intervenire con tutte le misure necessarie

affinché venga rivalutata l'indennità di buonuscita sia dei lavoratori cessati di Poste italiane SpA, sia di quelli che sono tuttora in servizio;  
se non ritenga opportuno valutare l'opportunità di istituire un apposito fondo, anche da finanziare annualmente, con un minimo stabilito ed un massimo da considerare in funzione dei fondi di copertura disponibili.

(4-00393)

[LAFORGIA](#), [DE PETRIS](#), [ERRANI](#), [GRASSO](#) - Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali -

Premesso che:

le lavoratrici degli appalti scolastici e i *part time* ciclici sono oggi costretti a lavorare almeno il 25 per cento in più degli altri lavoratori per aver accesso alla pensione;

si tratta delle lavoratrici delle mense, le addette ai servizi di ausiliario e pulizia delle scuole, che quotidianamente garantiscono i servizi indispensabili per la funzionalità delle scuole italiane, con contratti *part time* verticale cosiddetto ciclico, ossia con alternanza di periodi lavorati e non, questi ultimi in coincidenza con la chiusura delle scuole;

tale penalizzazione riguarda circa 100.000 lavoratrici (10.000 in Lombardia);

per ottenere il riconoscimento di un diritto, queste lavoratrici sono costrette a promuovere vertenze nei confronti dell'INPS. Tali vertenze vedono inevitabilmente soccombere l'INPS in tutti i gradi di giudizio;

il 19 giugno 2018, lo stesso direttore regionale dell'INPS Lombardia ha ammesso che l'INPS è costretto a resistere (in appello e in Cassazione) nei confronti delle lavoratrici che, in numero sempre maggiore, promuovono e vincono vertenze nei confronti dell'INPS anche se sa di perderle, con costi sempre crescenti;

nella sola Lombardia sono 2.300 le lavoratrici che hanno già dato mandato alle organizzazioni sindacali di promuovere vertenza;

il costo, solo per le spese di lite, a carico dell'INPS è per ogni posizione di oltre 9.200 euro circa per i 3 gradi di giudizio. Questo significa che se il Governo e il Parlamento non prendono rapidamente un provvedimento nel senso indicato dalla Corte di giustizia dell'Unione europea, solo in Lombardia, i costi per le 2.300 lavoratrici che hanno dato mandato alle organizzazioni sindacali di promuovere vertenze ammonterebbero a oltre 21,6 milioni di euro;

le organizzazioni sindacali evidenziano anche un'altra discriminazione che vivono le lavoratrici degli appalti scolastici. In Italia sono necessarie almeno 13 settimane di contributi negli ultimi 4 anni per aver diritto all'indennità di disoccupazione (Naspi). Le lavoratrici degli appalti scolastici che lavorano 40-44 settimane ogni anno, invece, nei periodi in cui sono incolpevolmente senza lavoro non ricevono né reddito, né disoccupazione, né assegni familiari;

considerato che:

tale discriminazione è stata già sanzionata dalla Corte di giustizia dell'Unione europea nel giugno 2010;

il 12 luglio 2018 le organizzazioni sindacali regionali del terziario turismo e servizi Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl, Uiltucs-Uil Lombardia hanno inviato al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali ed al Parlamento un videomessaggio in cui illustrano le condizioni che vivono i lavoratori, o meglio le lavoratrici, degli appalti scolastici;

l'INPS esclude i periodi non lavorati dal calcolo dell'anzianità contributiva, necessaria alla maturazione del diritto alla pensione, come se la scelta di ricorrere al *part time* verticale ciclico scaturisse da una decisione della lavoratrice e non dipendesse invece, come è ovvio, dalla specifica tipologia di attività lavorativa,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire, con tutte le iniziative necessarie, affinché si ristabiliscano i diritti delle lavoratrici degli appalti scolastici e *part time* ciclici al fine di evitare discriminazioni e inutili spese per le vertenze.

(4-00394)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le

Commissioni permanenti:

*3<sup>a</sup> Commissione permanente* (Affari esteri, emigrazione):

3-00108, del senatore Malan, sullo sgombero del villaggio Khan Al Ahmar in Israele;

*7<sup>a</sup> Commissione permanente* (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00109, della senatrice Rojc, sulle quote di iscrizione di alcuni stranieri a Monfalcone (Gorizia).

*Avviso di rettifica*

Nel Resoconto stenografico della 19a seduta pubblica del 10 luglio 2018:

a pagina 86, il titolo: "Corte dei conti, trasmissione di documentazione" deve intendersi sostituito dal seguente: "Corte dei conti, trasmissione di documentazione. Deferimento";

a pagina 87, il titolo: "Regioni e province autonome, trasmissione di relazioni" deve intendersi sostituito dal seguente: "Regioni e province autonome, trasmissione di relazioni. Deferimento".

a pagina 89, sotto il titolo "Corte dei conti europea, trasmissione di atti. Deferimento", alla quarta riga del primo capoverso, sostituire le parole: "annuale della Corte relativa all'esercizio finanziario 2017" con le seguenti: " di attività relativa all'anno 2017".

